

• L'Orientale

Il racconto di Mariateresa Esposito, appassionata di saghe vichinghe, dalle aule di svedese al dottorato a Reykjavik

“Vivo felicemente in Islanda”



• Vanvitelli

Studenti al voto il 28 e 29 novembre

Intervista al Presidente Mandolini

A dicembre sarà inaugurato un nuovo aulario

• Suor Orsola Benincasa

Ai nastri di partenza la III edizione del Job Days

• Federico II

Un Polo Universitario presso il carcere di Secondigliano

• Parthenope

Internazionalizzazione: il punto con il Prorettore Luigi Romano

Calcetto e socializzazione

Studenti di Medicina anglofoni di Federico II e Vanvitelli si sfidano in amichevole sul rettangolo verde

I 45 anni di Medicina

“La nostra Scuola è oggi uno dei Poli d'eccellenza a livello internazionale”

Appuntamenti e novità

FEDERICO II

- Iniziative del Centro di Ateneo Sinapsi per favorire il successo formativo degli studenti. Ad **Agraria** è partito il training per accrescere l'autoefficacia (incontri il 29 novembre, ore 10.00 - 12.00, e 6 dicembre, ore 14.00 - 16.00, aula 9 bis, primo piano del Complesso Mascabruno) mentre a **Farmacia** quanti vivano una sensazione di malessere, magari causata da un 'trauma' da bocciatura, o non riescano a stare al passo con gli studi, possono trovare ascolto presso lo sportello attivo tutti i mercoledì (dalle ore 9.00 alle ore 11.00) nell'Auletta Teledidattica del Dipartimento.

- Seminario il 30 novembre promosso dal **Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche**. Appuntamento alle ore 13.00 nell'Aula Serafino Zappacosta al primo piano dell'Edificio 19 (Torre Biologica) di via Pansini. Interverrà, su invito del prof. Maurizio Renna, Angeleen L. Fleming dell'Università di Cambridge (Inghilterra).

- Bando di concorso per l'assegnazione di due premi da 3 mila euro per giovani laureati in **Giurisprudenza** che abbiano discusso una tesi in Diritto civile o Diritto notarile nell'anno accademico 2016-2017. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Paolo Guglielmetti per gli studi giuridici e notarili d'intesa con il Dipartimento. La domanda di partecipazione deve essere presentata entro il 10 dicembre.

- Gli studenti dei Corsi di Laurea Magistrali in Economia, Finanza, Ingegneria, Scienze Chimiche o Scienze e Tecnologie Agrarie, con un'ottima conoscenza dell'inglese, interessati a svolgere uno stage finalizzato alla preparazione della tesi in ambito Supply Chain, Trade & Sales, Marketing, Finance & Administration, avranno, il 28 novembre alle ore 10.00, Aula Magna Leopoldo Massimilla nella sede di Piazzale Tecchio della Scuola Politecnica, l'opportunità di conoscere **Barilla** e i suoi percorsi di carriera e di sostenere un colloquio conoscitivo con i responsabili della selezione.

- Incontro con i rappresentanti del mondo del lavoro al **Dipartimento di Biologia** coordinato dalla prof.ssa Laura Fucci, docente di Biologia Molecolare. Si terrà il 26 novembre alle ore 15.30 nell'Aula A5 del Complesso di Monte Sant'Angelo. Intervengono responsabili microbiologi nei laboratori privati di analisi

ambientali e alimentari, del controllo qualità nelle aziende, dei trattamenti biologici per la procreazione assistita, account manager. Racconteranno agli studenti dei Corsi di Laurea in Biologia Generale e Applicata e in Biologia i tanti modi in cui si declina la professione che eserciteranno in futuro.

- Il 28 novembre, alle ore 15.00, seminario sul tema *"Dynamics and Band Gaps of Tensegrity Metamaterials"*, presso il **Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura** (via Claudio 21, edificio 6, Aula Manfredi Romano). L'incontro è promosso dal prof. Elio Sacco. Relaziona l'ing. Ada Amendola (Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno).

- Università e lavoro: aziende e studenti si incontrano al **Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche** (Dises). Parte la seconda edizione dell'iniziativa che prevede una serie di giornate, ciascuna delle quali dedicata a un particolare settore produttivo, dirette a laureandi e neolaureati che avranno la possibilità di raccogliere informazioni sul mondo del lavoro e incontrare numerose aziende per conoscere opportunità di stage e placement ed, eventualmente, proporre la loro candidatura. Si parlerà di *Analisi dei dati e economia digitale* il 29 novembre (responsabile del programma il prof. Massimo Aria), in data da definire di *Turismo* (responsabili le prof.sse Dionisia Russo-Krauss e Germana Scepi).

VANVITELLI

- *"L'eruzione del Vesuvio del 79 d.C."*, il dibattito sulla datazione *"tra documenti letterari e realia archeologica"* si terrà il 6 dicembre alle ore 10.30 nell'Aula Appia del **Dipartimento di Lettere e Beni Culturali** (Dilbec). Introduce e modera gli interventi il prof. Carlo Rescigno. Sempre dal Dilbec arriva una notizia particolarmente attraente per gli studenti: gli appelli di esame di dicembre e maggio, in via sperimentale, sono aperti anche agli iscritti in corso.

- È organizzata in collaborazione con il **Dipartimento di Giurisprudenza** sammarritano la XII edizione de *"Le parole del Novecento"*, due giornate di studio sulla *"Responsabilità"* che si terranno il 28 e 29 novembre (ore 9.30 e 14.30) all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in via Monte di Dio a Napoli. Intervengono

per la Vanvitelli i professori Gianvito Brindisi, Claudio De Fiore, Ulderico Pomarici, Ferdinando Menga, Daniela Bifulco.

- Si terrà il 30 novembre alle ore 10.00 nell'aula S1 del **Dipartimento di Architettura** il convegno *"Politiche pubbliche di rigenerazione urbana: modelli teorici ed esperienze applicative"*. Apre l'incontro il Direttore del Dipartimento Luigi Maffei. Coordina il prof. Marco Calabrò; interviene, tra gli altri, la prof.ssa Maria Teresa Carballeira Rivera dell'Università spagnola di Santiago de Compostela, visiting professor alla Vanvitelli. Conclude il prof. Mario Spasiano.

L'ORIENTALE

- Presentazione del libro di Alessandro Astore *"Al di là di ciò che vedi. Le strutture in legno ad incastro in Cina e Giappone e la loro resistenza ai terremoti"* il 26 novembre alle ore 16.30 (Aula 2.6 di Palazzo del Mediterraneo). L'incontro, che rientra nel ciclo di conferenze del Club Confucio, è introdotto dalla prof.ssa Chiara Visconti, docente di Archeologia e storia dell'arte della Cina e del Giappone a L'Orientale.

- Si voterà il 5 e 6 dicembre per eleggere un **rappresentante dei dottorandi** nella Consulta Permanente Studenti - Regione.

- Resterà allestita fino al 15 dicembre presso la sede dell'Associazione culturale *"Maksim Gor'kij"* (già Italia-URSS fondata nel 1946) in Via Nardones 17, la mostra fotografica dedicata allo scrittore Maksim Gor'kij nel 150° anniversario della nascita. Orario di apertura: dal martedì al giovedì ore 17.30 - 19.30.

PARTHENOPE

- **Proroga** della scadenza al 30 novembre per le **immatricolazioni** e la relativa presentazione dell'I.S.E.E. ai Corsi di Laurea Triennale e Magistrale a ciclo unico con esclusione di quelli ad accesso programmato o che hanno raggiunto già la numerosità massima prevista.

- **Sovranazionalità e tendenze sovraniste: quali prospettive per l'Unione Europea?** Il tema della due giorni programmata per il 30 novembre e il 1° dicembre che si terrà presso Palazzo Pacanowski. Il convegno, che richiamerà tanti relatori di diversi Atenei italiani, è organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza, segnatamente dalla Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali. Il coordinamento scientifico è della prof.ssa Maria Luisa Tufano. Aprono i lavori, articolati in quattro sessioni e una tavola rotonda conclusiva, il Rettore

Alberto Carotenuto e il Direttore del Dipartimento Marco Esposito. Gli studenti della Scuola di Economia e Giurisprudenza che parteciperanno all'evento potranno acquisire tre crediti formativi.

SUOR ORSOLA BENINCASA

- **Proroga** del termine per le **immatricolazioni** e le iscrizioni ad anni successivi al primo, per trasferimenti o passaggi, senza il pagamento di more, al 30 novembre. Lo slittamento della scadenza riguarda sia i Corsi di Laurea Triennale (ad eccezione di Scienze dell'educazione) che quelli Magistrali.

- Il 3 dicembre, alle ore 11.00, presso la Biblioteca Pagliara, si terrà la **presentazione del libro** di Lorenzo Casini *"Potere globale. Regole e decisioni oltre gli Stati"*. Ai saluti del Rettore Lucio d'Alessandro, seguirà l'introduzione del Direttore del Mann Paolo Giulierini. Intervengono i professori Mariavaleria del Tufo, Vincenzo Omaggio, Aldo Sandulli (Suor Orsola) e Daniela Savy (Federico II). Sarà presente l'autore.

- **Seminario internazionale** nell'ambito delle attività del Centro internazionale di ricerca Francesco Saverio Nitti per il Mediterraneo e del Master in Animatore Digitale - frutto di una collaborazione scientifica tra il Suor Orsola e l'Università di Alicante - per promuovere la valorizzazione degli scambi culturali nel Mediterraneo. L'incontro *"Inclusión social, interculturalidad y digitalización del conocimiento en el Mediterráneo"* si terrà il 28 novembre alle ore 14.30 nella Biblioteca Pagliara. Interverranno il prof. Enricomaria Corbi, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione, il prof. Fabrizio Manuel Sirignano, Direttore del Centro Nitti. A seguire la Lectio magistralis del prof. Vicent Martines, Universidad di Filología Catalana di Alicante.

UNISANNIO

- È partito un ciclo di seminari, promosso dall'Ateneo e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose della diocesi di Benevento, su temi al confine tra l'analisi scientifico-disciplinare e le rigorose riflessioni etiche; tra gli argomenti che saranno toccati: il potere in economia, la salvaguardia del creato e il fine vita. Gli incontri si tengono presso l'Aula Ciardiello del Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (DEMM) in Via delle Puglie. I prossimi appuntamenti: 14 dicembre, 21 febbraio, 28 marzo e 10 aprile.

ATENEAPOLI

L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
DAL 1985

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola il 7 dicembre

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

ATENEAPOLI
NUMERO 17 ANNO XXXIV

pubblicazione n. 661
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

collaboratori
Valentina Orellana, Fabrizio Geremicca, Ciro Baldini, Sabrina Sabatino, Susy Lubrano

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. e fax: 081291401 -
081291166 - 081446654

autorizzazione Tribunale Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

tipografia
Cerbone Stampa srl

numero chiuso in stampa
il 20 novembre 2018



PERIODICO ASSOCIATO
ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ABBONAMENTI

Per abbonarsi versare sul
conto postale n. 40318800
intestato ad ATENEAPOLI
la quota annuale di riferimento:

studenti: € 16
docenti: € 18
sostenitore ordinario: € 26
sostenitore straordinario: € 110

Per informazioni: tel. 081.291166
email: abbonamenti@ateneapoli.it

SITO INTERNET

www.ateneapoli.it

15 mila firme in pochi giorni

La petizione per il riscatto gratuito della laurea ai fini pensionistici raccoglie consensi



> Rosario Pugliese e Luigi Napolitano

L'hashtag è semplice e diretto #RiscattaLaurea, così come chiara e puntuale è la richiesta portata avanti dall'omonimo Coordinamento Nazionale, nato a Napoli nel 2017. **Rosario Pugliese**, laureato in Scienze Politiche, insieme a **Luigi Napolitano**, laureato in Ingegneria Gestionale, entrambi nomi noti a chi si interessa di politica universitaria per la loro attività di rappresentanza studentesca negli organi collegiali dell'Ateneo federiciano, stanno portando avanti una dura e convinta battaglia per il riscatto gratuito della laurea partendo da una semplice constatazione: sono pochissime le persone che sfruttano la possibilità di riscattare gli anni di studio ai fini pensionistici perché con le norme vigenti è troppo oneroso. "Il riscatto gratuito degli anni legali del Corso di studi; il godimento del provvedimento senza limiti di reddito; l'affermazione del diritto senza alcun limite ai requisiti anagrafici", i tre punti, spiega Pugliese, sui quali ci si batte da tempo. Poi lancia la nuova petizione on line dalla pagina *RiscattaLaurea* e disponibile su *change.org*.

Qualche dato: su 6 milioni di laureati italiani, negli ultimi anni poco più di 20 mila persone hanno riscattato la laurea, con una spesa che va dai 30 ai 70 mila euro circa per un ciclo quinquennale. Ad esempio, una donna di

40 anni con 11 anni di contributi e una retribuzione nelle ultime 52 settimane di circa 36 mila euro, oggi dovrebbe spenderne più di 65 mila per il riscatto oneroso; un giovane di 27 anni, invece, con un anno di contributi e un reddito all'incirca di 22 mila euro nelle ultime 52 settimane dovrebbe sborsare più di 29 mila euro. "Con la Riforma 509/99 si è iniziato a parlare di crediti formativi (Cfu) - aggiunge Pugliese - Se un Cfu corrisponde a 25 ore di lavoro è facile arrivare alla somma delle ore di lavoro spese durante gli studi e conteggiarle ai fini pensionistici". La risposta da parte delle istituzioni in realtà finora è stata debole, anche se i colloqui e gli incontri non sono mancati: nel 2017 un primo incontro al Miur con Marco Mancini, Capo Dipartimento per la Formazione superiore e la ricerca, e Andrea Giorgio, responsabile delle progettazioni politiche pubbliche della segreteria particolare della Ministra Fedeli; nel gennaio 2018 la campagna #CaroLeaderTiScrivo per chiedere ai politici in campagna elettorale di prendere posizione sulla questione, e, poco dopo il voto delle Politiche, l'incontro con **Gaetano Manfredi**, Presidente della CRUI, per chiedere di presentare la loro istanza al neo eletto Ministro dell'Università. "Con #CaroLeaderTiScrivo, abbiamo avuto dei riscontri iniziali ma

poi ci siamo subito resi conto che la risposta era debole e solo collegata alla campagna elettorale. Dal punto di vista mediatico abbiamo avuto però una grande risonanza, e diverse adesioni di cittadini. Con il Governo Lega-5 Stelle ci siamo mossi cercando di porre la questione nella legge di Bilancio secondo quelle che sono le nostre richieste". A settembre, informa Pugliese, un video sulla pagina facebook *RiscattaLaurea*, seguita da 30mila persone, poi un'ulteriore chiamata alle armi "dopo la diretta facebook, abbiamo lanciato questa petizione che in soli 20 giorni già ha raccolto 15mila firme. Adesso siamo pronti a portare le nostre firme direttamente al Governo".

La battaglia portata avanti dal Coordinamento è di ampio respiro e, come spiega Napolitano, prende le mosse dalla proposta del riscatto gratuito per evidenziare, poi, quelle che sono le falle del sistema contributivo. "La questione interessa tutti gli over 55 che con l'attuale sistema pensionistico rischiano di non vedere mai la pensione", afferma Napolitano. Da buon ingegnere, evidenzia qualche numero: "Basta fare dei semplici calcoli: se un giovane si laurea in media intorno ai 27 anni e solo dopo i 30 entra nel mercato del lavoro, inizialmente con contratti instabili o part-time, senza contare tutte le volte che

resterà momentaneamente disoccupato in attesa di cambiare lavoro, non solo andrà in pensione tardi ma con il minimo, essendo mancata anche la continuità contributiva. Oggi chi ha più di 55 anni già si trova in questa situazione. Il risultato è che si andrà in pensione sempre più tardi e forse quelli che si stanno immettendo ora nel mercato del lavoro non la vedranno mai". "Un sistema, quello della previdenza sociale, che va ripensato nel suo complesso - ribadisce anche Pugliese - per dare un po' di dignità a chi ha patito la crisi ed il precariato degli ultimi decenni. Tra poco più di un decennio, tutti i lavoratori andranno in pensione esclusivamente con il sistema contributivo che comporterà, ad esempio, per un insegnante di scuola media una prestazione pensionistica di soli euro 1.200 al mese rispetto agli attuali 1.550. Una mostruosità se pensiamo che con 1.200 euro al mese si dovrà fare i conti con il tenore di vita del 2036, che sarà più alto". "Quello che noi vogliamo evidenziare, quindi, - conclude Napolitano - è il bug presente in questo sistema pensionistico che nell'attuale realtà economica, attraversata ancora dalla crisi, presenta diversi 'errori di sistema'. Il riscatto gratuito rappresenterebbe un passo verso la direzione del risanamento".

Valentina Orellana

Le idee degli studenti federiciani per TEDx sul tema "impatto"

"Qualunque cosa si dica in giro, parole e idee possono cambiare il mondo" recita Robin Williams nel famoso film *L'attimo fuggente*. E proprio il potere delle idee è il cuore pulsante dell'evento *TEDxUninaFedericoll*, a tema IMP-ACT ovvero IMPATTO, organizzato da **Giulia Paone**, **Mariapia Napolitano** e altri dodici studenti federiciani dei Dipartimenti di Economia, Ingegneria, Giurisprudenza, Scienze sociali e Scienze politiche in collaborazione con il Centro COINOR federiciano che ha coordinato l'iniziativa attraverso la dott.ssa **Marina Alfano**.

Legato all'associazione no-profit TED che ogni anno organizza due conferenze in cui illustri pensatori e creatori condividono con il pubblico idee, esperienze e obiettivi per il futuro, il *TEDxUninaFedericoll* si è rivolto agli studenti e laureati delle Magistrali e ai dottorandi, invitandoli ad inviare proposte, in forma cartacea e in video, che abbiano un impatto sulla comunità locale e studentesca. Le idee presentate saranno presto vagliate da una commissione e le due vincitrici sa-

ranno protagoniste della conferenza che si terrà il prossimo febbraio alla quale parteciperanno anche esponenti del mondo dell'arte, della tecnologia e dell'educazione. Ma che cosa vuol dire IMP-ACT? "IMP-ACT, come impatto, è una parola che può essere interpretata in molti modi. Possiamo parlare di un impatto sull'ambiente, di impatto economico, dell'impatto dell'educazione o dell'arte sulla cultura. C'è grande libertà di scelta. Le idee sono presentate nella loro forma più pura, come semplici riflessioni o racconti di esperienze vissute. Naturalmente può essere presentato il risultato di un esperimento scientifico, di una start-up, in quanto idee che sono state messe in pratica e che hanno già prodotto un risultato", spiega Mariapia. "Tutte le conferenze TEDx, ovvero quegli eventi organizzati non direttamente dall'organizzazione bensì da chi desidera diffonderne la filosofia nella propria città, hanno un tema multidisciplinare che dà spazio ad una moltitudine di interpretazioni e punti di vista differenti", prosegue Giulia. L'obiettivo è sempre quel-



> Giulia Paone, Marina Alfano e Mariapia Napolitano

lo di "innescare una discussione, raccontare il tema centrale a 360 gradi, dare la possibilità di ascoltare racconti diversi e accrescere il proprio bagaglio culturale. Dagli studenti abbiamo ricevuto diverse proposte tutte molto interessanti e nei settori più vari. Dalla letteratura alla medicina, dalla tecnologia all'arte, fino alla scienza e all'economia. Nella maggior parte dei casi hanno raccontato delle storie di vita, sono stati bravi a cogliere quella scintilla che mette in moto la macchina". Ma come nasce il *TEDxUninaFedericoll*? L'incontro tra Giulia e Marina nel contesto del *TEDxNapoli* lo scorso anno è stato fondamentale. "Abbiamo lavorato lì come volontarie. Conoscevamo già gli eventi TEDx e in quel momento abbiamo pensato di poterne promuovere uno nella nostra università per coinvolgere gli studenti. Ad aprile abbiamo ottenuto dall'associazione la licenza per realizzare

un evento TEDx ed ora siamo nel pieno dell'organizzazione", racconta con orgoglio Giulia. Le fa eco la sua collega Mariapia che conclude: "Il nostro è un evento universitario e come tale vuole rendere gli studenti attivi e partecipi, in modo da ispirarli e trasmettere loro degli input. Le idee che andranno a proporre o ad ascoltare dovranno essere raccontate in maniera smart, senza voler imporre delle informazioni. L'obiettivo è invogliare a conoscere più che trasmettere delle specifiche competenze. Alla fine dell'evento, sia gli studenti che il pubblico dovrebbero sentirsi arricchiti dal punto di vista umano e personale".

Il logo *TEDxUninaFedericoll* è stato realizzato dal prof. **Alfonso Morone** e dalla dott.ssa **Jessica Abbate** del Dipartimento di Architettura dell'Università Federico II.

Carol Simeoli

“Oggi Napoli festeggia una delle più grandi ricchezze del suo territorio”. Sono le parole del Rettore **Gaetano Manfredi** che inaugurano nella mattinata del 16 novembre la celebrazione per i 45 anni di attività della Scuola di Medicina e Chirurgia della Federico II presso il Complesso di via Sergio Pansini. Un forte senso di continuità unisce in un unico racconto il passato e il presente della Scuola medica più antica del Mezzogiorno: la cerimonia, fortemente voluta dal suo attuale Presidente, prof. **Luigi Califano**, si è svolta nell'Aula Magna intitolata a 'Gaetano Salvatore', scienziato e accademico, scomparso 20 anni fa, tra i Padri fondatori dell'allora Facoltà. Centinaia di presenti accorsi per i festeggiamenti: medici, docenti, specializzandi, docenti, affezionati ad “una storia che riguarda tutti i cittadini - riprende il Rettore - Cominciò allora, il 15 novembre 1972, la nuova avventura: fu inaugurata la didattica presso il Complesso di Cappella Cangiari, le cui attività di formazione si congiunsero ben presto alla ricer-

Cerimonia di celebrazione per i 45 anni
dalla nascita della **Facoltà medica federiciana**

“La nostra Scuola è oggi uno dei **Poli d'eccellenza** a livello internazionale”

ca, ai percorsi di cura e assistenza, rendendo la nostra Scuola oggi uno dei **Poli d'eccellenza a livello internazionale**, dove si incrociano il 'saper fare' della professione medica al 'sapere essere' uomini e donne che contribuiscono con grandissimo impegno e umanità all'elevata qualificazione delle nuove generazioni e con essa alla crescita del Paese”. È proprio questa la sfida del futuro: una medicina professionale, all'avanguardia, che sia all'altezza del progresso scientifico e tecnologico, in linea con gli standard sanitari europei, e “in grado di interpretare le spinte dell'innova-

zione con capacità critica e valore identitario”. Per raggiungere questi obiettivi “dobbiamo guardare avanti al prossimo traguardo avendo ben salda la memoria del passato”.

L'anniversario è, del resto, un'occasione importante per ribadire – di contro ad alcuni episodi di cronaca che tenderebbero a reiterare l'abusata retorica di una sanità denigrata al Sud – l'inviolabilità del diritto alla salute, che da testo costituzionale è proprio 'dell'individuo e interesse della collettività'. Dà voce a questo messaggio il Presidente della Camera dei Deputati **Roberto Fico**. “Una sanità di eccellenza total-

mente pubblica è il pilastro fondante della nostra democrazia. È un onore per me essere presente oggi, perché questa è la sede di uno dei più grandi patrimoni dell'intelligenza medica su scala nazionale, quanto a prevenzione, tutela e accoglienza. Avere ospedali che funzionano in maniera efficiente significa vivere in un territorio sicuro, da cui non è necessario emigrare per andare alla ricerca di un'équipe capace di intervenire e salvare vite umane. Il compito della politica è creare le condizioni affinché si possa assicurare la qualità delle cure, la dignità di trattamento
...continua a pagina seguente

LA PAROLA AGLI STUDENTI PREMIATI

Provengono tutti dal Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche, tra i migliori 180 Dipartimenti investiti nel gennaio scorso di un importante riconoscimento d'eccellenza da parte del MIUR. E, dettaglio non trascurabile, hanno meno di 25 anni. Insieme condividono – oltre che un'elevata passione per i propri studi, nei quali hanno riportato risultati eccellenti – anche l'interesse per il mondo della ricerca scientifica e della formazione continua: due aspetti emersi distintamente già nel corso della loro selezione. “Erano previsti dei requisiti necessari per partecipare al Bando: aver sostenuto entro il mese di ottobre tutti gli esami collocati nei primi due anni per Medicina (e nei primi tre per i biotecnologi) – ovvero, Statistica, Chimica, Fisica, Bioetica, Istologia, Anatomia, Biologia, Biochimica, Microimmunologia, Genetica e Fisiologia – con una media superiore o uguale ai 27/30esimi. Dopodiché a ciascun candidato è stato assegnato un giudizio sulla base dei voti ottenuti e del curriculum vitae, dove abbiamo presentato eventuali titoli ed esperienze singole”, spiega **Paolo Gianfico**, uno degli otto studenti premiati (5 per l'area Medica e 3 nel campo delle Biotecnologie) con una borsa di studio del valore di 5mila euro l'anno. Step che ha destato maggiore preoccupazione è stato il colloquio con i docenti del Dipartimento, “durante il quale abbiamo risposto a domande di natura prettamente teorica riguardanti le discipline biomediche”. Valutata con enorme peso in sede di orale anche la motivazione dei parteci-



la sua parte “il nostro desiderio di conoscenza e, nello stesso tempo, la volontà di poter fornire un fattivo contributo sociale”. Ma la motivazione, spiega **Francesco Parisi**, è un elemento che non deve mai abbandonare lo studente di Medicina: “Nel momento in cui si sceglie una Magistrale a ciclo unico della durata di 6 anni (a cui ne seguono altri per la specializzazione), occorre sapere in partenza che molti saranno i sacrifici. Ma il fascino della medicina e le soddisfazioni che si ottengono li ripagano tutti. Occorre dedizione e perseveranza, bisogna sempre darsi delle priorità e saper rinunciare molte volte a momenti di svago e divertimento con gli amici, poiché gli esami da affrontare prevedono uno studio lungo, complesso e ricco di nozioni da memorizzare”. Una grande emozione ha accompagnato i vari momenti intercorsi durante la consegna dei premi. “Non è semplice descrivere ciò che ho provato - esordisce **Michele Picciocchi**, di Medicina - Non avrei mai immaginato di poter sedere con persone di un certo calibro, già ora che sono appena all'inizio della mia carriera universitaria. Cercherò perciò di dare sempre il massimo, sfruttando al meglio l'opportunità che mi è stata data”. La borsa di studio è un invito a proseguire con determinazione l'approfondimento delle discipline già emerse nei primi anni

di studio, soprattutto nel caso dei biotecnologi coinvolti, già laureati alla Triennale. “Ho scelto Biotecnologie, perché il mio sogno era diventare uno scienziato in grado di utilizzare i sistemi biologici per lo studio e la diagnosi di patologie o lo sviluppo di farmaci e vaccini, sia in ambito industriale che accademico. Oggi questo percorso, che seguirò in concomitanza con quello Magistrale, mi sembra davvero possibile”, continua **Sarah Scatigna**. Serve, però, indubbiamente “tanto amore per il sapere. Abbiamo deciso di intraprendere questo percorso, mossi dalla consapevolezza della centralità della scienza e della tecnologia nelle nostre vite e anche della necessità di continuare a investire in un settore pionieristico”, quale la molecolarità. “È ormai evidente come l'approccio molecolare – interviene **Catello Giordano**, aspirante medico – sia diventato complementare e imprescindibile da quello clinico nella diagnosi, nella comprensione e nel trattamento delle patologie”. Vastissime le possibilità di ricerca e applicazione di competenze professionali in questo campo, “dallo studio di patologie neurodegenerative, metaboliche, oncologiche e infettive, agli aspetti eziopatologici delle stesse, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni terapeutiche e metodologie diagnostiche sempre più specifiche ed effica-

ci”. Del resto, la garanzia della salute è uno dei cardini fondanti della professione sanitaria. “Il mio amore per la medicina è dovuto alla curiosità di comprendere attentamente i meccanismi e lo sviluppo delle malattie - dice **Florinda Guida** - Un amore che deriva dalla necessità di sentirmi utile al prossimo e poter aiutare le persone preoccupate per il proprio stato di salute o quello dei propri cari, con la speranza che un domani tornerò a casa dal lavoro sapendo che un mio paziente ce la farà”. Il percorso, che inizierà verso la fine di novembre, si muove su due binari paralleli: “ricerca in laboratorio, dove metteremo in pratica argomenti di medicina molecolare, al fine di essere più consapevoli di ciò che avviene in provetta; e poi lezioni, seminari ed esercitazioni per imparare ad approcciarsi ai metodi della ricerca”, anticipa **Mariarosaria Miranda**. Le aspettative dei ragazzi sono altissime. “Le attività laboratoriali sono alla base della progressione delle conoscenze in campo medico, pertanto ci aspettiamo di acquisire nei prossimi quattro anni strumenti solidi di lavoro e rinforzare le competenze di base, in parallelo alla frequenza dei normali corsi, sviluppando abilità che saranno certamente utili nelle nostre carriere”, conclude **Giuseppe Federico**.

...continua da pagina precedente ed eccellente professionalità nelle strutture ospedaliere”.

“Un uomo senza memoria non ha identità”

Un omaggio alla tradizione della Facoltà è stato inoltre raccolto nel volume, edito dal Coinor e presentato nel corso della manifestazione, che ripercorre in oltre 500 pagine e altrettante centinaia di fotografie le tappe più significative: nella Prefazione si legge *“un uomo senza memoria non ha identità”*. *“Abbiamo voluto perciò conservarla in questo libro, che va dall'inizio dei lavori nel 1967 destinati all'edificazione del nuovo Policlinico nell'area collinare di Napoli, sulla base del progetto architettonico realizzato dal prof. Corrado Beguinot, alla realizzazione del Complesso, la nascita delle cattedre e gli eventi che nel tempo hanno ridefinito l'articolazione della nostra Scuola”*, prosegue il prof. Califano, nonché Direttore della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Maxillo-facciale dell'Ateneo. *“La prima riunione del Consiglio di Facoltà – della stessa era Preside il prof. Giuseppe Zannini – si tenne a Corso Umberto ed era composta da 14 docenti”*. Tra i pionieri dell'epoca, c'erano i Professori Emeriti **Franco Salvatore, Marcello Piazza e Salvatore Auricchio**, di cui sono trasmesse brevi testimonianze in diretta. *“Le sale operatorie erano già moderne per l'epoca, ma a volte lavoravamo indossando il cappotto – dicono – perché non avevamo riscaldamenti o corrente elettrica a sufficienza. Si respirava, però, un'aria di internalizzazione. Con passione ed entusiasmo abbiamo costruito le basi di un sogno, lottando contro le difficoltà, e siamo orgogliosi di aver fatto parte di questo percorso”*.

La Scuola oggi

In seguito alla riforma degli Atenei italiani, approvata nel 2013, la Scuola aggrega tre ex Facoltà: Medicina, Farmacia e Biotecnologie mediche, e conta in tutto 7 Dipartimenti, 34 Corsi di Laurea differenti, 51 Scuole di Specializzazione, con oltre **23.170 studenti** iscritti, *“che sono il vero motivo per il quale siamo qui e ci impegniamo ogni giorno cercando di offrire loro il meglio delle nostre capacità”*, prosegue Califano. Sono, infatti, in corso anche lavori strutturali per intervenire sul miglioramento degli edifici e *“la manutenzione degli spazi aperti nell'ottica di mettere a disposizione di studenti e pazienti un vero e proprio campus: molte aule sono in fase di ristrutturazione. I lavori vedono coinvolti i laboratori e le corsie, ed entrambi saranno dotati di una strumentazione tecnologica avanzata, perché oggi la didattica non può prescindere dall'utilizzo del digitale, con le stampanti 3d, sensori e laser”*. La Scuola riveste un ruolo di primissimo piano in Italia per la valorizzazione della ricerca e investimento nella produzione scientifica. *“Nell'ultima selezione nazionale – insiste il Rettore – 7 Dipartimenti dell'ambito medico-farmaceutico hanno concorso per l'assegnazione*

del riconoscimento d'eccellenza da parte dell'Anvur e tra questi ben 5 l'hanno ottenuto, a testimonianza della straordinaria qualità diffusa e della professionalità dei colleghi”. In pole position tra le eccellenze finanziate per il quinquennio 2018-2022 figura il **Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche**, diretto dal prof. **Tommaso Russo**. *“Quando iniziammo a riflettere sull'idea di un progetto di sviluppo per l'attribuzione di fondi destinati alla ricerca, venne spontaneo pensare che la nostra più grande risorsa fosse proprio la vocazione degli studenti. Da qui l'idea di coinvolgerli nelle attività di ricerca”*. Conferite di seguito dal Rettore e dal Presidente Fico le **borse di studio agli 8 studenti più meritevoli**. Tra i più giovani a salire sul palco, prende la parola **Francesco Parisi** ringraziando *“per la preziosa occasione che ci è stata concessa, nella speranza di poter onorare degnamente la storia gloriosa di questa Scuola”*. Da studenti a medici: **premiati anche 12 specializzandi (Rossella Bellopede, Claudia Carrelli, Annachiara Cavaliere, Antonio D'Alessio, Bernadette Donnarumma, Salvatore Esposito, Marco Macuozzo, Raffaele Luigi Mitrano, Federica Monaco, Rosario Sala, Veronica Tedesca, Francesco Zinno)** con un riconoscimento al merito intitolato all'ex **Presidente di Medicina Giovanni Persico** per le migliori tesi di laurea. *“Abbiamo voluto istituire questo Premio in onore alla memoria di un Maestro della chirurgia con l'intento di sostenere attivamente l'apertura alla riflessione su argomenti di carattere etico”*, dice il prof. **Giovanni Domenico De Palma**, Presidente del Centro federiciano di Eccellenza per l'Innovazione Tecnologica in Chirurgia. Un Premio importante che, nel contempo, *“rappresenta uno stimolo rivolto agli studenti della specializzazione in Chirurgia, che negli ultimi anni vede una maggiore flessione nel numero di iscritti”*,

DIPARTIMENTO DI FARMACIA

Al voto il 5 dicembre per il Direttore

Si terranno mercoledì 5 dicembre le votazioni per decidere chi raccoglierà il testimone del professor **Ettore Novellino** alla guida del Dipartimento di Farmacia. Salvo dietrofront o aggiunte dell'ultima ora, a confrontarsi saranno due candidati: la professoressa di Chimica organica **Angela Zampella** e il professore di Farmacologia **Giuseppe Cirino**. Entrambi decidono di non rilasciare dichiarazioni prima del 20 novembre (mentre andiamo in stampa), giorno della presentazione ufficiale delle candidature. L'elettorato è chiamato ad esprimere la propria preferenza dalle 9 alle 14 presso l'Auletta Teledidattica, al primo piano del Corpo A del Dipartimento. 6, 11 e 12 dicembre le date fissate per successive votazioni qualora non si raggiungesse al primo colpo la maggioranza richiesta.

continua il prof. **Claudio Buccelli**, Presidente del Comitato Etico dell'Università. Hanno intervallato la mattinata molteplici performance artistiche: il monologo di **Peppe Servillo** sull'ultima notte di Federico II, accompagnato dai 'disegni' di **Stefania Bruno**, nota sand artist, e quello di **Gino Manfredi** (scritto da **Vincenzo Cacciuttolo, Luigi Fi-**

nelli e Fulvio Delle Donne), dedicato agli interessi medico-scientifici dell'imperatore svevo. La conclusione non ha messo da parte l'ironia, con la musica dei **Solis String Quartet** che, di nuovo con Servillo, hanno scelto di omaggiare la tradizione musicale partenopea proprio con il famoso brano *“M'aggia curà”*.
Sabrina Sabatino

Accademia dei Lincei, prestigiosi riconoscimenti per la Scuola di Chimica

Prestigiosi riconoscimenti per la Chimica della Federico II, ennesima testimonianza dell'eccellenza di una Scuola che si è affermata grazie al contributo dei grandi Maestri che mezzo secolo fa diedero vita a quel movimento di scienza e di cultura noto come *“il risveglio scientifico degli anni '60”*. Il 9 novembre, nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico, è stato nominato nuovo socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei **Vincenzo Di Marzo** (già Direttore dell'Istituto di Chimica Molecolare del CNR e titolare di una cattedra di eccellenza dell'Università di Quebec). Nella stessa occasione il suo primo mentore, il prof. **Genaro Marino**, Professore Emerito dell'Università Federico II, Direttore della Life and Mind Science School della Fondazione Biogem di Ariano Irpino (Avellino), è diventato socio nazionale. La Scuola viene così rappresentata nell'Accademia con ben quattro componenti: oltre Di Marzo e Marino, figurano **Vincenzo Barone** (Professore di Chimica Fisica e Direttore della Scuola Normale di Pisa) e **Gaetano Guerra** (Professore di Chimica delle Macromolecole dell'Università di Salerno).

MATEMATICA

Alla direzione del Dipartimento la prof.ssa Cristina Trombetti

Ottantasei preferenze per la prof.ssa **Cristina Trombetti**, docente di Analisi matematica che è stata eletta qualche giorno fa alla direzione del Dipartimento di Matematica. Candidata unica, subentrerà a gennaio alla professoressa **Gioconda Moscardiello**. *“Mi propongo - dice - di consolidare e rafforzare quanto è stato già realizzato durante il mandato di chi mi ha preceduto”*. Le linee guida saranno: **qualità della ricerca e del reclutamento; apertura verso l'esterno** ed in particolare verso il mondo della scuola, per attrarre studenti e motivarli a scegliere il percorso di laurea in Matematica; **internazionalizzazione**. *“Non parto certo da zero - ribadisce - perché*

Matematica ha punte di eccellenza nella didattica come nella ricerca. Anche in relazione agli spazi ed ai laboratori mi pare di poter affermare che stiamo messi bene. Forse una criticità potrà essere rappresentata dai pensionamenti, perché i nuovi ingressi e gli abbandoni per anzianità non vanno mai di pari passo”. Conclude: *“Direi che il Dipartimento è ormai una macchina collaudata e che anche le preoccupazioni che sorsero alcuni anni fa in relazione ad un costante calo di immatricolati a Matematica della Federico II, peraltro fenomeno comune alle altre sedi italiane, è ormai superata. Grazie alla rivisitazione dell'offerta dei Corsi di Laurea ed in particolare all'atti-*



vazione della Laurea in Ingegneria Matematica, oltre che in virtù della collaborazione attivata con molti istituti scolastici, ogni anno si immatricola un discreto numero di persone. Siamo sui 160”.

Al Dismet eletta la **prof.ssa Annamaria Staiano**

L'obiettivo: "l'eccellenza in tre anni"

Viene da Pediatria la nuova Direttrice del Dipartimento di Scienze mediche traslazionali (DiSMeT). È la prof.ssa **Annamaria Staiano**. Candidata unica, a decidere la successione al prof. **Domenico Bonaduce** sono stati 63 votanti su 64 (una la scheda bianca, 82 gli aventi diritto). Per il prossimo triennio dirigerà un Dipartimento nel quale convivono docenti di Medicina Interna, di Pediatria e Chirurgia pediatrica e di Patologia clinica e che per il futuro punta all'eccellenza.

Quali sono le aspettative della neo Direttrice?

"Continuare il lavoro svolto dal mio predecessore, con equilibrio e condivisione progettuale, rispettando specifiche e consolidate competenze nei diversi settori disciplinari. L'unanimità del voto è espressione di una stabile aggregazione tra tutti i membri del DiSMeT".

Dal prof. Bonaduce, di Medicina Interna, alla prof.ssa Staiano, di Pediatria. Continuità e cambiamenti al Dipartimento?

"Il termine 'traslazionale' implica necessariamente una continuità. Il rapporto interdisciplinare tra le varie branche del Dipartimento non è solo concettuale, ma anche strutturale,

con un elevato livello di collaborazione. L'alternanza delle cariche istituzionali è espressione di un confronto democratico con l'obiettivo comune di garantire un'ulteriore crescita culturale di tutte le aree del Dipartimento".

Trasversale, trasferimento tecnologico e trasferimento applicativo sono alcuni dei termini chiave della ricerca traslazionale. Quali sono i progetti per rafforzare questi aspetti?

"La medicina traslazionale è una disciplina in rapido sviluppo nel campo della ricerca biomedica che trasforma i risultati sperimentali della ricerca di base in teoria, tecnologia e metodi pratici nelle diverse età della vita. L'obiettivo primario è cercare di trasferire le conoscenze acquisite in laboratorio al letto del paziente, in tempi rapidi e garantendo efficacia e sicurezza. I progetti futuri del nostro Dipartimento saranno, pertanto, concentrati sullo studio delle basi molecolari e fisiopatologiche delle malattie ereditarie, metaboliche, cardiovascolari, gastroenterologiche e immunologiche, al fine di integrare in maniera sinergica elevate competenze in ambito pediatrico, dell'adulto e dell'anziano".

Fino al 2016 Lei è stata Presidente del Corso di Laurea in Infermieristica pediatrica. Cosa di quell'esperienza può tornarle utile per la direzione del Dipartimento?

"Mi ha permesso di acquisire capacità gestionali, con continui confronti tra varie figure professionali, e soprattutto mi ha dato la consapevolezza che soltanto attraverso l'unione degli intenti e la condivisione delle problematiche, è possibile raggiungere risultati significativi".

Su quali aspetti bisogna insistere per migliorare la didattica e il percorso formativo degli studenti?

"Gli studenti saranno futuri operatori sanitari, pertanto non dovranno solo sapere, ma anche saper fare. Il trasferimento delle conoscenze attraverso la didattica frontale è un obiettivo già ampiamente raggiunto e difficilmente migliorabile. Ritengo invece necessario implementare ulteriormente i percorsi formativi pratici, che permettano agli studenti di sviluppare le loro attitudini di ricerca di base e di attività clinica già durante il Corso di Laurea. Allo stesso tempo è necessario implementare gli scambi culturali internazionali in maniera tale da permettere alla qua-



si totalità degli studenti di usufruire di questa fondamentale esperienza formativa".

Come vorrebbe che fosse il Dipartimento tra tre anni?

"L'obiettivo primario deve rimanere la crescita culturale, possibilmente con una maggiore interazione di tipo traslazionale. Il DiSMeT, secondo la più recente valutazione del MIUR, è stato ammesso come secondo del nostro Ateneo alla selezione preliminare dei 180 Dipartimenti di eccellenza italiani. Certamente, uno dei punti di forza è stato aver reclutato giovani ricercatori di alto profilo scientifico e aver permesso la progressione di carriera di numerosi e meritevoli colleghi. Mi auguro che tra tre anni il nostro Dipartimento sia riconosciuto come un Dipartimento d'Eccellenza".

Le priorità del neo Direttore di **Scienze Biomediche Avanzate**

"Integrare assistenza e didattica"

65 su 65. Tutti gli elettori presentatisi alle urne (sugli 82 aventi diritto al voto) l'8 novembre hanno scelto di affidare per il prossimo triennio la direzione del Dipartimento di Scienze Biomediche Avanzate al prof. **Alberto Cuocolo**: "sono felice perché ho dedicato la mia vita all'Università. È un obiettivo raggiunto che affronterò con spirito di servizio. Per me si tratta di una sfida stimolante". Classe '57, ordinario di Diagnostica per immagini e radioterapia, il prof. Cuocolo raccoglie l'eredità del prof. **Claudio Buccelli**, direttore uscente: "cercherò di dare quanta

più continuità possibile con il recente passato perché il prof. Buccelli ha fatto un lavoro eccezionale che per me sarà sicuramente molto difficile replicare. L'obiettivo per il futuro è far crescere i giovani il più possibile, mettendoli in condizione di svolgere quanta più ricerca possibile e andare avanti nelle proprie carriere". Attenzione focalizzata sulla parte assistenziale: "è integrante della nostra attività e funzionale per la ricerca e per la didattica. Occorre lavorare per migliorare la collaborazione tra i Dipartimenti universitari e quelli dell'attività integrata". Tra le priorità ci sono

gli strumenti al servizio di tutte le attività quotidiane: "per il nostro settore sarebbe importante un adeguamento tecnologico delle apparecchiature che utilizziamo per usi assistenziali e che sono di supporto alla formazione. Nei nostri corsi, molto legati alle tecnologie, essere al passo con l'innovazione è fondamentale". Corsi che abilitano alla professione. Tra quelli afferenti al Dipartimento ci sono Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia e Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione cardiovascolare. Buone le prospettive occupazionali



dei tecnici del presente e del futuro: "penso che il livello dei nostri studenti sia più che sufficiente, lo dico sulla base di un riscontro che ho di studenti che lavorano in giro per l'Italia e l'Europa".

Dal primo dicembre un nuovo Ordinario alla Scuola di Medicina. È il prof. **Guido Iaccarino** che insegnerà Scienze tecniche mediche applicate agli studenti di Professioni sanitarie. Nato a Napoli nel '67, il prof. Iaccarino annovera nel curriculum esperienze da Associato di Medicina interna all'Università di Salerno. Per lui si tratta di un ritorno in via Pansini, visto che lì, nel '91, si è laureato in Medicina e, successivamente, si è specializzato in Cardiologia. Per tre anni è stato ricercatore associato nel laboratorio del prof. Robert J. Lefkowitz, Premio Nobel per la Chimica nel 2012 che, lo scorso 12 novembre, ha ricevuto dalla Federico II la Laurea honoris causa in Medicina.

Professore per lei è un ritorno alla Federico II...

"È una bella soddisfazione. Era fondamentale per me portare a Napoli un modello in cui la ricerca punta a realizzare un sistema applicabile ovunque. Il Dipartimento di Scienze Biomediche avanzate ha accettato

Nuovo Ordinario a Medicina, è il prof. Guido Iaccarino

Insegnerà Scienze tecniche mediche applicate agli studenti di **Professioni sanitarie**

questa prospettiva. Lì ci sono adesso laboratori attrezzati e personale dedicato solo alla ricerca. Un posto dove ci sono tutte le condizioni per portare avanti un'ottima ricerca".

Cosa significa oggi impegnarsi in questo settore?

"È professionalità. La ricerca non può essere vista come un'attività con la quale occupare il tempo libero. Si dedica tutta l'esistenza, quindi va fatta con la formazione giusta, gli strumenti adatti e la passione".

A proposito di formazione, nel suo curriculum c'è un triennio a stretto contatto con un Nobel. Che ricordi ha di quell'esperienza?

"Lefkowitz è una persona simpatica, ma molto rigorosa. Non gli si potevano raccontare sciocchezze. Era fondamentale prepararsi e arrivare al momento della presentazione dei dati con tutti i numeri in ordine. Lui ci tiene molto alla qualità del lavoro".

I suoi Maestri a Napoli?

"Il prof. Bruno Trimarco (docente di Malattie dell'apparato cardiovascolare) è stato il mio tramite con una serie di personalità fondamentali. È una persona che mi ha convinto a completare la formazione all'estero. Oltre a lui, sono grato a tutta una serie di professori che ho incontrato, come Mario Condorelli (scomparso



nel 2011), che hanno contribuito alla formazione della mia carriera".

Passiamo dall'altro lato della cattedra. Cosa chiede ai suoi studenti?

"Intelligenza. Serve la capacità di fare salti da un'evidenza a un'altra ed essere in grado di mettere insieme quanti più elementi possibili per arrivare a realizzare un percorso di conoscenza che devono sentire come proprio".

Tutto è pronto a Napoli nella sala principale di un grande Dipartimento universitario tirata a lucido per la celebrazione di un docente recentemente premiato dal Presidente della Repubblica per le sue importanti ricerche. Sono presenti il Magnifico Rettore, l'Assessore regionale, numerosi docenti e alcuni famosi accademici. Manca solo il decano, figura simbolo del Dipartimento, che secondo il programma della giornata dovrebbe tenere la conferenza principale, la cosiddetta Laudatio, nella quale illustrerà la figura scientifica del festeggiato. Il Direttore del Dipartimento è molto preoccupato di questo ritardo e se ne meraviglia, perché il decano è una persona normalmente precisa e puntuale.

Si entra così nella storia di Eugenio Maretti, rampollo di una famiglia borghese napoletana che da giovane, a seguito di uno spiacevole episodio verificatosi nell'ambito della contestazione giovanile degli anni Sessanta, si trasferisce in America, dove svolge per lunghi anni una brillante carriera accademica presso una grande università degli Stati Uniti. In età matura torna in Italia per svolgere l'ultimo periodo della sua carriera all'Università di Napoli, ma sulla soglia del pensionamento ritrova Loris, un amico di gioventù che lo costringerà a misurarsi con i fantasmi di un passato che pensava di essersi messo definitivamente alle spalle. Ne scaturisce una storia criminale che sarà decifrata dal Magistrato Paolo Miranda in collaborazione con il Maggiore dei Carabinieri Aldo Di Giacomo.



**Dal 22 novembre nelle
migliori librerie a 9,90 euro**

in vendita anche on-line su:



Bookstore di Ateneapoli
www.ateneapoli.it/bookstore

amazon
Prime

A ATENEAPOLI
EDITORE

Top e flop: a un mese dalla fine dei corsi la parola agli studenti di Medicina

Trasferite da un capo all'altro del Policlinico, voci di corridoio poco rassicuranti su alcuni esami tosti, tardiva comunicazione di cambi di programma per le lezioni, pochi spazi per lo studio: i flop. Corsi interessanti, aule ospitali, prove intercorso: i top. Il percorso tra l'inizio dei corsi e i primi esami è arrivato a metà strada e gli studenti di Medicina individuano cosa è andato particolarmente bene e cosa, al contrario, andrebbe rivisto.

DANIELE, quarto anno.

Top: "alcune lezioni di Farmacologia con il prof. Mauro Cataldi. Da quest'anno abbiamo la sensazione di essere entrati nel vivo e nella pratica della Medicina".

Flop: "la comunicazione. Spesso ci siamo spostati inutilmente da un edificio all'altro perché non sapevamo dove e quando c'era lezione".

ALBA NAPPI, quarto anno.

Top: "il tirocinio di Chirurgia Plastica. Il professore spiega nel dettaglio tutto quello che fa e ci porta in reparto".

Flop: "L'organizzazione. A volte alcuni appuntamenti per i tirocini sono saltati, ma noi non lo sapevamo e siamo venuti qua lo stesso. È una perdita di tempo".

VALERIA ESPOSITO, quarto anno.

Top: "non saprei".

Flop: "le ore di lezione sono troppo poche. Per questa ragione spesso le spiegazioni sono troppo veloci. Altro flop, per me, è il tirocinio. Sono stata assegnata a Diabetologia. Dalle 9 alle 12 stiamo a guardare. È un'esperienza che mi ha fatto capire cosa non vorrei fare dopo la laurea".

ALESSIA ACCARDO, terzo anno.

Top: "il corso di Fisiologia. Le lezioni sono ben organizzate ed è facile studiare a casa quanto appreso in aula".

Flop: "Metodologia Clinica Medico-Chirurgica I. È difficile seguirlo. Al terzo anno non sappiamo nulla di patologie, non ci si può chiedere cosa significa se un paziente ha l'emoglobina a quattro. Perché mor-

tificarci? Un altro problema c'è stato con le aule. Siamo andati avanti e indietro per il Policlinico tutte le mattine per due settimane, per fortuna è stato risolto".

MARTINA PAPALLO, secondo anno.

Top: "la prova intercorso valutativa di Anatomia. Se andrà bene ci varrà due punti spendibili per la prova scritta di gennaio".

Flop: "probabilmente dalla prossima settimana uniranno i due canali, quelli di matricole pari e dispari, quindi saremo di più in aula e sarà difficile seguire".

MANUELA ACAMPORA, secondo anno.

Top: "la prova intercorso di Anatomia. Sarà su tutto il programma ed è prevista a dieci giorni dal primo appello".

Flop: "il terrorismo psicologico degli studenti più grandi sull'esame di Anatomia".

CLAUDIA, secondo anno.

Top: "l'aula che ospita le lezioni. L'anno scorso ero al 20. D'inverno

si gelava. Adesso sto all'Edificio 2. Là si sta meglio. Bene anche il calendario delle lezioni, non stiamo avendo problemi".

Flop: "la pulizia".

DAVIDE, secondo anno.

Top: "le lezioni".

Flop: "la disorganizzazione completa delle aule studio. È una guerra tutte le mattine perché i posti sono pochi. Ne servirebbero di più".

FORTUNA MIGLIACCIO, sesto anno.

Top: "il corso di Medicina Clinica. È un esame che ti dà uno sguardo d'insieme su tutto ciò che hai toccato singolarmente nelle altre cliniche".

Flop: "il connubio tirocinio-lezioni. Ci costringe a fare spostamenti che quest'anno sono stati notevoli. Andare avanti e indietro per il Policlinico e spingersi fino alla sede di Biotecnologie non è semplice. Un altro aspetto negativo è la settorializzazione del tirocinio. Per quello di Pediatria sono stata per tre settimane solo con il professore di neuropsichiatria infantile. Se avessi voluto sfruttare il tirocinio per scegliere Pediatria come specializzazione non me ne hanno dato la possibilità perché ho visto una sola cosa".

Ciro Baldini

Quando si parla di chirurgia il confine tra insidia e fascino è molto sottile. Da un lato c'è una professione che "esponde a denunce, ovunque" e che permette "di guadagnare tardi, verso i cinquant'anni". Dall'altro lato, però, c'è un tavolo operatorio che assurge a simbolo di una sospirata traduzione in pratica dei tanti anni di teoria. Da che parte stare? Una domanda difficile, quasi ai livelli di "essere o non essere?" o di "vuoi più bene a mamma o a papà?". Eppure, in un momento storico dove alla voce specializzazione i neolaureati sembrano preferire percorsi diversi dalla Chirurgia, proprio quest'ultima, tra gli aspiranti medici, raccoglie proseliti quando arriva il momento di scegliere la tesi. Basti pensare che fino a qualche anno fa il prof. **Luigi Bucci**, docente di Chirurgia generale, seguiva due tesisti l'anno. Oggi, quel numero è triplicato: "un dato che dimostra che si tratta di una branca entusiasmante e che fa sentire i ragazzi realizzati perché hanno la percezione di saper fare

Un'ADE teorico-pratica per gli aspiranti chirurghi: training di sala operatoria

qualcosa". La tesi sperimentale è un passe-partout verso la sala operatoria, visto che garantisce la frequenza a tutte le attività del reparto, ma non è l'unica strada. L'altra via è l'Attività Didattica Elettiva "Training di sala operatoria", rivolta agli studenti del quinto e sesto anno, che unisce osservazione e lavoro in prima persona: "si assiste a più di un intervento e alla fine si partecipa in prima persona imparando a eseguire suture". Circa quaranta gli studenti che hanno inviato la mail di adesione per il prossimo appuntamento fissato il 7 dicembre, alle ore 12, nell'auletta dell'Edificio 6. In quell'occasione tutti gli iscritti verranno addestrati sul corretto comportamento da tenere in sala operatoria: "il desiderio di molti studenti è capire che cos'è la

chirurgia e perché scegliere quella branca. Lo scopo della mia ADE è proprio fornire queste informazioni". A gruppi di due, poi, in successivi appuntamenti, entreranno in sala operatoria per assistere agli interventi: "ognuno partecipa a due sedute di sala operatoria per partecipare alla piccola e alla grande chirurgia, sia laparoscopica sia laparotomica, e venire a conoscenza di tutte le possibilità chirurgiche". Precauzione per i suscettibili di svenimento: "quello che fa svenire, di solito, è il 'puzzo' di carne bruciata dal bisturi elettrico. Gli studenti all'inizio si mettono fuori dalla sala operatoria, entrano successivamente". Un'esperienza che può essere utile per decidere come indirizzare il proprio futuro: "spesso i ragazzi hanno tante nozioni teoriche,

ma non sanno all'atto pratico in che cosa si concretizza il proprio lavoro. Appena imparano come si mettono i punti o vedono i più giovani al tavolo operatorio, sono presi da uno spirito di emulazione che li spinge a voler fare quello. Quest'ADE consente loro di decidere se fare chirurgia o meno, anche se io di solito li scoraggio. La chirurgia non è una branca molto richiesta ultimamente". Soprattutto per chi intende restare vicino casa: "i laureati più validi che partecipano al concorso nazionale tendono a non scegliere la sede di Napoli perché preferiscono, pur da napoletani, trasferirsi all'estero o al Nord Italia dove trovano più possibilità di impiego successivo alla specializzazione. Se non gli diamo prospettive lavorative, perché dovrebbero restare qui?".

Laurea ad honorem al Nobel Robert J. Lefkowitz

È il 12 novembre. Sono le 12.30, minuto più, minuto meno. La cerimonia nell'Aula Magna Gaetano Salvatore si è appena conclusa. Il passo successivo è una sequela di selfie con gli studenti. Nelle foto, volti sorridenti si affiancano al viso di un classe '43. Al centro dell'obiettivo una pergamena di laurea, in Medicina e Chirurgia, appena consegnata direttamente dal Rettore **Gaetano Manfredi**: "è sicuramente un momento molto prestigioso per l'Ateneo. La sua figura testimonia come oggi la ricerca sia strettamente connessa alla capacità clinica e come queste due facce della stessa medaglia debbano essere sempre più legate tra loro". La laurea è ho-

noris causa. Il laureato è **Robert J. Lefkowitz**, medico di New York (con prima laurea in Chimica) e Nobel per la Chimica nel 2012, insieme allo statunitense Brian Kobilka, per gli studi sui recettori cellulari accoppiati a proteine G. Una foto, alla fine, è scattata anche con il Presidente della Scuola **Luigi Califano**: "è un punto di riferimento. Dimostra che la ricerca premia non solo per i risultati pratici, ma anche per le soddisfazioni che restituisce", ha commentato durante la presentazione dell'evento. Ha ringraziato "un'autorità indiscussa in ambito medico" il prof. **Claudio Buccelli** che, da Direttore uscente, non ha fatto mancare all'ospite d'onore i saluti del Dipartimen-



to di Scienze Biomediche avanzate. Il premio Nobel, uno dei motivi alla base del riconoscimento ma non l'unico. Lo ha spiegato il prof. **Bruno Trimarco**, docente di Malattie dell'apparato cardiovascolare: "la scelta del prof. Lefkowitz è dovuta al fatto che molti dei nostri colleghi si sono formati alla sua Scuola. Alcuni direttamente, altri attraverso alunni del professore che hanno contribuito fortemente alla nostra crescita". Tra questi, il prof. **Guido Iaccarino**

che nel corso della laurea, forte della propria esperienza al laboratorio americano, ha raccontato ai presenti il genio e l'uomo: "Lefkowitz dice sempre che il senso dell'umorismo è simbolo di intelligenza. Poi aggiunge 'io, infatti, faccio sempre battute spiritose". Alcune ne ha fatte, in inglese, anche nel corso della lectio magistralis che ha preceduto la consegna della pergamena e la standing ovation di colleghi di oggi e di domani.

Morena ha 16 anni, è una ragazza **semplice, timida e studiosa**. Ha vissuto ad Oti, meta turistica della ricca borghesia napoletana, un idillio estivo con il suo **Davide, bello come un Dio e ricco da far paura**.

Al rientro, i due ragazzi devono affrontare la **sfida di calare il nuovo rapporto nel loro quotidiano napoletano**. Riusciranno a tener accesa la fiamma, pur appartenendo a **classi sociali diverse**, frequentando comitive diverse e vivendo in famiglie di stampo etico diverso?

Morena, educata in modo semplice, **ripudia il mondo patinato in cui Davide è immerso, disprezza la superficialità e l'arroganza della 'Napoli bene'**, eppure alla prima occasione (una festa in casa di un affascinante Barone) rinuncia completamente a tutti i suoi principi morali pur di sentirsi accettata. Poco dopo la loro storia entra in crisi, essendo Davide stanco dei comportamenti impacciati di Morena, dei divieti imposti dalla sua famiglia e dell'incapacità da lei esibita nel calarsi all'interno della sua comitiva. A quel punto **Morena si nasconde in una bolla tutta sua, mettendo alla porta gli amici di sempre e la famiglia**. Recuperare diventa impossibile, anche perché la depressione si veste presto con gli abiti dell'anorexia, e la nostra eroina si vede precipitare in un tunnel apparentemente senza uscita.

Bianca come la neve è l'ideale seguito di *Mare nell'anima* (opera prima di Mariarosaria Conte) ma è altamente godibile in autonomia, perché è soprattutto un capitolo importante della vita di Morena, alle prese con i problemi che l'adolescenza spesso riserva nel corso del lungo e tortuoso cammino di cambiamento che conduce una fanciulla a diventare una donna, sana e forte. L'autrice, con la sua consueta grazia, riesce a scandagliare i fondali dell'animo femminile e seguire gli smottamenti di un tenero cuore, regalandoci un libro di alto spessore emotivo.



**Dal 22 novembre nelle
migliori librerie a 9,90 euro**

in vendita anche on-line su:



Bookstore di Ateneapoli
www.ateneapoli.it/bookstore

amazon
Prime

**A ATENEAPOLI
EDITORE**

Farmacia: esami a novembre, l'appello in più piace agli studenti

Prima decade di novembre interamente dedicata agli esami al Dipartimento di Farmacia, con relativa sospensione delle lezioni. Un'occasione ghiotta concessa, da quest'anno, a tutti gli studenti, eccetto le matricole. Il 12 novembre ha portato a casa un 30 in Tecnologia e Legislazione farmaceutiche 2 **Chiara**, studentessa del quinto anno di Farmacia: "adesso mi manca un ultimo esame alla Laurea, Tossicologia dei farmaci. È stato un aiuto poterne sostenere uno a novembre". Ha affrontato uno scritto, con sessanta domande a risposta multipla, e un orale: "l'ho preparato studiando dai materiali utilizzati a lezione e dagli appunti. È importante seguire il corso, il prof. Barbato ci tiene tantissimo. Credo sia anche importante sostenere questo esame subito dopo Tecnologia I, perché non pochi argomenti sono in comune". Patologia è stato lo scoglio, superato con 27, che **Mariacristina Moliterno**, quarto anno di Farmacia, ha riservato al nuovo appello: "è un esame che stavo studiando da tempo. Lo avevo in programma a settembre, ma per vari problemi non ho potuto sostenerlo. Fortunatamente la sessione di novembre mi ha aiutata a recuperare. Avrei potuto preparare altro, ma abbiamo saputo di questa sessione a ottobre, quindi non era fattibile. Io sono stata fortunata. Altre persone non sono riuscite a preparare nulla per mancanza di tempo". A maggior ragione, considerando la concomi-



tanza dei corsi, "è stato difficoltoso rispettare entrambi gli impegni, ma non c'erano alternative. Ci hanno informati che se fosse mancata la frequenza ai corsi l'appello di novembre non sarebbe stato riconfermato per l'anno prossimo". Adesso è già tempo di pensare a gennaio: "non possiamo fermarci perché abbiamo davanti esami da quindici crediti". È stato alle prese con Analisi II **Giorgio**, studente del quinto anno di Farmacia: "la sessione estiva si è conclusa a fine settembre, quella di novembre era fissata all'inizio. Non c'era tempo per preparare un esame da zero. È una finestra utile per recuperare qualcosa che a settembre non è andato bene, come nel mio caso". Trova un ulteriore aspetto positivo **Ilaria**, al terzo anno, reduce da un 28 a Fisiologia: "l'appello di novembre è una buona occasione soprattutto per tenere sempre alta l'attenzione. Quando si conclude la

sessione di settembre, il pensiero che il prossimo esame sia a gennaio tende a far rilassare. Una data a novembre, invece, induce a tenere sempre i libri aperti". Rammarico per una studentessa fuorisede: "le date sono poche, averne una intermedia è un grande aiuto. Se solo ci fosse stata già in passato". Non è riuscita a portare a casa il risultato **Teresa**, al secondo anno di Farmacia: "ho provato a studiare Chimica generale, ma non sono riuscita a conciliare corsi ed esame, quindi ho rinunciato. Credo sia importante riconfermare la data aggiuntiva in futuro, magari rendendo note con un po' di anticipo gli appelli". No problem, invece, per **Francesco**, al terzo anno di Scienze nutraceutiche, che ha superato con 25 l'esame di Analisi spettroscopica dei nutraceutici: "il tempo a disposizione non era molto, ma ce l'ho fatta". Si è dedicata a Chimica Organica,

Al via il dottorato internazionale sui nutraceutici

Taglio del nastro per il Dottorato di Ricerca Internazionale in *Nutraceuticals, Functional Foods and Human Health* all'esordio. Più di quaranta le richieste pervenute da studenti italiani e stranieri per questa prima edizione. A frequentarlo saranno sette studenti, uno solo dei quali senza supporto economico. Alle quattro borse iniziali previste, infatti, se ne sono aggiunte ulteriori due per progetti industriali che coinvolgono aziende di Milano. Soddisfatto il prof. **Alberto Ritieni**, coordinatore del dottorato: "i numeri danno soddisfazione perché è un corso giovane, al primo anno di vita. Aver avuto la possibilità di partire con sei borsisti è un ottimo inizio".

invece, **Claudia**, al secondo anno di Scienze nutraceutiche: "era un esame propedeutico, in tanti lo abbiamo scelto. Abbiamo apprezzato molto la possibilità offerta dal Dipartimento". Lo conferma **Tiziana**, sua collega: "non ho potuto sfruttare la sessione perché impegnata in altro, ma è stata un'opportunità molto positiva che quasi tutti i miei compagni di corso hanno sfruttato. Se hai un solo esame arretrato, novembre è una finestra ideale per recuperare".

Ciro Baldini

Biotechologie per la salute

Tiro-che? Al terzo anno la scelta del tirocinio è un enigma

Enigma tirocinio al terzo anno di Biotechologie per la salute. Il tanto sospirato accesso a un primo approccio pratico rischia di trasformarsi in un rompicapo per i laureandi che, posti di fronte alla scelta, ancora si chiedono in cosa consiste l'attività, quali sono i programmi, come conoscere in tempo reale i numeri d'accesso per non vedersi rispondere picche da un docente che ha esaurito i posti disponibili. Al momento ci si muove a tentoni, basandosi sul gusto personale, che fa protendere verso una materia piuttosto che un'altra, e su voci di corridoio, non sempre attendibili. La speranza è che a spazzare i dubbi siano fonti ufficiali, magari degli stessi docenti i quali, un po' come per l'accoglienza delle matricole o per la presentazione dei corsi opzionali al secondo anno, possano illustrare nel dettaglio programmi, ruoli e disponibilità di posti ai futuri tirocinanti. "Sto ancora decidendo. Forse servirebbe un incontro con i professori per orientarci meglio". Lo sottolinea **Francesca Donatelli**,

studentessa che al momento, nel valutare le opzioni possibili, si sta affidando alle sue esperienze agli esami: "credo che sceglierò Bioinformatica, perché mi ha affascinato particolarmente come materia, ma non ho ancora deciso". Spera nell'arrivo di indicazioni precise **Pietro Romano**, che per ora sta prendendo informazioni dai colleghi più grandi: "ci si limita al passaparola. A me sono arrivate indicazioni da amici che hanno già svolto il tirocinio. Mi piacerebbe un tirocinio in Biologia molecolare". Stesso iter per **Dario Mignola**: "sto puntando a Biologia molecolare su consiglio di una mia amica. È studiosa, mi fido di lei. Certo, qualche notizia da una fonte ufficiale non sarebbe male. Speriamo arrivi". Parte da zero **Laura**: "ancora non mi sono informata bene perché non ho raggiunto tutti i crediti necessari, visto che ho un esame arretrato del primo anno. Non ho capito bene come funziona, mi sento spaesata". **Teresa Patriciello** si è affidata al sito web del Corso, ma non basta: "sono riportate informa-



zioni sui termini da rispettare e sui requisiti. Ma, per scegliere meglio, mi farebbe piacere se qualcuno mi spiegasse in cosa consiste nel dettaglio il tirocinio, cosa andremo a fare in laboratorio e le attività proposte dai docenti. Solo così potremmo scegliere in maniera più consapevole". Non pochi i dubbi di **Brandisio Piantedosi**: "per il momento so che per poter accedere al tirocinio bisogna aver superato gli esami del primo anno. Ho letto su internet che c'è un modulo da compilare e una lista di professori disponibili. Non ho ancora scelto. Forse per avere le idee più chiare mi sarebbe servito qualcuno, magari un docente, che spiegasse le metodiche del tirocinio". La mancanza di notizie specifiche è il nodo centrale pure per **Ilaria Montesano**: "le notizie vanno cercate autonomamente. Qualcosa si trova, ma molto generale. È compli-

cato scegliere. Servirebbe saperne di più perché i professori non accettano molte persone nei vari turni e da docente a docente cambiano le dinamiche dell'attività pratica". Ha ricevuto già picche una volta **Lorenzo Casolaro**: "mi sarebbe piaciuto un tirocinio in Biologia Molecolare con il prof. Russo. Gliel'ho chiesto, ma non ha disponibilità. Ora non so. Mi sto guardando intorno. Sarebbe d'aiuto avere un quadro più chiaro di quanti posti sono disponibili per ogni docente e i periodi del tirocinio". **Elena Cimmino** propone una soluzione: "una presentazione di ciò che si andrà a fare nel tirocinio. Allo stato attuale, non so cosa andremo a imparare, cosa toccheremo con mano, se affronteremo qualcosa di veramente specifico e se magari muoveremo i nostri primi passi nella ricerca".

Un economista alla direzione
del Dipartimento di Scienze Sociali

Eletto in prima battuta il prof. Stefano Consiglio

Per la prima volta dalla sua istituzione Sociologia della Federico II sarà guidata da un docente che non è un sociologo. Il 14 novembre, infatti, il prof. **Stefano Consiglio**, economista e docente di Organizzazione Aziendale, ha vinto la sfida con il prof. **Gianfranco Pecchinenda**, che insegna Sociologia della Conoscenza, per la successione ad **Enrica Amaturro**, alla direzione del Dipartimento di Scienze Sociali. Consiglio ha ottenuto 40 preferenze, Pecchinenda si è fermato a 16. Quattro le schede bianche o nulle. Si è risolta, dunque, in prima battuta, senza che ci sia stata la necessità di ricorrere ad un secondo o ad un terzo turno, la partita. Il nuovo Direttore entrerà in carica a gennaio, quando l'incarico di Amaturro, che era reduce da due mandati e non poteva più candidarsi, scadrà. *"Mi ha fatto molto piacere - commenta a caldo Consiglio - la grande partecipazione che c'è stata a questa elezione da parte di tutte le componenti del Dipartimento. Sono certo che con il collega Pecchinenda e la componente che lo ha votato le cose andranno benissimo. C'è un solido rapporto personale ed il dibattito delle settimane che hanno preceduto il voto è stato sempre corretto ed incentrato sui temi, sulle scelte, mai sulle persone. Spero di proseguire nell'ottimo lavoro che ha realizzato la prof.ssa Amaturro e per questo confido di poter contare sul sostegno dell'intero Dipartimento. Non è mai un singolo Direttore che determina nel bene o nel male la vita della struttura, ma è la squadra".* Riguardo alla novità di un economista al vertice di Sociologia, poi, dice: *"È vero, se ci limitiamo a considerare la presidenza della Facoltà, prima della riforma, o la direzione del Dipartimento post riforma. È pur vero, però, che all'epoca della Facoltà ci sono stati colleghi non sociologi che erano direttori di Dipartimento. Per esempio la prof.ssa Gribaudo, una storica. In ogni caso, ribadisco, io sarò il direttore di tutti e non ho certo intenzione di disperdere un patrimonio che si è accumulato nei decenni a Sociologia. Mi occupo di organizzazioni aziendali e so bene quanto le solide radici siano importanti per la vita di una istituzione, quale essa sia".*

Il prof. Pecchinenda, lo sconfitto, non nasconde la sua delusione a poche ore dal voto. *"Mi ero messo in gioco - dice - per proporre un'alternativa che fosse in grado di salvaguardare la specificità di Sociologia. Non tanto per me, quanto per i più giovani. La mia proposta non è stata recepita e naturalmente non posso che prenderne atto. È chiaro, ormai, che siamo diventati un Dipartimento diverso da quello che è stato in passato ed è altrettanto chiaro che alla Federico II chi vorrà continua-*

re a svolgere ricerca e didattica in ambito sociologico non avrà più come unico punto di riferimento il Dipartimento di Scienze Sociali. Si chiude una lunga stagione e forse è il segno di questi nostri tempi nei quali la Sociologia come disciplina non va di moda ed è considerata sempre più residuale. Ho la sensazione che il voto di oggi, senza ovviamente alcuna critica al prof. Consiglio, al quale formulo auguri e complimenti, simbolicamente rappresenti la fine di uno sforzo di emancipazione ed autonomia che i sociologi dell'Ateneo federiciano avevano avviato trenta o forse addirittura quaranta anni fa". Queste le reazioni a caldo dei protagonisti della sfida.

Il programma

Relativamente ai progetti ed ai programmi del nuovo Direttore, Consiglio ne traccia una sintesi nella lettera che il 7 novembre aveva inviato ai suoi colleghi per presentare la sua candidatura. Scrive: *"Sono legato a questo Dipartimento ed in particolare a tutte le persone che vi lavorano (ci sono arrivato un po' per caso 12 anni fa); con la modifica dello Statuto sono andato, per un paio di anni, nel Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni, ma poi la qualità dei rapporti personali instaurati e la stimolante condivisione di progetti scientifici multidisciplinari mi hanno indotto a ritornare al Dipartimento di Scienze Sociali".* Ricorda: *"nella mia storia accademica alla Federico II ho ricoperto diversi ruoli istituzionali".* Ossia, gli incarichi di Direttore del Dipartimento di Sociologia Gino Germani, di Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Management del Patrimonio Culturale, di Vice-presidente del Polo delle Scienze Umane e Sociali, di componente del Presidio di Qualità, di membro dell'organo di indirizzo dell'Azienda Universitaria Ospedaliera Federico II, e di componente del direttivo Federica Web Learning. Le ragioni della sua candidatura: *"penso che il nostro Dipartimento abbia le potenzialità per migliorare e per fare crescere ulteriormente il proprio ruolo nell'Ateneo e al di fuori di esso, nella società e nelle istituzioni. Siamo un gruppo coeso, siamo riusciti a valorizzare le differenti componenti che ci caratterizzano e a rispondere al bisogno di multidisciplinarietà che questi tempi richiedono".*

Ricerca, didattica e terza missione i punti sui quali il nuovo Direttore si sofferma nel documento. Per quanto concerne la ricerca, occorre *"consolidare le nostre collaborazioni a livello di Dipartimento, di Ateneo, e sul fronte regionale, nazionale e internazionale. Gli osservatori ed i laboratori rappre-*



sentano una formula importante per rafforzare la collaborazione interna includendo ricercatori provenienti da altre strutture". E cita come esempio il Lirmac (Laboratorio interdisciplinare di ricerca su mafia e corruzione), l'Archivio multimediale delle memorie, il Funes (atelier di ricerca sulla narrazione e l'immaginario), l'Osservatorio LGTB, quello Territoriale Giovani, quello sulla Salute, Formazione e Territorio, il neonato Osservatorio sul Turismo, il Seminario Permanente Etica Bioetica e Cittadinanza. Secondo Consiglio, poi, bisognerà a livello interdipartimentale consolidare il ruolo nelle Task Force di Ateneo e *"valorizzare la nostra presenza in strutture come il Lupt, all'interno del quale già diversi docenti sono presenti".* Ancora, *"all'esterno del nostro Ateneo dobbiamo rafforzare la collaborazione con i distretti tecnologici regionali con cui già collaboriamo*

(Databenc e Stress) e con i Cluster Nazionali per migliorare la nostra presenza in progettualità sui bandi nazionali ed internazionali. Su quest'ultimo fronte dobbiamo valorizzare inoltre le nostre relazioni internazionali e fare in modo che il Dipartimento possa partecipare a progetti europei in qualità di partner".

Quanto alla didattica, *"abbiamo la necessità di rispondere velocemente ed efficacemente all'incremento di iscritti degli ultimi anni, cercando di consolidarlo ampliando la nostra capacità di attrazione degli studenti da altre regioni d'Italia. Dobbiamo dedicare la massima attenzione alla nostra articolata offerta didattica fatta di due Triennali, tre Magistrali, corsi di Master, soprattutto in ambito sanitario. Su questo fronte dobbiamo continuare il ragionamento avviato sulla creazione di un ulteriore percorso Magistrale".* Un capitolo a parte merita il dottorato: *"che ha sempre rappresentato un fiore all'occhiello del Dipartimento e sul quale continueremo a investire valorizzando l'interdisciplinarietà sia sul fronte scientifico sia su quello gestionale. Per fare tutto questo però dobbiamo incrementare il nostro impegno, ripartendo in modo equilibrato i carichi di lavoro, potenziando il numero di componenti del nostro Dipartimento, all'interno di una strategia includente e condivisa".* Per consolidare bisogna migliorare ed ampliare le infrastrutture e la **qualità degli spazi** *"valutati non adeguati dai nostri studenti".* Su questo fronte, sottolinea, *"dobbiamo aprire un cantiere strategico; la bellezza delle nostre sedi merita di essere curata e tutelata da parte di tutta la comunità del Dipartimento dai docenti, al personale, agli studenti".* Un cenno al **placement**: *"la nostra capacità di attrarre studenti è legata, infatti, anche al nostro impegno su questo fronte".* Il dialogo con gli **studenti** *"è centrale, da loro possono venire idee e supporto fattivo. Ho uno splendido rapporto con gli studenti del corso di Management del Patrimonio Culturale prima da Coordinatore ora da responsabile tutoraggio e placement. Sono certo che sarà così anche nella mia funzione di direttore".*

Un convegno internazionale per ricordare la prof.ssa Amalia Signorelli

Ad un anno dalla scomparsa, il ricordo di una studiosa di livello internazionale che ha attraversato la storia della Sociologia – prima Corso di Laurea, poi Facoltà e Dipartimento – nell'Ateneo federiciano: la prof.ssa Amalia Signorelli.

Allieva di Ernesto de Martino, studiosa dei processi migratori, dell'antropologia urbana, degli studi di genere, dei processi sociali e culturali del Meridione d'Italia, delle problematiche collegate alle società complesse e al multiculturalismo, la prof.ssa Signorelli sarà omaggiata il 29 e 30 settembre nel convegno internazionale **"Pensare e ripensare la contemporaneità. L'antropologia critica e i percorsi applicativi di Amalia Signorelli"** che chiamerà a raccolta, nella sede del Dipartimento di Scienze Sociali, tanti colleghi ed allievi ora in cattedra, alla presenza dei figli Sebastiano, Dina e Mario. Agli studenti - delle Specialistiche-Magistrali e quelli del terzo anno delle Triennali - che seguiranno il convegno saranno riconosciuti 2 crediti formativi (previa relazione in formato cartaceo sulle tematiche affrontate nel seminario).

Napulitanata, un progetto culturale nato dal basso per “valorizzare la musica popolare”

Anima dell'iniziativa, Domenico Matania, fisarmonicista, laureato in Organizzazione e Gestione del Patrimonio Culturale

Tutelare e diffondere la canzone napoletana classica nel mondo preservandone il valore artistico: è l'obiettivo di **'Napulitanata'**, prima sala concerto dedicata al patrimonio musicale partenopeo, nei locali concessi dal Comune nella Galleria Principe di Napoli (Piazza Museo Nazionale, n. 10-11). Il progetto, fondato da **Domenico Matania**, fisarmonicista, laureatosi nel 2013 in **Organizzazione e Gestione del Patrimonio Culturale**, muove i suoi primi passi all'interno del Dipartimento di Studi Umanistici nell'ambito delle cattedre afferenti al settore musicologico. E all'Università fa ritorno, dopo varie tappe in diverse città italiane e all'estero, lo scorso 14 novembre per una **lezione-concerto** aperta a tutti gli studenti, in molti provenienti dal Corso di Laurea Triennale in **Archeologia, Storia delle Arti e Scienze del Patrimonio Culturale** e della Magistrale in **Discipline dello Spettacolo, Storia e Teoria**. “La storia di Napoli è anche storia della sua musica e delle canzoni che, a loro volta, sono diventate celebri in tutto il mondo. Ciononostante, sul territorio si presentava spora-

dicamente al pubblico l'opportunità di ascoltare dal vivo un repertorio di musica popolare o, ad esempio, di tarantella in una location adibita per l'occasione, come un salotto o un teatro: è questa la formula del successo dei Napulitanata”, sono le parole del prof. **Enrico Careri**, docente di Storia della Musica e Presidente del Centro federiciano di Studi sulla Canzone Napoletana, sorto sulla base di un protocollo d'intesa con la Fondazione Murolo. “Fin da subito abbiamo appoggiato la nascita di un progetto dal basso che avesse lo scopo di valorizzare la musica popolare. Ci abbiamo visto lungo: oggi per **TripAdvisor** è **Napulitanata la seconda esperienza da fare a Napoli**”. La start-up ideata da Domenico, sulla base di un confronto con altre realtà europee – quali i Tablao spagnoli o le Case de Fados portoghesi – è una risultante della sua formazione multidisciplinare, perché “si propone lo scopo di fungere da attrattore turistico partendo però da una base culturale”, in virtù di un'approfondita conoscenza della musica colta e dei modelli di gestione del patrimonio. “È il nostro

fiore all'occhiello perché dimostra la capacità, l'ingegno e la versatilità dei nostri studenti di mettere a buon frutto le competenze acquisite, in campo musicologico ma anche manageriale, inventandosi un lavoro da zero”. Del gruppo fanno parte, oltre a Domenico alla fisarmonica, i musicisti **Pasquale Cirillo** al piano e **Alessandro Colmaier** alla tammorra, con le voci di interpreti femminili, **Manuela Renno** e **Serena Russo**. E in ogni data i loro spettacoli registrano il tutto esaurito, con un boom di turisti, ma anche di napoletani stessi che hanno consentito al progetto di decollare, già sui social. Filo conduttore delle lezioni-concerto è il trasferimento di un know how atto a stimolare negli studenti lo spirito d'iniziativa. “Tra la fine dell'800 e inizio '900 moltissimo è stato scritto sulla canzone napoletana. E tante opere risalivano alla penna di poeti, come **Ferdinando Russo** o **Salvatore Di Giacomo**. Tutti pensiamo di conoscere la musica popolare – Era de maggio, **Funiculi Funiculà**, **O sole mio** – ma in realtà la profonda conoscenza della canzone d'autore si sta perdendo nelle nuove ge-

nerazioni, perché poco è stato fatto finora per canalizzare i fermenti creativi del nostro territorio nella giusta direzione, alla luce anche delle attuali derive che sconfinano nel rap o nel neomelodico”, afferma il prof. **Giorgio Ruberti**, musicologo. “È nostro compito di docenti valorizzare i beni culturali, che in Italia – ricchissima da questo punto di vista – non sempre sono considerati come dovrebbero, e destinare uno spazio alla riflessione sulle spinte musicali di un certo spessore artistico-culturale”. L'avventura del gruppo Napulitanata restituisce valore a un “potenziale inespresso della città. Ed è un esempio del ‘si può fare’. Qui si insegnano tutti i generi, dal Medioevo ad oggi, e noi siamo aperti a diverse sollecitazioni – non solo musica definita ‘colta’ – purché le sonorità proposte siano di un elevato livello qualitativo”. La missione ultima degli studi di stampo musicologico è, del resto, allenare gli studenti all'ascolto. “In aula sono molto recettivi, spesso felici di scoprire per la prima volta i suoni di Mozart, Bach o Verdi, o di assistere alla visione di un melodramma di Puccini. Anche perché questo tipo di comunicazione è veicolata di rado dai mass-media”. Altre lezioni-concerto sono previste lungo tutto il primo semestre, mentre al secondo “terro” – conclude il prof. Ruberti – l'insegnamento di **Etnomusicologia. La nostra è la prima cattedra in Campania**”.

Sabrina Sabatino

Studenti musicisti electro-pop in cattedra per una lezione-concerto

Una lezione-concerto eseguita da un duo strumentale napoletano electro-pop-folk: è accaduto nel pomeriggio del 21 novembre presso l'aula A3 della sede in via Marina 33. Il duo prende il nome di **'KamAak'**: a farne parte **Stella Manfredi**, violinista iscritta al **Corso di Laurea Magistrale in Discipline della Musica e dello Spettacolo, Storia e Teoria**, insieme al suo collega **Luigi Castiello** (basso & elettronica). “Un progetto nato nel 2017, tra Napoli e Milano, e sospinto dalla volontà di spostare l'attenzione su un altro aspetto della musica, partendo dalla strada maestra – la sonorità classica – giungendo alla più sperimentale”, spiega Stella. Oggetto dell'incontro, organizzato sotto la supervisione dei docenti di Storia della musica e di Musicologia, rispettivamente i professori **Enrico Careri** e **Giorgio Ruberti**, la presentazione in anteprima del nuovo singolo del gruppo, “**Incipit**”, in occasione dell'uscita del suo videoclip. “Anche nel video ci siamo posti l'obiettivo di fornire una narrazione in musica che fosse alternativa rispetto all'immaginario costruito intorno ai territori partenopei. Così come nelle nostre composizioni si avverte la presenza di una formazione accademica che, però, muove i suoi passi in una direzione nuova, allo stesso modo nelle immagini volevamo mostrare l'altro volto di Napoli”. Si susseguono nella ripro-

duzione, infatti, ‘cartoline’ di inediti paesaggi campani: “*le pendici del Vesuvio, devastate dall'incendio che ha colpito il Parco Nazionale lo scorso anno; il corso del fiume Tammara, sul suolo sannita, tra i fiumi più deturpati per l'inquinamento industriale; il litorale domizio di Castel Volturno, nel mirino dell'inquinamento balneare; o le campagne più desolate del quartiere di Ponticelli*”, immagini che fanno da contrappunto ai “paesaggi naturali incontaminati del Lago Gallo nel Casertano, dei Monti Lattari e della Costiera Sorrentina”. Entrambi, **musica e immagine, ruotano intorno a un messaggio: “il ritorno alle origini, il legame con la propria terra e la capacità di quest'ultima di risorgere anche quando messa duramente alla prova dalle calamità o dall'intervento doloso dell'uomo**”. Del resto, **'KamAak'** – in cui le due A vogliono simboleggiare lo scenario del Monte Somma accanto al Vesuvio – “è una parola palindroma: anche se letta in senso inverso, si pronuncia allo stesso modo. Volevamo così trasmettere l'idea di un ritorno, ma anche di una doppia anima della nostra territorialità e della musica che ne è espressione”. Proprio in virtù di questa coesistenza tra bellezza e rovina, di recente, il video (realizzato con il supporto di **Dario de Simone**, videomaker, e di **Nadia Rubiano** per l'editing) ha ottenuto il plauso della Film Commission



Regione Campania, nell'ambito del progetto **Start Up Music Lab** – il cui coordinamento scientifico è affidato al prof. **Lello Savonardo**, docente di Comunicazione e Culture giovanili – e promosso dall'Osservatorio Territoriale Giovani del Dipartimento di Scienze Sociali, col finanziamento della SIAE e in collaborazione con il MIBACT. “Molti docenti universitari ci hanno appoggiato”, prosegue Stella. “Altri – come il Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale prof. **Giancarlo Alfano** e la docente di Storia e Teorie del Cinema prof. **ssa Anna Masecchia** – hanno espresso la volontà di essere presenti all'iniziativa che, peraltro, ha visto l'interesse di esponenti del mondo musicale, tra cui **Lino Vairetti**, voce degli **Osanna**, e **Claudio Poggi**, produttore del primo album di **Pino Daniele**”. Molteplici le influenze che si riversano nei suoni ipnotici del duo, dagli immancabili riferimenti alle radici popolari con la tarantella alla fusione degli stessi con le dimensioni evocate dall'elettronica d'ascendenza nordeuropea, sulla scia di grandi innovatori della composizione musicale. “È stata una

mia idea voler presentare il video nel luogo in cui mi sono formata: l'Università incentiva molto le proposte culturali che provengono dagli studenti, accoglie favorevolmente le loro sollecitazioni in campo artistico e le supporta con entusiasmo”. Anche se queste sollecitazioni si riferiscono a un repertorio che in genere non si affronta a lezione, laddove “l'introduzione delle strumentazioni elettroniche induce a una riflessione più profonda non solo sulla musica del futuro ma su tutte le arti audiovisive”. La presentazione del video ha offerto, inoltre, il pretesto per fornire un altro esempio di ‘arte’ che, conscia delle proprie origini e tradizioni culturali, le interpreta in una chiave più moderna. Del resto, “la ricerca e la disciplina sono elementi connessi alla formazione di un musicista. **Dopo la Triennale in Archeologia e Storia delle Arti** (indirizzo musica e spettacolo), **mi sono diplomata al Conservatorio di Musica San Pietro a Majella**, dove ho approfondito la musica classica per poi continuare autonomamente lo studio del violino elettrico e della composizione”.

Ultima lezione di Letteratura, il prof. Stefano Manferlotti, "nato in via Porta di Massa", va in pensione

Dopo 46 anni di onorata carriera, va in pensione il prof. **Stefano Manferlotti**, docente di Letteratura Inglese. Colonna portante del Dipartimento di Studi Umanistici, ha formato due generazioni di studiosi e amanti delle discipline linguistico-letterarie con un metodo inferito dallo studio della critica militante, un interesse vivo per la letteratura in lingua inglese e la comparatistica. "Detto così – scherza lui – sembra quasi il mio 'funerale in vita', ma secondo me porta bene. Lo dico con ironia, nella vita non bisogna mai prendersi troppo sul serio. E nel nostro mestiere siamo come gli attori, destinati a morire sulla scena". Anche se il docente è dal 1° novembre ufficialmente in quiescenza, "continuerò a fare ricerca, scrivere saggi, partecipare a convegni. Come mi ha scritto il mio amico e Rettore Emerito Guido Trombetti, 'l'intelligenza non va in pensione'". Chiusa la parte istituzionale, "ciò che mi mancherà di più dell'Università è sicuramente la didattica, l'interlocuzione quotidiana con gli studenti. Sono stati tutti parte di me, più e meno bravi. Molti sono diventati studiosi delle mie discipline, insegnano quasi tutti in Università straniere. Conserverò con affetto anche il ricordo della stima dei miei colleghi: la Federico II è stata per me una grande famiglia". Di seguito, un colloquio a tu per tu con il docente che non risparmia qui e là una nota sentimentale, tra i ricordi vividi del passato, in quella che sembra quasi un'ultima lezione di letteratura.

Cosa ha cercato di trasmettere agli studenti in tutti questi anni?

"Innanzitutto, le competenze necessarie per una formazione adeguata nella mia disciplina, ma con l'intento di indirizzarli verso lo sviluppo di una coscienza critica con il tramite di una metodologia di studio rigorosa. Il docente è anche un educatore, deve dare un esempio di vita e di metodo, poiché soltanto attraverso la serietà si conquista l'autorevolezza. So che sono stato tra i docenti più severi, ma ho sempre cercato di trasmettere entusiasmo, l'amore che avevo dentro di me per le letterature".

Un aneddoto che riguarda proprio i suoi ragazzi?

"In 46 anni non ho mai fatto un'assenza ingiustificata. Una mattina ero in ritardo, intrappolato nel traffico, e non potevo avvisare nessuno, perché all'epoca non c'erano i cellulari. Venni a sapere dopo che nel frattempo i miei studenti si erano recati in Presidenza a denunciare l'accaduto, pensando: 'se Manferlotti non è a lezione, deve essere successo qualcosa'".

A chi lascerà in eredità la sua cattedra?

"Il concorso è in atto. Ci sono si-



curamente un paio di studiosi che promettono molto bene e avranno occasione di farsi onore".

Quando ha capito di voler insegnare Letteratura Inglese?

"Non immaginavo all'inizio dei miei studi una carriera di docente proprio della Letteratura Inglese. Ero un appassionato di latino e greco. Pensai, tuttavia, che lo strumento dell'inglese mi avrebbe consentito di inserirmi più facilmente nei contesti d'insegnamento scolastici. Ho iniziato a lavorare all'Università quando avevo solo 24 anni: oggi sarebbe impensabile. Nei bagni della sede di Studi Umanistici c'è scritto: 'Manferlotti, nato in via Porta di Massa'. Probabilmente, hanno ragione".

Quali sono stati i suoi principali filoni di ricerca?

"Ho sempre cercato di annusare i fermenti culturali estremamente vivi, casi di autori pionieristici, occupandomi dapprima di letteratura distopica nel Novecento con autori come George Orwell, Aldous Huxley, Anthony Burgess. In seguito, è sopraggiunta in me la curiosità per i romanzi interetnici in Gran Bretagna. Sono stato tra i primi in Italia a occuparsi delle opere di Salman Rushdie e Kazuo Ishiguro. Dopo un po' di tempo ho pensato di dover ritornare ai classici, all'opera-mondo di Joyce, per poi entrare nella complessa e labirintica analisi dei testi drammaturgici 'dipinti' da Shakespeare. Ne parlo anche nel mio ultimo libro, 'Rosso elisabettiano. Saggi su Shakespeare' (Ed. Liguori)".

Più di una volta si è dedicato ai capolavori shakespeariani. Come mai?

"Shakespeare per gli Inglesi è un po' come Dante per noi. C'è sempre

tanto su cui interrogarsi. Molteplici significati, sfumature di pensiero, contraddizioni che necessitano degli strumenti raffinati della critica per essere individuati e interpretati con rigore. Per indagare nella cavità di un testo ci vuole anche molta esperienza, di vita vissuta, intendo. Uno studente alle prime armi, a meno che non si chiami Benedetto Croce, non può cavarsela facilmente col Bardo".

Il suo impegno nella critica letteraria: come si riconoscono i grandi scrittori?

"Sono quelli che uniscono la profondità concettuale all'eleganza dello stile e all'accuratezza del metodo. Sono delle individualità riconoscibili: se l'autore scrive in una forma amorfa, è uguale a tutti gli altri. C'è differenza tra il best-seller del momento e la penna d'oro di alcuni autori. Pensiamo a Dante: dei suoi innumerevoli versi, non ne ha sbagliato neppure uno. La scrittura di chi fa critica deve, invece, scansare il tepore dell'Accademia, altrimenti diviene autoreferenziale. In questo, ho avuto dei grandissimi modelli, primo tra tutti George Steiner".

La traduzione, invece, cosa rappresenta?

"Per me è sempre una nuova avventura: è come entrare nell'officina dei pensieri di un autore originale, unico e irripetibile, nell'obiettivo sperato di mantenere l'equivalenza complessiva tra due lingue d'espressione differenti".

Per 12 anni ha insegnato anche Letteratura Comparata. È questa un'altra passione?

"Credo in realtà che ogni letteratura sia intrinsecamente comparata e interdisciplinare, perché tutte le letterature dialogano nei secoli e nei luoghi. Petrarca, ad esempio, era notissimo 'all'estero' già ai suoi tempi. I libri devono aprire gli orizzonti: se la letteratura non è sinonimo di libertà, diventa una cosa asfittica".

Cosa ha amato di più del suo lavoro?

"Frequentare la bellezza è il privilegio degli umanisti. Abbiamo l'opportunità di praticare ciò che è bello, e la responsabilità di farlo con una sensibilità etica. Il ruolo di docente, ma anche quello di studente, deve essere sempre rispettato senza scadere nella familiarità dei rapporti. Ho sempre cercato di essere giovane, o quanto meno 'moderno'. Stare in mezzo ai giovani è bello perché non fa invecchiare la mente".

Lettere < Scienze. Ci crede?

"La sfiducia nella cultura umanistica è sintomo di un grave errore. La letteratura è memoria, è il sale di un popolo e fornisce a chi la legge una visione molto più ampia della realtà, stuzzica la fantasia e stimola l'intelligenza. Perciò si sono chiamate

Un'aula più capiente per Latino

Pronto intervento degli organi d'Ateneo per risolvere il sovraffollamento sopraggiunto alle lezioni di Letteratura Latina, impartite sul secondo anno del Corso di Laurea in Lettere Moderne. Una studentessa racconta: "dopo le proteste, ci è stata finalmente concessa un'aula più capiente: eravamo nella SM1 della sede di Mezzocannone 16 e adesso ci hanno collocati nell'Aula 4 nell'edificio centrale su Corso Umberto. Non siamo più ammassati gli uni sugli altri (può capitare ancora, però, di sedersi a terra), poiché è anche diminuito il numero dei corsisti, per cui ci aspettiamo di poter seguire da questo mese in condizioni più dignitose, in attesa di provvedimenti sulle altre cattedre, Spagnolo per esempio".

'arti liberali': il sapere crea sistema, è l'ignoranza che fa male. Lo studio della tradizione umanistica assicura sempre un futuro, a volte purtroppo non in questo Paese".

Qual è stata la sua fatica più grande?

"Far capire agli studenti della Triennale l'importanza del cartaceo, di una lettura meditata e attenta, contro il ricorso diffuso alla fotocopia. Alla Magistrale hanno recepito il concetto: i libri sono i nostri ferri del mestiere e bisogna cominciare durante l'Università a costruire il proprio studio, creare una piccola biblioteca personale".

Cosa le ha insegnato la letteratura?

"Tutto. La letteratura è l'unica disciplina in cui siano raccolte tutte le manifestazioni dell'umano. Ed è immortale, perché vive ogni qualvolta si apre daccapo un libro. Inoltre, le opere dei secoli scorsi forniscono un utilissimo strumento per imparare a leggere la contemporaneità".

In cosa è impegnato al momento?

"Nella traduzione de 'La Fattoria degli animali' (1945) di Orwell. Non è la prima in assoluto, ma la prima con commento. Sto scrivendo anche due saggi: il primo sulla figura di Tiresia, dall'Edipo re sofocleo a T. S. Eliot, e l'altro sulla presenza dello humor nero in Shakespeare, argomento quest'ultimo su cui non esiste uno studio organico. Insomma, è vero, la mente non va in pensione".

Iniziativa della **Commissione Paritetica**

Come migliorare il Dipartimento: un sondaggio fra gli studenti

Idee, critiche e proposte per migliorare il Dipartimento di Scienze Politiche. Sono state depositate dagli studenti – quelli che hanno aderito all'iniziativa che si conclude il 23 novembre, mentre andiamo in stampa – nelle cassette allestite nel cortile della sede di via Rodinò, nei pressi dell'aula Spinelli, ed in via Mezzocannone 4. Il modulo da compilare, molto snello, prevedeva tre parti. Nella prima (facoltativa) ragazze e ragazzi potevano indicare i propri dati anagrafici. La seconda era destinata a sottolineare criticità e problemi che complicano la vita degli studenti i quali frequentano il Dipartimento. Nell'ultima si sollecitavano gli iscritti ad avanzare idee e proposte innovative. *“L'iniziativa è nata qualche tempo fa nell'ambito della Commissione Paritetica studenti-docenti che presiedo - racconta la prof.ssa Daniela La Foresta - Eravamo incerti se realizzare la consultazione attraverso le schede cartacee e le cassette oppure sui social. Alla fine è prevalsa la prima ipotesi perché i social non avrebbero garantito l'anonimato che con questo sistema tradizionale ciascuno può scegliere e perché con il meccanismo delle schede e delle urne ci rivoliamo soprattutto a chi frequenta davvero gli spazi universitari”*. Ammette: *“C'era un po' di scetticismo da parte di qualche collega, secondo il quale la consultazione si sarebbe potuta trasformare*

in una occasione per gli studenti di sfogare rabbia e frustrazione per un voto non elevato o per una bocciatura, magari anche con toni volgari. Io, però, ho insistito e sono convinta che alla fine, quando andremo a guardare le schede, prevarranno suggerimenti e critiche, anche radicali, espresse con spirito costruttivo, piuttosto che parolacce, insulti e lamenti per un esame che abbia avuto un esito diverso da quello che lo studente avrebbe voluto”. Stabilisce che la consultazione si sarebbe svolta, le ragazze ed i ragazzi che fanno parte della Commissione hanno suggerito le collocazioni migliori delle cassette, quelle dove ci sarebbe stata l'opportunità di intercettare un buon numero di studenti. I moduli, poi, sono stati scaricati on line sul sito del Dipartimento dagli studenti che hanno scelto di contribuire con le proprie proposte e con le proprie critiche. *“Terminata la raccolta - prosegue la prof.ssa La Foresta - la Commissione si riunirà in forma 'allargata' (potranno parteciparvi gli studenti che sulla scheda abbiano indicato l'interesse ad esserci e che, naturalmente, abbiano inserito i propri dati anagrafici per essere contattati) per discutere proposte, criticità e soluzioni da adottare”*. Aggiunge: *“Credo molto in queste forme di consultazione e durante il mio corso di Marketing Territoriale ho già realizzato qualche esperimento analogo. La partecipa-*

Lezione di saluto del **prof. Domenico Piccolo** “Quando insegni, tu impari”

“Insegnare Statistica . . . in tanti modi, in tanti luoghi, a tanta gente. Solo se riesci a spiegare in modo facile allora veramente tu hai capito quello che racconti . . . Quando insegni, tu impari . . .”. Le slides che hanno accompagnato la sua lezione di saluto - prima di andare in pensione - alla comunità accademica riassumono il modo in cui il prof. **Domenico Piccolo**, ordinario di Statistica dal 1986 presso la Facoltà di Scienze Politiche, ha accompagnato generazioni di studenti alla comprensione di una disciplina da molti considerata ostica. Sono accorsi in trecento, nella Chiesa dei Santi Marcellino e Festo, il 24 ottobre, a salutare il professore - che, presumiamo, molti si augurano ancora di vedere in attività in Dipartimento - Presenze anche di calibro, come il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Il festeggiato ha raccontato del suo *“lungo viaggio”*, con *“una bella compagnia”*, nei territori della statistica come scienza per le decisioni in condizioni di incertezza, dove l'incertezza non è confusione ma, in una prospettiva epistemologica moderna, rappresenta un fondamento di libertà.



zione degli studenti - devo ad onore del vero aggiungere - non sempre è stata numerosa. Hanno risposto soprattutto le ragazze ed i ragazzi che nella loro vita extrauniversitaria sono impegnati in attività di volontariato, sociali e sul territorio. Quelli, insomma, in partenza più motivati. Staremo a vedere stavolta, nell'ambito di un esperimento più ampio che si rivolge all'intera platea studentesca, se andrà diversamente. In ogni caso, credo che l'iniziativa potrà rappresentare uno strumento utile ad orientare le future scelte del Dipartimento”. I risultati della

consultazione, elaborati e messi a sistema dalla Commissione Paritetica, saranno poi portati all'attenzione della Giunta di Dipartimento. *“Come Presidente della Commissione, sto cercando di riempire di contenuti questo importante organo del Dipartimento. Mi nuovo sulla scia di chi mi ha preceduto, il professore Domenico Piccolo, che ha sempre attribuito enorme importanza alla partecipazione della componente studentesca per migliorare e rendere più funzionale Scienze Politiche”*, conclude la docente.

Fabrizio Geremicca

Il prof. Grassi pubblica i dati sugli esami per tranquillizzare gli studenti

Microeconomia: no alle dicerie, parlano i numeri

Il prof. **Iacopo Grassi**, docente di Microeconomia e Complementi di Microeconomia a Scienze Politiche, nella sezione avvisi della sua pagina ufficiale pubblica ed aggiorna costantemente i risultati degli esami che sostengono gli studenti. Nel rispetto della privacy, ovviamente, quindi senza indicare nomi e cognomi, ma con precisione e puntualità. Ecco, per esempio, l'ultima nota del genere, che riguarda l'appello di settembre ed è introdotta dalla frase *“I fatti separati dalle opinioni”*: studenti prenotati: 56; studenti presenti: 42; studenti ritirati durante lo scritto: 2; studenti non ammessi: 7; studenti promossi: 33; distribuzione voti: 18-20: 13; 21-23: 9; 24-27: 9; 28-30: 2; voto medio: 22.2.

Professore, perché ha adottato questa strategia e per quale motivo ha scritto quella frase come preambolo all'elenco dei voti?

“L'esame di Microeconomia è circondato da leggende e dicerie. Fake news, per usare un termine inglese che oggi va tanto di moda. La diceria è che ci sia ogni volta un numero spropositato di esaminandi bocciati e che - come corollario - chi voglia sperare di passare l'esame deve seguire lezioni private. Indico ad ogni sessione i risultati conseguiti all'esame dagli studenti per dimostrare, dati alla mano, che non è così. Per questo ho scritto la frase relativa ai fatti separati dalle opinioni. Parlano i numeri e raccontano una verità oggettiva, diversa da quella che si propaga di bocca in bocca tra i ragazzi”.

Non vorrà negare che Microeconomia è un esame molto impegnativo?

“È un esame da 15 crediti e per

...continua a pagina seguente

Scambi scientifici con la Francia a Diritto del Lavoro

Il prof. **Marcello D'Aponte**, docente di Diritto del Lavoro a Scienze Politiche, il 31 ottobre ed il 5 novembre ha tenuto due lezioni in Francia, nell'Université de Picardie Jules Verne. Il tema: gli impatti che determina sul diritto del lavoro il Regolamento generale sulla protezione dei dati che è stato approvato nel 2016 ed è operativo nella Unione Europea dallo scorso maggio. *“Ho rapporti con vari Atenei stranieri - racconta il prof. D'Aponte - e tra questi Jules Verne mi ha invitato a parlare del nuovo regolamento europeo in materia di privacy, con particolare attenzione alle implicazioni relative alla tutela del prestatore di lavoro e alla disciplina di salvaguardia dell'azienda. Gli studenti che hanno assistito alle due lezioni erano gli allievi del Master in Diritto del lavoro europeo”*.

In precedenza, *“è stato ospite a Scienze Politiche un collega francese che ha tenuto una lezione sulla riforma del rapporto di lavoro. Siamo un Dipartimento di Scienze Politiche ed è importante che cresca sempre di più la nostra apertura verso esperienze ed Atenei di altre parti di Europa”*. Aggiunge: *“coordino un programma Erasmus con l'Università di Lisbona e, quando è possibile, invito colleghi di altri atenei europei ad intervenire nell'ambito del mio corso di Diritto del lavoro. Gli studenti apprezzano molto queste opportunità, perché sono consapevoli di quanto sia ormai indispensabile ampliare orizzonti e prospettive. Non è un caso che non poche tesi di laurea vertano sulla comparazione tra aspetti e principi della normativa italiana con quella di altri paesi, Spagna e Francia in particolar modo”*.

Studenti in visita alla Casa Circondariale di Benevento 'Capodimonte': si rinnova l'appuntamento annuale promosso dal prof. **Carlo Longobardo**, III cattedra di Diritto Penale. "Come da tradizione, durante il semestre di lezione gli studenti hanno la possibilità di visitare una struttura carceraria - spiega il prof. Longobardo - Quest'anno, vista la grande adesione (circa 80 studenti), abbiamo previsto due date". La prima visita si svolge il 21 novembre, mentre andiamo in stampa; la seconda si terrà nella prima decade di dicembre "a ridosso della chiusura del corso". Il docente tiene molto a questa iniziativa: "è un modo per sensibilizzare la platea studentesca verso questa tematica. I ragazzi che hanno partecipato e che parteciperanno sono molto interessati a capire il funzionamento della pena. Si chiedono spesso come viene messo in prati-

Visite alla Casa Circondariale di Benevento e seminari con i magistrati a Diritto Penale

ca il sistema rieducativo e come si svolge la vita all'interno delle mura carcerarie". Curiosità pienamente soddisfatte per chi partecipa: "La visita prevede l'incontro con chi vive il carcere: sia dal punto di vista di chi mette in atto la rieducazione, sia dal punto di vista di chi sconta la pena e quindi del detenuto. È interessante vedere le due facce che si incontrano e si raccontano".

Ritornano anche i **seminari di approfondimento 'Tra Diritto e Prassi'** organizzati dalla II, III, IV e V cattedra di Diritto Penale. "Quest'iniziativa, partita il 13 novembre, è ben nota a chi frequenta le lezioni. Proponiamo l'incontro fra dottrina e prassi affiancando al corso tradizio-

nale la voce di un magistrato che racconta del proprio ruolo istituzionale ai futuri giuristi". Un'occasione interessante "per andare dalla fonte del principio enunciato alla reazione dell'interpretazione giurisprudenziale. È una fase istruttiva e i ragazzi si avvicinano all'idea del sistema giudiziario ascoltando i racconti e le esperienze di chi lo vive in prima persona quotidianamente". I prossimi incontri in calendario: il **27 novembre** (14.30 - 15.30) con il dott. **Giuseppe Sassone**, Giudice della Corte d'Assise di Napoli, sul tema 'La prova dell'elemento soggettivo'; il **28 novembre** ci sarà la dott.ssa **Valeria Bove**, Giudice del Tribunale di Napoli, che relazionerà su 'La

particolare tenuità del fatto: le criticità di uno strumento adeguato'; il **4 dicembre** il Sostituto Procuratore della Procura di Napoli **Stefano Capuano** intervorrà su 'L'accertamento dei reati contro il patrimonio'; conclude la dott.ssa **Monica Amirante**, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Salerno, con 'Le misure alternative alla ricerca del sistema: esigenze di riforma'. "I ragazzi meritano queste possibilità che esulano dalla didattica tradizionale - conclude il docente - Al corso sono sempre molto attivi, regalando tante belle soddisfazioni che vanno in qualche modo premiate".

Susy Lubrano

...continua da pagina precedente

di più è collocato al primo anno, che è quello dell'impatto degli studenti con la nuova realtà universitaria. È normale che sia un esame impegnativo. Tra l'altro, il programma è molto ampio ed infatti altrove è diviso in Microeconomia 1 e Microeconomia 2. Ciò detto, non è certamente un esame impossibile da superare ed io **non sono un professore che si diverte sadicamente a bocciare**. Lo dimostrano i numeri relativi agli studenti promossi".

Come si svolge la prova?

"È un esame fondamentalmente scritto. Tendenzialmente gli studenti hanno un voto allo scritto e poi, a seconda delle sessioni, si fa una piccola prova orale di discussione dello scritto. Nello scritto non propongo solo esercizi. Può capitare, per esempio, che sottoponga agli esaminandi un articolo di giornale da interpretare e commentare utilizzando modelli economici. Lo faccio affinché capiscano che **Microeconomia è un esame strettamente connesso alla realtà** e che i concetti, i teoremi e gli esercizi aiutano ad interpretare il mondo nel quale viviamo. È il bello di questa disciplina e per questo ne sono innamorato".

Lei prima accennava alla vastità del programma. Perché non dividere l'esame in due?

"Non sono scelte che dipendono da me".

Come va affrontata la disciplina per prepararsi bene?

"Frequentare le lezioni - otto o dieci ore a settimana - e studiare volta per volta, come a scuola, è il segreto. **Non è un esame che si possa preparare in poco tempo e partendo da zero**, perché la mole degli argomenti annichisce chi non ha sufficiente tempo a disposizione. Consiglio inoltre vivamente agli studenti di utilizzare l'orario di ricevimento per chiedere chiarimenti sugli argomenti e sugli esercizi che risultano di difficile comprensione ed esecuzione. Non molti sfruttano questa opportunità ed è un peccato".

Simulazione processuale all'ONU, premiati gli studenti

Mercoledì 14 novembre presso il Dipartimento di Giurisprudenza sono stati premiati gli studenti che hanno partecipato alla **"Simulazione Processuale NMUN (National Model United Nations) sul funzionamento degli organi e delle commissioni delle Nazioni Unite"**, che si tiene ogni anno a marzo, presso la sede dell'ONU a New York. Nel corso della cerimonia, l'Associazione Giovani Campani nel Mondo, formata da ex studenti federiciani, che promuove l'iniziativa, ha premiato i ragazzi che hanno avuto la menzione d'onore durante la manifestazione ed elargito borse di studio ai più meritevoli. Quattro coloro che si sono distinti nel dibattito a squadre: **Federica Morelli, Daniele Minichiello, Antonio Monte, Andrea Ambrosino**. Per tutti una bellissima opportunità. "Ho 27 anni e sono all'ultimo anno di Giurisprudenza - commenta Federica - Visto il mio percorso di studi travagliato, mi sono negata per anni l'esperienza Erasmus e quant'altro pensavo potesse farmi perdere tempo. Mi sbagliavo, avrei dovuto dare una spruzzata di internazionalità agli studi". L'occasione arriva quando alcuni amici le raccontano dell'esperienza all'ONU: "I racconti mi hanno talmente affascinato che ho voluto provarci. Ho capito che, nonostante le difficoltà, l'essere disfattista non porta a nulla. Le sfide vanno affrontate anche perché non si ha nulla da perdere". L'esperienza le ha insegnato "che all'università si è spesso da soli con il libro, quasi in competizione con i compagni. A New York mi ha colpito lo spirito di collaborazione fra tutti noi che mi ha reso forte e mi ha dato la possibilità di costruire rapporti che sono in piedi anche a distanza di mesi". Federica fa parte della squadra che ha ricevuto l'Honorable Mention: "Abbiamo difeso un Paese piccolo (un'isola

delle Canarie) e pensavamo di non contare granché. Invece su 300 ragazzi la commissione giudicatrice ha scelto noi. Con le nostre memorie siamo riusciti ad ottenere il 'favore' di altri Paesi in gara. Insomma, abbiamo giocato bene". Ora non resta che vincere l'ultima partita: "La laurea e una carriera nell'anticorruzione, il mio sogno fin da matricola". Anche per Daniele la voglia di mettersi in gioco è stata determinante: "Volevo provare uno stage fuori, oltre confine, - racconta - e conoscere altri studenti con cui stringere amicizia. Le difficoltà ci sono state soprattutto a New York. Ho notato che c'è un divario fra le nostre Università e quelle straniere. Noi di sicuro abbiamo un'ottima base e come conoscenze non temiamo nessuno, però non sappiamo muoverci, ci manca l'esperienza pratica". La simulazione l'ha aiutato anche a migliorare l'inglese: "al ritorno mi sono iscritto ad una scuola d'inglese per rafforzare quanto appreso durante l'esperienza. Andare a New York mi ha dato quella spinta che mi mancava". Inoltre: "L'aver ricevuto l'attestato di partecipazione e la menzione d'onore è un ottimo biglietto da visita per il mondo del lavoro. A volte controllo ciò che le aziende ricercano nei laureati. L'aver partecipato ad una manifestazione del genere incrementa l'appetibilità del curriculum".

Gli studenti interessati a partecipare alla prossima simulazione (marzo 2019) possono iscriversi presso l'Associazione Giovani Campani entro il 30 novembre. "A dicembre e a gennaio ci sarà il periodo di formazione - dice **Costantino Diana**, Presidente dell'Associazione - A febbraio si formeranno le squadre in vista della partenza per la Grande Mela". Si può inviare una mail a: gcm.delegates@gmail.com.





Estratto Bando per l'attivazione di

Tirocini finalizzati a percorsi di formazione volti all'orientamento delle professioni

POR CAMPANIA FSE 2014/2020 - ASSE III - OBIETTIVO SPECIFICO 14
Azione 10.4.7 - Percorsi di formazione volti all'orientamento alle professioni
Progetto "Imparare l'imprenditorialità" CUP: E64D17000230002

Nell'ambito del progetto di cui sopra, la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base (SPSB) dell'Università Federico II ha definito percorsi formativi tesi ad accrescere le competenze degli studenti, al fine di agevolare l'accesso al mercato del lavoro, soprattutto delle professioni. Tali percorsi formativi sono costituiti da attività di orientamento e tirocini extramoenia.

Le sedi di svolgimento delle attività seminariali e di tirocinio in argomento ricadranno nel territorio della Regione Campania.

Con il presente avviso la SPSB bandisce n° 52 borse per i tirocini extramoenia.

Tipologia di tirocinio extramoenia e indennità di partecipazione

I tirocini si distinguono in: tirocini da 2 mesi (225 ore); tirocini da 5 mesi (550 ore).

L'indennità di partecipazione da corrispondere al tirocinante è pari ad € 500,00 lordi mensili. Essa verrà corrisposta in proporzione all'ammontare effettivo delle ore di lavoro svolte rispetto a quelle previste, e solo se sono documentate almeno il 70% delle presenze previste per le attività di tirocinio.

A ciascun tirocinio è associato uno specifico progetto formativo.

I tirocini devono iniziare prima della data del conseguimento del titolo di studio e possono prolungarsi oltre tale data. I tirocini devono avere una durata massima giornaliera di 6 ore.

I tirocinanti saranno supportati nel processo di apprendimento e per la durata del tirocinio dai tutor aziendali, nonché dal tutor universitario.

Per i soggetti disabili, sarà garantito anche il supporto dei centri per l'inclusione dei disabili dell'Ateneo, che offrono servizi personalizzati volti al miglioramento della qualità del percorso universitario, garantendo assistenza tecnica specializzata.

È possibile in ogni momento rinunciare al percorso formativo in argomento, mediante apposita istanza da inoltrare ai competenti uffici dell'Ateneo. In caso di rinuncia, e solo se sono documentate almeno il 70% delle presenze

previste per le attività di tirocinio, l'indennità di partecipazione verrà corrisposta in proporzione all'ammontare effettivo delle ore di lavoro svolte rispetto a quelle previste.

Requisiti di partecipazione

Per concorrere all'assegnazione dell'indennità di partecipazione, a pena di esclusione, i tirocinanti dovranno essere in possesso dei seguenti requisiti alla data di emanazione del bando:

- studente universitario non occupato;
- residente o domiciliato in Campania;
- con età compresa fra i 18 e 35 anni (nel caso di soggetto disabile, di cui alla Legge 68/99, non vi sono limiti massimi di età);
- iscritto presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, nell'anno accademico in cui si svolgono le selezioni;
- non avere in corso o aver avuto un rapporto di lavoro autonomo, subordinato o parasubordinato con il Soggetto Ospitante;
- non avere rapporti di parentela o affinità sino al 3° grado con persone facenti parte dell'organo di governo del Soggetto Ospitante o che detengano quote di capitale sociale tali da esercitare un'influenza dominante sul Soggetto Ospitante;
- non beneficiare di altra borsa di studio o di ricerca;
- impegnarsi ad effettuare almeno il 70% delle presenze previste per le attività di tirocinio.

I cittadini extracomunitari, oltre i requisiti sopra indicati, dovranno essere in possesso del permesso di soggiorno.

Non possono partecipare:

- gli studenti iscritti ad un corso di laurea triennale,
- gli studenti che non siano iscritti ai corsi di laurea magistrale e magistrale a ciclo unico, incardinati nei Dipartimenti della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base dell'Università degli Studi di Napoli Federico II,
- gli studenti che non hanno convalidati tutti gli esami previsti nel piano di studi fino al 3° anno di corso di laurea magistrale a ciclo unico,
- gli studenti che siano iscritti oltre il secondo anno rispetto agli anni previsti dalla durata legale

per il conseguimento della laurea.

Infine:

- è necessario aver acquisito almeno 27 CFU per i tirocini da 2 mesi e 60 CFU per i tirocini da 5 mesi, alla data di scadenza del bando;
- per ciascun progetto formativo, sono definiti alcuni requisiti specifici sulle competenze necessarie al corretto svolgimento dello stesso. Tali requisiti, da riferirsi alla data di scadenza del bando, sono espressi esclusivamente come numero minimo di CFU acquisiti in determinati settori scientifici disciplinari (SSD). I requisiti sono pertanto indicati nelle schede del progetto formativo, allegate al presente avviso. I requisiti sono relativi agli esami di laurea magistrale o del quarto e quinto anno della laurea a ciclo unico.

Procedura di presentazione delle domande

La domanda deve essere presentata esclusivamente on-line sul sito www.progettotirocinispsb.it entro e non oltre le ore 12.00 del giorno **6 dicembre 2018**.

Lo studente per accedere al sistema di presentazione della domanda dovrà effettuare una procedura di registrazione indicando nome utente, password e mail su cui riceverà il link di conferma.

Effettuato l'accesso al sistema, lo studente inserirà i propri dati anagrafici, sceglierà i progetti formativi per cui si candida e caricherà il file in formato pdf con i dati della carriera, così come generato dal sistema segrepas (www.segrepas.unina.it), e un cv in formato pdf. Al termine della procedura di invio della domanda lo studente riceverà una mail di conferma di presentazione della domanda, con indicazione dei progetti formativi per i quali si candida a partecipare.

La domanda può essere modificata fino alla scadenza. Per i termini di presentazione della domanda e partecipazione al bando, farà fede l'ultima domanda caricata sul sistema.

Certificazione finale

A ciascun tirocinante sarà rilasciato un attestato di partecipazione e di svolgimento delle attività concernenti il progetto.

Il **bando completo**, la lista dei progetti formativi attivati e le schede descrittive dei singoli progetti formativi sono disponibili sulla homepage della **Scuola Politecnica e delle Scienze di Base dell'Università Federico II** all'indirizzo

www.scuolapsb.unina.it

La **dott.ssa Giulia Russo**, direttrice dell'istituto penitenziario, sarà ospite del corso di **Storia del Diritto Romano**

Parte un **Polo Universitario** presso il carcere di **Secondigliano**

Si parlerà di violenza contro le donne nell'ambito del corso di **Storia del diritto romano**, cattedra della prof.ssa **Francesca Galgano**. Relatrici dell'incontro che si terrà il 26 novembre **Giulia Russo**, Direttrice del Centro Penitenziario di Napoli Secondigliano, e **Linda D'Ancona**, Gip della Procura di Napoli che si è occupata spesso del tema. "L'idea di portare l'argomento della violenza contro le donne al corso, nasce da un'iniziativa prevista dal CUG (Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità). In questa occasione si affronterà in particolare del **sex offender**. La dott.ssa Russo ci fornirà i dati sul fenomeno". Oggi è in voga la cosiddetta violenza digitale: "Usare un linguaggio d'odio sui social, lo stalking in rete, sta diventando di uso comune. I nostri giovani vanno sensibilizzati su questi temi per contrastare il fenomeno".

Il carcere di Secondigliano detiene attualmente 99 sex offender, informa la dott.ssa Russo. Che spiega: "porteremo a lezione la nostra esperienza. Lavoriamo con persone che hanno commesso abusi contro donne e minori, forniremo agli studenti una panoramica della normativa attuale". Secondo la direttrice del

carcere, la maggiore difficoltà per gli autori di una violenza "è raggiungere la consapevolezza del danno arrecato. I detenuti in questione non hanno consapevolezza di ciò che hanno fatto e noi lavoriamo su quest'obiettivo: la presa di coscienza del reato perpetrato". Un progetto, dal nome "Lupus in Fabula", attraverso la lettura di Italo Calvino, cerca di creare una sorta di transfer, in cui i detenuti possano rivedere il proprio vissuto. "Agli studenti si insegna che il carcere deve essere 'rieducativo'. Il 26 mostreremo loro come lavoriamo concretamente con questi soggetti, spiegheremo cosa c'è da aspettarsi una volta varcate le mura del centro penitenziario".

Nel quadro delle iniziative che coinvolgono la struttura di Secondigliano e l'Ateneo, ce n'è una in particolare che sta molto al cuore della dott.ssa Russo. Si tratta della formazione di un **Polo Universitario** che nasce da una sinergia tra Federico II, Provveditorato Amministrazione Penitenziaria e Direzione del Centro Penitenziario. "La frequenza universitaria dei detenuti è sempre stata prevista nel nostro ordinamento, la novità quest'anno riguarda le modalità". Se in passato "era veicolata da un nostro educa-

tore di reparto, invece oggi è nata nell'istituto una sezione dedicata ai soli soggetti detenuti che frequentano la Federico II. In poche parole abbiamo delle aule dedicate: 50 posti riservati ai detenuti di alta sicurezza; 40 posti ai detenuti del reparto comune. Una bella conquista che va a posizionarsi nell'ottica di voler rieducare e ridare una dignità umana a chi è in carcere".

Quattro i Corsi di Laurea che attualmente possono essere frequentati dai detenuti: **Giurisprudenza**, **Scienze Politiche**, **Scienze della Formazione** ed **Erboristeria**. "Chi volesse iscriversi, può farlo in qualsiasi parte della regione. Attualmente accettiamo trasferimenti anche da centri penitenziari fuori la Campania - spiega la dott.ssa Russo - Da sottolineare la completa gratuità dell'iscrizione. Ringrazio la Federico II e la Regione Campania per aver esonerato i reclusi dal pagamento delle tasse". I corsi partiranno a gennaio: "Vi saranno sia lezioni video che lezioni frontali alternate per entrambi i tipi di detenzione. La struttura che ospiterà i corsi è tipo college, vi saranno libri da poter consultare e spazi dove potersi dedicare completamente allo studio". I detenuti che partecipano al progetto: "Sot-



toscrivono implicitamente un patto di 'trattamento': nello specifico, chi studia deve farlo con diligenza svolgendo gli esami con regolarità, raggiungendo un tot di crediti formativi previsti. Non porteremo avanti chi cerca solo un modo per alleviare la pena".

Attualmente sono **76 i detenuti** iscritti ai vari Corsi di Laurea: "35 dell'alta sicurezza, 31 dell'area dei reati comuni". A breve nell'offerta formativa dovrebbe aggiungersi Ingegneria Meccanica. Il 13 dicembre si terrà la presentazione ufficiale del Polo Universitario: "Un traguardo importante che da un lato qualifica il livello scolastico dei detenuti e dall'altro consente a neo laureati di poter svolgere un'attività pratica fungendo da tutor degli studenti detenuti per aiutarli ad affrontare il cammino universitario".

Susy Lubrano

Tanti spunti di attualità a **Diritto Costituzionale** e una sorpresa a fine corso

"Durante le lezioni ho una sensazione positiva, in aula sono presenti moltissimi studenti che si dimostrano particolarmente attivi ed interessati. C'è un clima di grande affabilità e i ragazzi sono spronati nel porre domande, quesiti pertinenti alle spiegazioni. Ciò mi sorprende. Il mio è il primo insegnamento di diritto positivo della carriera universitaria, mi trovo di fronte a ragazzi a digiuno di diritto. Questa loro grande passione mi fa ben sperare per il futuro", il prof. **Alfonso Vuolo** commenta il suo primo anno (in supplenza) di insegnamento presso la cattedra di Diritto Costituzionale. Appassionare la platea studentesca è l'obiettivo di ogni docente. "Credo di essere stato fortunato - continua il professore che è titolare dell'insegnamento complementare di Diritto Processuale Costituzionale - I ragazzi mi dimostrano ogni giorno la loro affezione, frequentando il corso con una certa costanza. Gli studenti non sono tutti uguali, al primo anno per riuscire bene negli studi è importante consolidare una certa routine universitaria". Secondo il docente gli studi giuridici sono estremamente soggettivi: "Diventa difficile individuare un metodo comune che sia congeniale a tutti. Secondo la mia esperienza,

ognuno deve avere l'intelligenza di combinare in modo sapiente: l'offerta didattica, lo studio dei manuali e i temi di attualità che interessano il Costituzionale". Di fatto, ogni giorno a lezione "cerco di trovare spunti di attualità affini a quanto spieghiamo in aula. Andiamo sulle pagine on line dei quotidiani e commentiamo i fatti del giorno attraverso le basi già apprese. È un lavoro che appassiona i ragazzi e permette di dare un senso concreto agli studi".

Il docente sono anni che, da collaboratore alla cattedra, presenza agli esami di Costituzionale. In questo lasso di tempo ha avuto modo di rilevare le maggiori difficoltà riscontrate durante le sedute: "la criticità comune agli esami può essere ricercata nel tema delle fonti del diritto. Quest'ultimo argomento è anche il tema centrale della parte speciale. Trovo che non solo in merito all'argomento delle fonti, ma, in linea generale, sia maggiormente penalizzato lo studio mnemonico". Al contrario, riesce bene "chi con piglio critico mette in relazione i vari Istituti e mostra una sensibilità ai temi di attualità come ad esempio il dibattito politico parlamentare che coinvolge il Paese". La prova si svolgerà in modo tradizionale: "con un esame in dop-



> Il prof. Alfonso Vuolo

pia battuta fra me ed i collaboratori. I ragazzi forse non mi conoscono ancora bene, sono un docente molto ben disposto nei loro confronti". Tradotto in poche parole: "Sono consapevole che mi trovo di fronte a delle matricole. Per alcuni sarà il primo esame, e qualche piccola difficoltà

è comprensibile, soprattutto relativamente al lessico adoperato. Diciamo che andrò a focalizzare la mia attenzione sulla sostanza piuttosto che sulla forma verbale del colloquio".

Una buona percentuale di professori consiglia di affrontare questa materia per prima, onde evitare ritardi 'pesanti' che si andrebbero a scontrare con il secondo semestre. "Anche in questo caso ritengo che dare un esame sia una scelta soggettiva. C'è chi è più pronto a gennaio e chi, invece, è sicuro solo a febbraio. Affido la decisione alla sensibilità di ognuno. Tuttavia, vi è una convenienza spiccata da tenere presente. Costituzionale è un esame propedeutico e superare questo scoglio significa non solo aprirsi le porte del II semestre, ma anche del secondo anno". La cattedra sta lavorando ad una chiusura corso particolare: "Non posso svelare i dettagli perché non c'è ancora nulla di stabilito. Posso dire solo che sarà un qualcosa che farà molto piacere ai ragazzi".

Pizzeria Verace Napoletana dal 1935



Sorbillo

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

"Miglior pizza d'Italia"

ESIBENDO IL TAGLIANDO

Riduzione del 15%
sul totale
valido per 1
o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)

Candidato unico alla direzione del Demi

Approvati dal Presidio di Qualità due nuovi Corsi di Laurea

Il 26 novembre si scioglierà il nodo della candidatura per la direzione del Dipartimento di Economia, Management ed Istituzioni (Demi). È quella la data, infatti, nella quale si svolgerà la riunione durante la quale il docente o i docenti disponibili a farsi avanti per raccogliere il testimone di **Adele Caldarelli**, il Direttore in scadenza di mandato, renderanno pubblicamente nota la propria intenzione. Le elezioni, poi, si svolgeranno a dicembre, in tempo per consentire a chi sarà eletto di insediarsi a gennaio. *"Ci si avvia - dice la prof.ssa Caldarelli - ad una elezione con un unico candidato. Nomi non ne faccio, per delicatezza e perché è meglio attendere il 26, ma dalle riunioni informali che si sono svolte nelle scorse settimane mi pare di potere anticipare che, anche questa volta, il Dipartimento si dovrà esprimere su un unico nome. Reputo questa circostanza positiva, perché è un segno di coesione e di compattezza. Non ci sono spaccature"*. In attesa delle urne, la novità è che il **Presidio di Qualità dell'Ateneo** ha espresso parere positivo alla richiesta del Dipartimento di attivare nel prossimo

anno accademico due nuovi Corsi di Laurea: **Innovational and International Management; Hospitality Management**. *"Superata questa prima tappa - dice la prof.ssa Caldarelli - la pratica va ora all'esame del Nucleo di Valutazione dell'Ateneo. Se, come auspico, anch'esso si pronuncerà in senso favorevole, l'ultimo passaggio, quello definitivo e decisivo, sarà l'esame da parte dell'Anvur, l'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema universitario. In caso di semaforo verde, entrambi i Corsi di Laurea saranno attivati poi nell'anno accademico 2019/2020, il prossimo"*. Economia punta molto sulle nuove proposte didattiche, e per questo notevole è stata la soddisfazione al parere positivo da parte del Presidio di Qualità dell'Ateneo.

Innovational and International Management sarà una Laurea Magistrale. Avrà una parte dei corsi in inglese. *"La proposta - dice la docente - nasce dalla volontà di diversificare la nostra offerta di lauree di secondo livello e di rispondere alle esigenze in continua evoluzione del mercato nazionale ed internazionale. È un progetto maturato in seno alla Laurea Magistrale in Economia Aziendale"*. Hospitality Management sarà un Corso di Laurea professionalizzante Triennale. Si prevede il numero chiuso e dovrebbero essere 50 gli ammessi al primo anno. Si rivolge a chi desideri lavorare nel turismo ed in particolare nelle grandi aziende alberghiere. Il progetto formativo prevede che 50 crediti, su un totale di 180, saranno conseguiti dagli studenti nell'ambito

del tirocinio che svolgeranno negli alberghi e nelle strutture ricettive che aderiscono alla nostra iniziativa. Ai manager sarà affidata anche una parte delle lezioni teoriche in aula. Al termine del primo ciclo di sperimentazione, il Corso di Laurea sarà sottoposto a valutazione. Sarà promosso se ad un anno dalla laurea almeno l'ottanta per cento dei laureati triennali, quindi 40 su 50, avrà trovato una collocazione nel mercato lavorativo di riferimento, in particolare nel settore del management alberghiero. La nuova laurea, peraltro, avrà anche un'anima legata al settore del cibo e del buone bere nell'ambito della ristorazione alberghiera e per questo si avvarrà anche del contributo di docenti provenienti dal Dipartimento di Agraria.

Fabrizio Geremicca

Il direttore generale dell'azienda campana incontra gli studenti

Il caso **Kiton** tra tradizione e innovazione

Mani che lavorano, la tradizione cucita insieme con l'innovazione, showroom dall'atmosfera calda e accogliente e una costante ricerca del bello: ecco l'abito tessuto ad arte indossato da Kiton, l'azienda campana eccellenza mondiale nel campo della sartoria tradizionale, protagonista del seminario *"La valorizzazione del capitale umano: il caso Kiton"* tenutosi martedì 13 novembre presso il campus universitario di Monte Sant'Angelo. Seminario che rientra nel ciclo di incontri organizzati dal prof. **Mauro Sciarelli** nell'ambito delle sue lezioni di Governo ed Etica d'Impresa (cattedra L-Z) e del Laboratorio di Imprenditorialità e Finanza Etica (Life).

A presentare e rappresentare l'azienda, il direttore generale **Simone Cavallo**: *"Guardate questi video. Osservate attentamente, che cosa notate? Mani che si muovono e realizzano prodotti, cose antiche, sughero. È il nostro modo di presentare questa azienda fondata da **Ciro Paone**, un genio che, nel momento in cui l'Italia si avviava verso un vestiario confezionato in serie, decise di andare contro corrente e riportare in auge la cultura tipicamente napoletana del vestito su misura"*. È di sartoria industriale che parla il dott. Cavallo. Non è forse un ossimoro? *"No, perché noi abbiamo una vera e propria catena di produzione composta non da macchine bensì dalle menti e dall'esperienza dei nostri sarti che creano abiti, fatti a mano, di altissima qualità"*. Ma chi è il cliente Kiton? *"Abbiamo un numero limitato di compratori, indubbiamente ricchi. Arrivano da tutto il mondo in aerei privati, pranzano con noi e possono permettersi di spendere anche un milione di euro in vestia-*

rio. Ma attenzione... da parte nostra non c'è alcuna ostentazione. I nostri abiti non hanno marchi o segni di riconoscimento. Chi veste Kiton parte da una posizione sociale tale da non sentire l'esigenza di dimostrare chi sia. Chi veste Kiton lo fa per se stesso, per stare bene all'interno del proprio abito. Ad oggi, abbiamo 800 dipendenti di cui 100 all'estero, punti vendita in Europa, Cina, Stati Uniti e Sud Est asiatico, la sede centrale ad Arzano e distretti in tutta Italia facenti parte tutti della stessa società, il che ci dà la possibilità di controllare in prima persona tutta la filiera produttiva. Questo naturalmente comporta dei costi alti. Il prezzo dei nostri abiti parte dai 5-6000 euro fino a toccare picchi di 30 mila dollari. Vi sembra poco etico? Allora considerate queste somme in relazione ai servizi e all'altissimo valore che offriamo".

La parola agli studenti. Qualcuno si informa sugli studi e sulle esperienze professionali del dott. Cavallo, forse sperando di poter emulare la sua carriera. **Lei è laureato in Ingegneria. È così che ha acquisito il metodo di pensiero che le ha consentito di raggiungere questa posizione?** *"Tutte le lauree consentono di acquisire un metodo scientifico. La laurea è fondamentale proprio perché ci rende capaci di affrontare ogni problema con metodo. È questo che dico anche ai miei figli". Ci ha detto di aver lavorato molto fuori dall'Italia e nel campo dell'ingegneria. Perché poi ha scelto Napoli e l'azienda Kiton?* *"Sono stato negli Stati Uniti, a Tel-Aviv e in varie parti dell'Europa. È stata un'esperienza formativa, un'immersione nelle altre culture. Ma poi si ha voglia di tornare alle radici. Quando sono ri-*



entrato in Italia, il nostro paese non era appetibile da un punto di vista tecnologico. L'Italia è più forte nei campi del food e della moda. Ho lavorato all'interno della Kimbo per sei anni. E infine ho scelto la Kiton perché è un'eccellenza e rappresentava per me una sfida stimolante". Momento curiosità. Perché l'azienda si chiama Kiton? *"Kiton deriva da chitone, la veste cerimoniale indossata dall'antica aristocrazia greca. Era un abito prezioso, proprio come lo sono i nostri. Negli anni Sessanta, inoltre, la k veniva adottata anche un po' per scaramanzia". Tra i vostri clienti ci sono anche arabi. Avete mai pensato di produrre abiti tradizionali del mondo arabo come la tunica bianca?* *"Ricordate che la cultura conta. La perfezione risiede anche nella padronanza e nella conoscenza storica di un prodotto. Perché produrre tuniche arabe? Gli arabi saranno sicuramente più bravi di noi a farle perché è un prodotto che fa parte della loro cultura"*.

Il prof. Sciarelli riporta gli studenti sulla retta via e rientra in argomen-

to: "Non dimentichiamo che l'incontro di oggi è dedicato alle risorse umane. In che modo la vostra azienda impiega queste risorse? Come combina genio e capitale umano?". *"Le parole chiave sono competenza e continuità. I sarti sono il nostro seme. Forse non tutti sanno che l'azienda ha creato una scuola interna di sartoria. Ogni tre anni, tramite un bando, hanno accesso alla scuola 25 persone che vengono formate da professionisti che lavorano in azienda. All'inizio magari non sapranno fare un abito da soli, ma nel tempo progrediranno e acquisiranno delle competenze. C'è di più. La nostra produzione è distribuita in più distretti e abbiamo bisogno di standardizzare i processi produttivi affinché la creatività dei nostri artigiani non esca dalla nostra tipica linea di produzione. Così formiamo anche dei quadri intermedi che si muovono tra le aziende diffondendo le medesime competenze". Ancora la parola agli studenti. Come avviene il processo produttivo? Chi sono i vostri*

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

stilisti? I clienti possono scegliere il modello di un abito? "I nostri sono stilisti storici cresciuti all'interno dell'azienda e conoscono i valori sui cui si basa la nostra produzione. Ma i tempi cambiano e devono mediare tra il mercato che si evolve e il pubblico che è abituato ad un certo tipo di prodotto che non deve essere snaturato. Naturalmente delle innovazioni non possono non essere inserite. Dobbiamo essere anche al passo con i tempi". **La nuova linea per i più giovani ad esempio?** "Oggi c'è una nuova fascia di clienti che man mano diventano più abili. Abbiamo visto che nel mondo i giovani sono disposti a spendere molto di più degli over 50. Per questa fascia c'è una specifica collezione che non ha marchio Kiton, ma Knt con, ad esempio, pantaloni nuovi senza più passanti, realizzati nella parte alta con tessuti stretch come fossero delle tute e che nella parte bassa rispecchiano il modello classico. Non bisogna mai effettuare cambiamenti in modo troppo drastico o si rischia che il cliente abituale si senta tradito. Bisogna introdurlo all'innovazione nel modo giusto". **Allora come ci si adatta alle nuove esigenze della moda?** "Consideriamo il mercato moderno. Un domani l'uomo potrebbe non portare più la cravatta perché siamo tempestati dall'immagine della t-shirt sotto il vestito. Lo stesso vale per la camicia. Già da anni la Kiton ha cominciato a puntare su altro oltre ai capi spalla e nel tempo abbiamo introdotto piccole novità. Le nostre giacche, ad esempio, non sono più rigide, non sono più foderate all'interno e hanno un taglio più giovanile. Il tutto va fatto un passo alla volta per convincere il cliente che l'azienda non sta perdendo la sua natura". **Come vi difendete dalla concorrenza?** "Scommettiamo sulle nostre collezioni che presentiamo due volte all'anno. Facciamo un incredibile lavoro di ricerca per offrire al cliente qualcosa di nuovo prima che lo facciano gli altri. Stare avanti vuol dire anche innovare nel modo giusto, l'innovazione è un lampo di genio e arriva quando si è circondati dal bello". A conclude-

re il dibattito è il prof. Sciarelli che centra nuovamente il discorso sulla gestione interna dell'azienda e sul suo codice etico. "Abbiamo un organismo di vigilanza esterno che riceve eventuali segnalazioni e che agisce in base al nostro **codice etico**. Dobbiamo garantire a tutte le persone che osservano i nostri processi che questi effettivamente ci siano, che seguano determinate regole, che siano identificati i punti critici che possono generare una cattiva condotta e responsabilizzare i nodi dell'azienda. Tutto ciò si fa organizzando un'impresa secondo i dettami del decreto legge 2,3,1 all'interno del quale si parla anche di codice etico. Tutti quelli che girano intorno alla nostra azienda sono obbligati ad accettare e rispettare il nostro codice etico", conclude il dott. Cavallo.

Carol Simeoli



Giffoni Experience, altro incontro apprezzato dagli studenti

Tanti i seminari per i corsisti di Governo e Finanza Etica organizzati dal prof. Mauro Sciarelli e dalla prof.ssa Cristina Mele (cattedra A-K) con l'obiettivo di arricchire lo studio teorico con esempi pratici portati in aula da personalità che hanno creato importanti realtà imprenditoriali etiche di successo. Ma quali sono i preferiti dagli studenti? "Ho partecipato con interesse e curiosità all'incontro con Claudio Gubitosi (si è tenuto lo scorso 6 novembre), direttore e fondatore di Giffoni Experience – racconta **Giulia Polichetti** – È un tipico esempio di come un piccolo Comune, Giffoni, sia diventato parte integrante di una incredibile realtà. Il direttore ci ha raccontato che, quando è nata la sua attività, a Giffoni non c'era niente e oggi è una località conosciuta, con alberghi e bed and breakfast, ed estremamente multiculturale. Il Giffoni Experience si basa sul valore dell'uguaglianza, partecipano

ragazzi provenienti da tutto il mondo. Non ci sono differenze, non c'è discriminazione, tutti collaborano per realizzare un progetto comune. Sono rimasta profondamente colpita da queste parole". Il seminario 'Dall'arte all'Imprenditorialità: Giffoni Experience' ha risvegliato piacevoli ricordi anche in **Maria Gloria De Maio**: "Qualche anno fa ho partecipato al Giffoni Experience. Ho incontrato Sam Claffin, uno dei miei attori preferiti. I posti a disposizione per l'incontro, naturalmente, erano limitati ed io non avrei mai immaginato di essere selezionata. È stata un'emozione incredibile... vedere così tante persone che arrivano dall'America e da altre nazioni in un piccolo paesino in provincia in Salerno e scoprire negli occhi degli altri la tua stessa gioia. Il seminario mi ha fatto rivivere tutti questi ricordi!". Hanno fatto colpo sugli studenti il carisma e la personalità di Claudio Gubitosi, ma anche di

Simone Cavallo. "Ho seguito con piacere i seminari dedicati alla Kiton e a Giffoni. I rappresentanti che ci sono stati presentati sono figure di spicco della managerialità italiana e campana in particolare. Credo che debbano essere dei punti di riferimento e degli esempi da seguire. Le loro storie mi hanno fatto credere che raggiungere alti obiettivi è possibile!", è l'opinione di **Alessandro Martuccelli**. "Ho trovato molto interessante l'incontro con Banca Etica. Si è parlato di quanto sia fondamentale il concetto di etica nella gestione bancaria e delle responsabilità che abbiamo anche noi in qualità di clienti. Depositare risparmi presso una banca che agisce in modo etico è diverso dall'affidarsi ad una banca poco trasparente sui suoi investimenti o che finanzia attività non proprio morali. È fondamentale capire questa differenza. Anche noi dobbiamo essere, in un certo senso, etici", conclude **Maria Esposito**.

Valorizzazione del territorio, i progetti

Project work in corso per gli studenti delle cattedre di **Marketing Territoriale** (Magistrale in Economia Aziendale) del prof. **Luigi Cantone**, le cui lezioni sono tenute dal dott. **Pierpaolo Testa**, e **Marketing e Strategie d'Impresa** (Triennale in Economia Aziendale) del prof. Cantone (A-K) e del dott. **Paolo Calvosa** (L-Z).

C'è grande entusiasmo tra gli studenti di Marketing Territoriale. "Le lezioni sono cominciate da poco e siamo ancora ad un livello introduttivo – spiega **Valerio Cerino** – ma io sono molto interessato. L'obiettivo di questo corso è capire in che modo si può valorizzare un territorio e quali sono le giuste strategie da applicare. Ogni protagonista del territorio ha delle aspettative. Un cittadino, ad esempio, vuole percepire sicurezza, possibilità di lavoro. Un turista, invece, efficienza dei trasporti, qualità. Un'azienda vorrà una burocrazia meno vincolante. Di volta in volta, in base alle strategie che ci verranno presentate, saranno introdotti dei casi studio legati ad alcune città

in cui quella specifica strategia ha prodotto un determinato risultato". "Attraverso i casi studio – prosegue **Giovanni Del Monaco** – è possibile vedere la teoria applicata alla pratica e quindi capire come determinati strumenti tecnici relativi alla pianificazione sono stati applicati nel concreto e quali benefici hanno portato al territorio. Ci saranno casi studio dedicati a città italiane come Genova o ai Campi Flegrei". Alla fine del corso, poi, saranno gli stessi studenti a dover applicare la teoria alla pratica: "A dicembre dovremo fare un progetto. Ci verranno sottoposti degli argomenti, noi dovremo dividerci in gruppo, sceglierne uno e lavorarci su. Probabilmente dovremo organizzare una presentazione con delle slide. Il professore non ci ha ancora spie-

gato nel dettaglio in cosa consisterà questo progetto e su cosa verterà. Immagino si tratterà di territorio, magari nell'ambito della bonifica o dei prodotti locali", racconta **Francesca Legno**. Anche la sua collega **Rosaria Monti** elabora qualche ipotesi: "All'interno del corso tutto è collegato. Teoria, casi studio e progetto. L'analisi di questi casi servirà a noi per eseguire un lavoro pratico, per sviluppare un progetto sul territorio. Non sappiamo ancora quale sarà la nostra area di interesse. Forse la città metropolitana di Napoli, un'area più ampia o più circoscritta. Aspettiamo indicazioni dal professore". Si interroga sulle modalità del lavoro finale **Valentina Navarretta**: "Per il nostro progetto probabilmente dovremo fare delle interviste. Dovremo

rivolgerci a persone competenti sul territorio e raccogliere informazioni".

Due, invece, i Project Work per gli studenti di Marketing e Strategie d'Impresa che dovranno dividersi in gruppi, scegliere un progetto, elaborarlo e consegnarlo entro il 20 gennaio. Attenzione alle esigenze di nuovi target, analisi delle nuove logiche di mercato e creatività per "My Idea" il cui obiettivo è sviluppare un format distributivo innovativo nel settore della musica e/o della fruizione dei beni culturali con lo scopo di soddisfare le esigenze dei Millennials. In alternativa, gli studenti potranno partecipare alla 31ª edizione del premio Marketing per l'Università SIM (Società Italiana Marketing) incentrato sul caso Frecciarossa. Chi vorrà cimentarsi in questo progetto dovrà elaborare un piano volto ad incrementare le sottoscrizioni al programma fedeltà CartaFRECCIA con la definizione di una product offering per il brand Frecciarossa che innovi l'esperienza di viaggio del consumatore e rafforzi la brand identity.

Dal primo novembre il prof. **Gaetano Ciarcia**, Ordinario di Anatomia Comparata e Citologia presso il Dipartimento di Biologia, Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, è in pensione. Volto molto noto tra docenti, amministrativi e studenti di Scienze, prima di andare via ha affidato un messaggio ad Ateneapoli: "Ringrazio i colleghi, il personale tecnico e amministrativo e gli studenti della Federico II per essere stati miei compagni di viaggio. Augurandovi di vivere l'Università con professionalità, competenza ed entusiasmo, vi saluto con l'affetto, l'amicizia e la stima di sempre".

Professore, come sono stati i suoi esordi alla Federico II?

"Da studente fuorisede, io sono originario di Pietradifusi, un paesino della provincia di Avellino e mio papà era artigiano, ebbi un alloggio nello Studentato alle spalle della Facoltà di Veterinaria. La Casa dello Studente Miranda. Non si stava male, avevamo una stanzetta singola, anche se i servizi erano in comune. Frequentavo assiduamente e studiavo. Ricordo che all'epoca alcuni colleghi, antesignani degli odierni rappresentanti, si interessavano se c'erano problemi per i buoni pasto o per altri. Uno era Silvano Masciari, che poi ritrovai anni dopo nelle vesti di assessore comunale a Napoli con il Psi".

Quando e con chi si è laureato?

"Nell'anno accademico 1972/1973 con il prof. **Gianfranco Ghiara**, che poi divenne Preside e Prorettore.

In pensione il prof. **Ciarcia**, fondatore del diploma di Laurea in **Biologia** delle produzioni marine

"La biologia, sempre più ancella della medicina"

A maggio di quell'anno la prof.ssa Filosa, che era un'assistente, andò all'estero ed io ottenni la mia prima supplenza di Anatomia comparata. Un paio di anni più tardi un altro professore, che era assistente, scattò ad ordinario. Il suo posto fu messo a supplenza e lo ebbi. Sono stato ricercatore. Poi associato ed infine ordinario".

Lei è stato il fondatore del diploma di Laurea in Biologia delle produzioni marine. Come nacque l'idea?

"Tutto iniziò con un incontro sul mare a Torre del Greco. Ci stava un Commissario, un professore universitario. Ebbi modo di vedere che erano in corso lavori agli ex Mulini Marzoli, che il Comune aveva acquistato. Commentai che sarebbe stato bello utilizzarli per una iniziativa sul mare. Giorni dopo il Commissario mi fece chiamare e nacque così il progetto del diploma di laurea, poi laurea breve".

Come mai è durato solo alcuni anni?

"Un po' il territorio non ha risposto

adeguatamente nell'accogliere i nostri studenti come tirocinanti, un po' ci fu il problema del numero eccessivo di corsi in Biologia negli Atenei campani. Mi spesi per salvare quella proposta, anche perché si diversificava dalle altre lauree in Biologia. Purtroppo non ci riuscii. Facemmo anche un Master di primo livello con la stazione Dohrn, ma è durato solo un anno. Resta la soddisfazione di avere contribuito a formare giovani preparati nell'ambito della biologia marina. Pensi che una mia ex studentessa ora lavora in Australia in progetti di tutela e conservazione della barriera corallina".

Da dove è nata questa passione per il mare in un irpino?

"Fino a 18 anni avrò visto il mare cinque o sei volte. Con gli amici l'acqua che frequentavo era quella del fiume Calore. I sapori ed i profumi del mare erano solo quelli che arrivavano in tavola quando il martedì ed il venerdì nei mercatini dei nostri paesi irpini arrivavano i prodotti della costiera amalfitana. Li portavano i pescatori con le lambrette. Era

una festa, così come quando portavano i fichi d'india. Poi ho scoperto il mare da studente a Napoli e, ancor di più, dopo il matrimonio. Ho sposato una signora della costiera sorrentina. Ho vissuto per anni a Sorrento ed ora sono a Piano di Sorrento. Gaetano Milone, un caro amico, mi coinvolge nelle sue uscite a pesca in cerca di totani".

Torniamo alla sua esperienza di docente. È stato severo?

"Volevo che studiasse. Non largheggiavo nei voti, ma, se incontravo uno bravo, lo premiavo senza problemi con il massimo. **Davo impegno e volevo impegno**, perché ho sempre ritenuto che l'Università sia una cosa seria. Praticavo una didattica per certi aspetti innovativa. Per esempio, quando ancora non si usavano le prove intercorso sottoponevo agli studenti un compito scritto a domande aperte a lezioni in corso, in modo da poter valutare la preparazione e intervenire prima che si presentassero impreparati all'esame".

Le dispiace andare via dall'Università?

"Lascio un mondo che è stata la mia vita per oltre 40 anni. Devo anche dire che l'Università è profondamente cambiata rispetto a quando sono arrivato io e con essa pure la biologia, sempre più ancella della medicina. Per fortuna interessi e passioni non mi mancano e li coltiverò con più tempo libero a disposizione".

La Geologia? Per Andrea Moccia è "pop"

"**Geologia Pop**" è la pagina Facebook, ufficiale e pubblica, ideata da un ex studente della Federico II per promuovere, far conoscere e 'svecchiare' il mondo della geologia. "La geologia sembra poco moderna - racconta **Andrea Moccia**, laureatosi nel 2009 con 110 e lode - Molti si chiedono quale sia il vero lavoro del geologo, a tratti la professione sembra ammuffita. Da questa percezione è nata l'idea di creare una pagina FB, dove proporre pillole di Scienze della Terra in modo generale, con un linguaggio semplice e comprensibile ai non addetti ai lavori". Pop come la musica capace di riscrivere: "dei nuovi capitoli sulla geologia. Dallo scorso maggio, ogni settimana, propongo due o più lezioni (video) su argomenti di uso comune". Il fenomeno si è talmente espanso che gli studenti del Corso di Laurea hanno iniziato a contattare il dott. Moccia affinché spiegasse anche cose più complicate. "È nata così 'Geologia Pop Universitaria', un gruppo chiuso (occorre richiedere l'amicizia per visualizzarne i contenuti) che attualmente conta più di 400 iscritti. All'interno ci sono laureati e studenti che mi chiedono le cose più disparate: dal consiglio o la spiegazione per l'esame, a qualcosa di concreto sul mondo delle professioni". L'esperienza post laurea di Moccia induce a ben sperare: "Dopo la laurea ho frequentato il Master 'Petroleum in Geosciences', lo organizzava la Fe-



derico II in collaborazione con Shell Italia, che prevedeva uno stage all'estero in Scozia. Dopo quattro mesi l'azienda presso cui svolgevo il tirocinio mi ha offerto un lavoro. A 24 anni mi trovavo già con un impiego per niente male". Nel 2013, poi, si trasferisce in Francia, dove lavora attualmente presso l'Istituto Nazionale Francese dell'Energia (IFPEN) come co-responsabile dell'equipe di geologia e geofisica. "A volte penso di essermi trovato nel luogo giusto al momento opportuno - commenta - Tuttavia, la mia carriera non può essere frutto solo di fortuna. Quello che cerco di far capire ai ragazzi è che l'esperienza industriale è importante. Attualmente in Italia l'incontro fra mondo

Ad Ingegneria il 4 e 5 dicembre iniziativa di Best

Ritorna Ebec (European BEST Engineering Competition), la competizione ingegneristica a squadre che da undici anni l'associazione studentesca BEST (Board of European Students of Technology) organizza in collaborazione con aziende sponsor e professori della Federico II. Lo scopo - sottolineano i promotori - è di offrire agli studenti la possibilità di mettere in campo le proprie attitudini e le conoscenze acquisite durante il loro percorso di studi nello svolgimento di due prove: *Case Study* che prevede la risoluzione teorica di un problema manageriale/gestionale tipicamente presente nelle realtà aziendali, e *Team Design* che riguarda la risoluzione di un problema tecnico/costruttivo seguendo determinate specifiche di realizzazione, al termine ogni squadra dovrà presentare un prototipo in grado di soddisfare i requisiti minimi richiesti e dimostrarne la funzionalità. L'undicesima edizione è in programma il 4 ed il 5 dicembre nella sede di Piazzale Tecchio. Il campo da gioco sarà, precisamente, l'Aula Magna Leopoldo Massimilla. Nel corso della cerimonia conclusiva si premieranno i vincitori di entrambe le prove. Ebec "è uno dei nostri principali progetti ed è una delle più importanti competizioni ingegneristiche a squadre a livello europeo", commenta **Laura Villano**, che cura per Best le pubbliche relazioni.

accademico e mondo industriale è molto lontano. Mi piacerebbe portare nei nostri corsi universitari quella concretezza che ho trovato all'estero. Quando ci laureiamo abbiamo di sicuro una base solida su cui poter costruire, ma spesso ci manca il modo (o l'opportunità) del come costruire". Da qui l'idea: "di portare su facebook delle pillole sul lavoro che svolge il geologo nell'industria. Sto lavorando ad un progetto che si basa proprio su questo". Secondo Andrea ciò che è penalizzante nel nostro Paese: "è come viene percepito il geologo, quasi una figura che non serve o che non ha una collocazione precisa. Viaggio molto per lavoro anche fuori dall'Europa e quando, ad esempio negli Stati Uniti, dico

di essere un geologo, mi guardano con occhi pieni di ammirazione, dando importanza al lavoro che svolgo al pari degli ingegneri". Da questa consapevolezza nasce la voglia di proporre dei corsi all'Università dove i ragazzi: "possano sviluppare non tanto le capacità tecniche, che sono importanti fino ad un certo punto, ma le capacità di business di ognuno. Studiare il contesto economico dei Paesi per sapersi muovere con consapevolezza e trovare una collocazione". Tanti progetti e un grande sogno: "Mi piacerebbe ritornare in Italia dove so che le condizioni economiche dei geologi non sono le migliori. Accetterei un compenso inferiore pur di aiutare altri ragazzi a trovare la loro strada".

Carenza di spazi studio, tavolini nel cortile di via Forno Vecchio

La carenza di aule e di spazi nei quali studiare rappresenta da tempo uno dei problemi che gli studenti di Architettura lamentano e che impedisce di vivere pienamente il Dipartimento. Negli ultimi anni sono stati compiuti passi in avanti con la realizzazione ai vari piani dell'edificio di via Forno Vecchio di aule nelle quali è possibile impiegare costruttivamente il tempo tra una lezione e l'altra ripassando gli appunti o lavorando al computer, ma la questione resta aperta. Alla luce di ciò si capisce bene con quanta soddisfazione gli studenti abbiano accolto l'allestimento di cinque o sei tavolini nel cortile della sede che affaccia su via Toledo e su via Forno Vecchio. Ciascuno di essi può ospitare quattro o sei persone. Si legge, si scrivono appunti, si approfondisce la lezione. C'è chi gioca a carte o addenta un panino.

"Sicuramente - commenta Chiara Barbato, che ha venti anni e frequenta il Corso di Laurea quinquennale in Architettura - è una novità positiva. I tavoli stanno qui da alcune settimane e sono piuttosto frequentati, anche perché il tempo lo permette ancora. Peccato che un bel po' di sedie siano già sparite. Erano blu. Non credo siano state rubate. È possibile che qualche collega che era rimasto senza posto le abbia prese e portate in un'aula ai piani superiori o in un'aula studio qui al piano terra e non le abbia mai più risistemate". Aggiunge Federico Vitiello, un collega di Chiara: *"Certamente questa iniziativa è buona. Non è, peraltro, risolutiva. Per noi studiare in Dipartimento resta complicato. Le aule studio, nonostante i progressi realizzati negli ultimi anni, rimangono poche. Molte di esse, poi, come del*



resto le aule di lezione, non hanno gli attacchi per i computer sotto ai banchi. Ci arrangiamo con una sola presa per tutti e le ciabatte, ma è un sistema molto precario". Sottolinea, inoltre: *"Del resto i tavoli con la brutta stagione e con la pioggia saranno ben poco utilizzati. Per ora ce li godiamo, ma non so per quanto potrà durare. In inverno qui è complicato perfino*

trovare un punto dove fermarsi cinque minuti al coperto per mangiare un panino. Sedie e tavoli sono oggetto di una caccia sfrenata dalle prime ore del mattino. Chi arriva tardi non ha dove studiare e, per le lezioni più affollate, non ha neppure dove sistemarsi per ascoltare in condizioni decenti il docente che spiega".

Fabrizio Geremicca

Furti nelle aule, studenti derubati nelle pause dalle lezioni

"Un mese di anticipo è troppo". Gli studenti del Corso quinquennale in Architettura si riferiscono ai tempi da rispettare per prenotare la **prelaurea**, la prova generale della tesi di laurea. Devono discuterla per capire insieme alla Commissione se e come raddrizzare il timone ed apportare correttivi in vista del traguardo. *"È una peculiarità - raccontano nella sede di via Forno Vecchio alcune laureande il 12 novembre - che riguarda solo noi quinquennali. È previsto che, prima della seduta di laurea, si debba sostenere un colloquio informale con la Commissione, nell'ambito del quale si possa esporre il lavoro realizzato".* Il problema, però, sostiene Daniela Piccioni, che è in vista del traguardo dopo cinque anni da fuoricorso, *"è che il regolamento impone di prenotare la pretesi almeno un mese prima dell'appello nel quale la discuteremo. Oggi, per esempio, scade il termine per chi, come me, andrà a dicembre. Se si considera che la prelaurea non è un appuntamento formale, ma dovrebbe essere una occasione per aiutare i laureandi a lavorare meglio, sarebbe utile che il Dipartimento modificasse il regolamento che impone di prenotarsi al più tardi un mese prima. Si aggiunge stress a stress e non è il caso. Tra l'altro, se uno studente non riesce a rispettare il termine e salta la prelaurea, finisce con lo slittare pure la vera e propria discussione della laurea. Un problema serio, perché ad Architettura, a differenza che in altri Dipartimenti della Federico II, non sono previste sedute di laurea in tutti i mesi".*

Se la questione delle prelauree riguarda solo chi sta per concludere il suo percorso, il tema dei furti che si verificano con inaccettabile frequenza nelle aule del Diparti-

mento coinvolge, invece, tutti gli studenti, dalle matricole ai laureandi. *"Purtroppo - racconta Loredana Capozzi - è una storia che si ripete da anni. A me è capitato con la borsa un anno fa ed ho avuto notizia di colleghi che ci hanno rimesso il computer, gli occhiali da sole e quant'altro".* Il ladro o i ladri,

se sono più di uno, agiscono per lo più a metà delle lezioni, quando le ragazze ed i ragazzi si allontanano a chiacchierare nei corridoi o a rifugiarsi per una pausa di una decina di minuti. *"Succede - dice Loredana - di lasciare sul banco o sulla sedia la borsa, il computer e talvolta il cellulare. Accade un po' per distrazio-*

ne e stanchezza, un po' perché non ci si aspetta di essere derubati in un'aula nella quale ci si conosce tutti. Io non avevo pensato che potesse entrare qualcuno dall'esterno ed al ritorno in aula ho avuto un'amara sorpresa". Nella sede di via Forno Vecchio accede chiunque, come è normale che sia in un Ateneo perché le lezioni sono aperte a tutti, ma questo facilita il compito dei ladri. Si aggirano per i corridoi e, non appena vedono ragazzi all'esterno delle aule in pausa e capiscono che è in corso una lezione, s'intrufolano. Il tempo di afferrare qualcosa e sono giù spariti senza che nessuno possa individuarli o bloccarli.

La questione, del resto, non tocca solo gli studenti. Un paio di anni fa il prof. Mario Losasso, Direttore del Dipartimento, decise che sarebbero rimaste chiuse le aule tra una lezione e l'altra proprio per evitare il ripetersi di furti di proiettori e di attrezzature.

"Architettura/sacro/antico/città"

Un ciclo di mostre sul tema 'Architettura/sacro/antico/città' da dicembre a febbraio 2019. La partecipazione ai tre incontri previsti, più una breve relazione scritta, consentirà agli studenti di acquisire un credito formativo. Il programma: il 3 dicembre alle ore 18, nella Chiesa di SS. Demetrio e Bonifacio, Lectio e inaugurazione della mostra di Renato Rizzi **'Lampedusa. La cattedrale di Solomon'**; il 21 gennaio alle ore 10.30, nell'Aula 10 'Gioffredo' di Palazzo Gravina (Via Monteoliveto 3), Conferenza e inaugurazione della mostra di Paolo Zermani **'Architettura e tempo. La ricostruzione del castello di Novara'**; l'8 febbraio alle ore 10.30, nella stessa aula di Palazzo Gravina, conferenza e inaugurazione della mostra di Rapp+Rapp **'Due progetti a L'Aja'**.

Tutorato a Scienze dell'Architettura

Sono partite le attività di supporto agli studenti del primo e secondo anno iscritti al Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura. Il tutorato di tipo A propone un sostegno generale al percorso di studi e all'apprendimento di un corretto metodo di studio. Se ne occupano le tutor Assunta Valentino e Antonietta Sica reperibili il martedì in aula SL 2.3 (ore 14.30 - 15.30) la prima e in aula SL 3.4 (ore 17.00 - 18.00) la seconda.

Gli incontri di tutorato di tipo B, invece, sono finalizzati a consolidare e rafforzare l'apprendimento delle discipline di base attraverso esercitazioni, studio collettivo guidato, seminari. La tutor Vittoria Ciotta riceve gli studenti che seguono Analisi Matematica e Geometria con le cattedre dei professori Luca Cirillo e Renata Santarossa il lunedì dalle 16.00 alle 18.00 in aula S 1.2. Gli studenti che frequentano le lezioni dei professori Ferdinando Casolaro e Alessandra Rotunno sono supportati dalla tutor Stefania Regalbutto il lunedì (ore 16.00 - 18.00, aula S 4.2) e il mercoledì (stesso orario ma in aula S 2.2).

disegno di Le Corbusier

LIBRERIA CLEAN

Libreria e Casa Editrice
architettura
urbanistica
design

Libri riviste manifesti
italiani ed esteri
Sala incontri di architettura

via Diodato Lioy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Il teatro come strumento formativo per aspiranti medici

Esperire attraverso la pratica e l'improvvisazione teatrale valori, conoscenze e atteggiamenti funzionali al rapporto medico-paziente, entrambi coinvolti – e dunque 'attori' – nel contesto clinico. Il tema di una esemplare iniziativa pedagogica – nell'ambito delle ADE (Attività Didattiche Elettive) – proposta ogni anno dal prof. **Ciro Gallo**, docente di Statistica Medica, agli studenti di Medicina della Vanvitelli. Dal progetto "La Strategia del Silenzio", cominciato nel 2013, e finora unico in Italia, è nata una pubblicazione, "Diari di un corpo. Materiali da un laboratorio di didattica medica", presentata nel tardo pomeriggio di mercoledì 7 novembre presso Palazzo Zevallos Stigliano in via Toledo. "Un errore spesso commesso dai medici – interviene in apertura dei lavori il prof. **Pietro Gallo**, pedagogista e docente di Anatomia Patologica presso l'Università di Roma "La Sapienza" – è focalizzarsi sulla malattia, e non sul paziente: il teatro serve ad allenare la capacità d'ascolto, cioè a leggere il corpo dell'altro – che è anche il nostro corpo –, intravedervi la forza e la

vulnerabilità, interagire col singolo", guardando al di là del suo quadro patologico. In questa prospettiva, l'ingresso dell'arte drammatica nei processi di apprendimento risulta una strategia utile nella formazione dello studente, che grazie al teatro può "sviluppare le capacità relazionali proprie del medico e creare un rapporto di fiducia durante la terapia". Prassi del Laboratorio è ispirarsi al tema trattato da un libro specifico: per la V edizione (anno accademico 2017/2018) è stato il turno di "Storia di un corpo" (2012) di Daniel Pennac, confluito poi in uno spettacolo omonimo, delle cui differenti esperienze si trova traccia nel lavoro editoriale curato dal prof. Gallo insieme a **Salvatore Cardone**, regista teatrale e pedagogo, e **Paolo Prota**, docente di Scenografia presso l'Accademia delle Belle Arti. **Cosa c'entra la medicina col teatro?** "In verità, sono campi d'indagine strettamente connessi, sin dai tempi dell'antica Grecia - spiega il prof. C. Gallo - E hanno, inoltre, una struttura comune: la medicina è una scienza, ma – come il teatro – è anche arte, tecnica, pa-



> Il prof. Ciro Gallo

rola e, infine, corpo". Emblematico il caso, più volte tirato in ballo durante l'incontro, dell'opera di Anton Čechov, medico e drammaturgo, dunque – per così dire – antesignano delle cosiddette 'Medical Humanities'. In entrambi, sia nelle professioni sanitarie che nelle rappresentazioni sceniche, il fulcro è l'aspetto performativo, cioè "trovarsi in prima persona coinvolti nell'azione enunciativa", dice **Fabrizia Ruggiero**, Responsabile del Centro Servizi per la Comunicazione dell'Ateneo, inaugurando la discussione. "Sono rimasta sorpresa – continua – leggendo le storie raccontate dai partecipanti al Laboratorio, che si sono messi in gioco fisicamente, anche con difficoltà, lavorando su un ter-

ritorio creativo fino ad immergersi completamente nelle emozioni dei pazienti". La parola d'ordine è 'empatia', perché il palcoscenico estrapola il fattore umano e libera il corpo dall'asservimento ai pensieri, laddove spesso nelle aule universitarie – complice il metodo d'insegnamento frontale – "la formazione è esclusivamente cognitiva. Si dice ai propri allievi 'siediti e ascolta', ma il corpo non è mai coinvolto nel processo di conoscenza, mai centrale", afferma la prof.ssa **Lorenza Garrino** dell'Università degli Studi di Torino, ricercatrice in Scienze infermieristiche. Al contrario, per migliorare la qualità della comunicazione tra il malato e il rispettivo 'guaritore', occorre impartire al secondo gli aspetti emozionali: se a lezione "gli studenti apprendono ciò che il docente ha a sua volta studiato, le hard skills, solo durante i programmi extra-didattici si riesce a ritagliare uno spazio in cui hanno modo di confrontarsi con tutto ciò che ruota intorno al loro desiderio di conoscenza, le soft skills", riprende il prof. P. Gallo. Intelligenza emotiva, analisi critica, capacità di prendere decisioni, gestione del tempo, lavoro di gruppo: sono doti 'impalpabili', ma necessarie in questo settore, perché "migliorano la prestazione della cura e garantiscono un equilibrio nella relazione col paziente. Lo studente non è pronto alla fine del percorso di studi a svolgere la professione: conoscere la medicina e fare il medico sono due cose ben diverse". Per questa ragione, è importantissimo durante gli anni trascorsi all'Università attraverso le attività interdisciplinari stimolare nell'allievo l'amore per il sapere, nonché la consapevolezza dell'importanza del racconto, di sé e degli altri: il malato non coincide con la sua malattia, poiché ognuno di noi è un microcosmo con una sua propria identità, fatto delle storie che ha sentito, dei libri che ha letto, della musica che ha ascoltato, delle emozioni che ha provato: questo il concetto chiave delle metodologie messe in campo dalla medicina narrativa, che emerge nella lettura di alcuni passi del libro. A seconda della persona, e del contesto socio-culturale da cui proviene, l'approccio del medico deve variare, medico che a sua volta "può diventare paziente in questo gioco di ruoli alternati che è la vita. La narrazione è l'unico mezzo che abbiamo per comprendere la sofferenza generata dalla malattia vissuta, propria e altrui": la lezione del prof. C. Gallo, riflessa nelle testimonianze raccolte nel libro. Costruire la memoria della sofferenza aiuta a comprendere la percezione che i malati, le loro famiglie e i gruppi sociali hanno di uno stesso stato patologico, "una condizione che l'aspirante medico per indagare a fondo deve vivere attraverso la finzione scenica. Se si mette a nudo con la recitazione l'attore, fingendosi malato, si avvicina allo stato d'animo provato dal paziente quando gli racconta i propri sintomi": sono le parole pronunciate in conclusione da una veterana del progetto, **Gaia Attardi**, laureata, a nome di tutti i partecipanti. Poi aggiunge: "Il nostro è un Corso di Laurea iper-scientifico, quasi arido: l'esperienza col teatro è stato il mio vero tirocinio, il luogo in cui ho preso coscienza del rispetto verso l'altro".

Sabrina Sabatino

Proposta della prof.ssa **Zerlenga**, docente ad **Architettura**

Pilates in Dipartimento

"Abbiamo una idea che a qualcuno forse potrà sembrare bizzarra, ma nella quale io credo molto. Vorrei portare il pilates nell'abbazia di San Lorenzo". La prof.ssa **Ornella Zerlenga**, docente al Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, racconta un sogno ed un progetto che magari ai puristi farà storcere il naso, ma che, secondo lei, si inquadra perfettamente nel tentativo di migliorare la funzionalità degli spazi della sede universitaria ad Aversa. Premessa indispensabile è la spiegazione di cosa sia il pilates. Termine ancora oscuro e misterioso per chi non frequenti le palestre o, magari, pur praticando sport, continua a pensare che al di là del nuoto, del basket, del calcio e delle altre discipline tradizionali ci sia poco o nulla. Traendo ispirazione da antiche discipline orientali, il Pilates incoraggia l'uso della mente per controllare i muscoli. È un programma di esercizi che si concentra sui muscoli posturali, cioè quei muscoli che aiutano a tenere il corpo bilanciato e sono essenziali a fornire supporto alla colonna vertebrale. Una ginnastica in piena regola, insomma, nella quale concentrazione e controllo del corpo rappresentano elementi indispensabili. Se il concetto di cosa sia il pilates ora è chiaro, resta da capire quale sia il nesso con l'architettura. Ateneapoli gira la domanda alla prof.ssa Zerlenga, che dice: "In effetti mi pare già di ascoltare le obiezioni di chi

potrebbe non condividere il progetto e si chiedi cosa abbiano a che fare questi esercizi con l'architettura ed il design. Ebbene, io risponderò che ovunque io vada, in Italia e soprattutto all'estero, mi imbatto sempre più in strutture universitarie che sono campus in piena regola. Al loro interno gli studenti trascorrono le ore anche al di là degli impegni strettamente legati ai corsi ed agli esami. Se chiediamo ad un ragazzo di trascorrere sempre più ore in Dipartimento, dobbiamo anche garantirgli occasioni ed opportunità di socialità e, perché no, di sport". L'iniziativa del pilates va appunto in questa direzione. "Due anni fa, del resto, gli studenti proposero ed ottennero un biliardino nel bar degli spazi del Dipartimento. Era sempre affollato, giocavano in tanti. Il pilates mi pare più interessante e credo che coinvolgerà molto più del biliardino anche le ragazze, le nostre studentesse".

Il progetto prevede di adibire a 'palestra' gli spazi del corridoio al secondo piano della sede di Aversa. Se l'iniziativa partirà davvero e si consoliderà, Zerlenga spera poi, con la bella stagione, che gli allenamenti potranno svolgersi all'aperto, nello spazio verde che circonda l'edificio monumentale. "Naturalmente - chiarisce - verrà da noi un istruttore qualificato. Mi auguro che si possa cominciare con l'inizio del nuovo anno. Naturalmente, devo ancora verificare alcuni aspetti pratici relativi alla fattibilità dell'iniziativa. La burocrazia, purtroppo, a volte riesce a bloccare tutto e fa naufragare le migliori intenzioni. L'ho sperimentato con le proiezioni che anni fa proponevamo in Dipartimento agli studenti e che interrompemmo perché oltre un tot di spettatori la proiezione non è più considerata ad uso privato".

Fabrizio Geremicca



“Abbiamo mantenuto in generale i numeri registrati negli ultimi anni per quanto riguarda le immatricolazioni – informa il Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base Alessandro Mandolini – e questo non è assolutamente un fatto negativo considerato lo scenario accademico nazionale”. Sono ovviamente dati provvisori visto che il termine per immatricolarsi non è ancora scaduto e ci si può iscrivere fino a dicembre, se ancora non si è convinti della scelta del percorso di studi, specialmente se si tratta di un Corso di Laurea Triennale. “In particolare per Ingegneria abbiamo sinora contato 520 immatricolazioni, più o meno come negli ultimi due anni (516 nel 2016/2017 e 514 nel 2017/2018) mentre per quanto concerne le Magistrali abbiamo constatato un calo – spiega il prof. Mandolini – perché gli studenti preferiscono emigrare verso Atenei del Nord ed inserirsi con più facilità nel mondo del lavoro”. Garantirsi, dunque, prima ancora di terminare il ciclo quinquennale un futuro, e que-

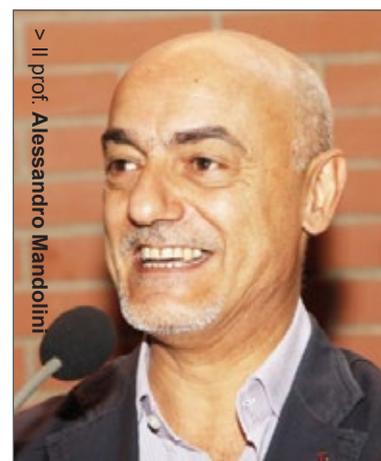


Intervista al Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

A dicembre sarà inaugurato un nuovo aulario

sto avvenire arriva oltre i confini regionali. Partito piuttosto bene il neo nato Corso di Laurea Magistrale in **Ingegneria per l'Energia e l'Ambiente** che ha accolto le sue prime 20 matricole, “ma è soltanto il primo anno di attivazione, abbiamo ancora tutto il tempo per poter fare il punto e tirare le somme”. Per ora, dunque, il settore ingegneristico tiene botta e lo fa anche pensando e valorizzando le strutture dedicate ai suoi studenti. **“A dicembre, infatti, ci saranno delle importanti novità strutturali – preannuncia Mandolini – innanzitutto sarà inaugurato un nuovo aulario nel plesso aversano, saranno finalmente ampliati gli spazi della biblioteca e aperta una nuova zona relax per lo studente”.**

Un invito più esplicito a vivere l'università più intensamente e con maggiori comfort. Queste novità si affiancano ad altre di tipo formativo che mirano a una intensificazione delle attività di orientamento negli istituti superiori e nella formazione di professionisti per il tutorato all'interno dell'Ateneo. Con l'inizio delle lezioni si sono riallacciati anche quei rapporti fruttuosi con le aziende nazionali che periodicamente fanno visita al Dipartimento aversano per proporre progetti ed iniziative che inglobino anche gli studenti e li rendano protagonisti, ma anche per cercare concretamente figure professionali. È il caso dell'incontro con la Rolls-Royce che si è tenuto lo scorso 28 ottobre. Un recruiting



day che ha avuto un grandissimo successo, ben 410 candidature da parte di studenti e laureati. Ingegneria, Ingegneria di produzione, Commerciale, Gestione clienti e servizi, Salute, Sicurezza e Ambiente, Acquisti, Gestione delle forniture, Gestione delle operazioni, Gestione dei progetti e Risorse umane, queste le aree in cui la nota azienda di eccellenza sta cercando candidati, giovani talenti per partecipare ai suoi programmi di tirocinio e laurea nell'ottica della ricerca di soluzioni energetiche integrate ad alte prestazioni per l'uso sulla terra, in mare e nell'aria. L'esperienza dei colloqui di lavoro si ripeterà a breve con la Leroy Merlin che dedicherà una giornata alla ricerca di nuovi e motivati collaboratori. **“Questo è il nostro modo di favorire ed incentivare i rapporti con le aziende, chiamate direttamente in Ateneo, già tra le mura universitarie, per agganciarsi al mondo del lavoro e scongiurare quel deserto che si trova una volta laureati. E direi che ci riusciamo anche con un notevole successo”**, conclude il prof. Mandolini.

Claudia Monaco

AULE STUDIO: PROLUNGATA L'APERTURA

Apertura prolungata delle aule studio al Dipartimento di Matematica e Fisica fino a marzo. Lo ha deciso l'Ateneo per venire incontro alle esigenze espresse dagli studenti. Le aule saranno accessibili anche di sabato mattina.

Il calendario dettagliato:

- Aule A, C, F dal lunedì al venerdì fino al primo marzo prolungamento ore 18:00 - 19:00;
- Aula D1 e Aula Studio presso nuovo Aulario palazzina C il sabato fino al 2 marzo apertura dalle 9:00 alle 14:00.

L'accesso al complesso universitario il sabato avviene esclusivamente dal varco di viale Lincoln.

Design e Comunicazione

Un logo per la Funivia del Faito: l'oggetto della tesi di Ilaria

Realizzata 66 anni fa, nel 1952, e riaperta nel 2016 dopo un quinquennio di stop provocato dalla mancanza di fondi per effettuare gli indispensabili interventi di ripristino e manutenzione straordinaria, la funivia del Faito in sette minuti conduce i viaggiatori dalla quota zero sul livello del mare a 1200 metri di altezza. Collega Castellammare di Stabia alla montagna ed è gestita attualmente dall'Eav, la società controllata dalla Regione Campania alla quale è affidata anche la Circumvesuviana. Una infrastruttura storica della nostra regione, dunque, che però a tutt'oggi non ha un marchio che la contraddistingua, la identifichi e la faccia conoscere. Prova a rimediare a questa lacuna **Ilaria Balzano**, una ragazza di 22 anni che frequenta il Corso di Laurea in **Design e Comunicazione** della Vanvitelli. Sta lavorando, infatti, ad una tesi che avrà lo scopo di individuare il logo della funivia. Relatrice è la prof.ssa Zerlenga. Correlatore è l'ingegnere Antonio Rozza, che lavora in Eav ed è il direttore di

esercizio dell'impianto. Presenza non casuale, quella di Rozza, perché il logo progettato da Ilaria potrebbe diventare – se andrà in porto il protocollo d'intesa che è stato già impostato tra Eav e Università Vanvitelli – il marchio ufficiale della funivia. **“Ho scelto di lavorare su questo tema – racconta la laureanda – perché mi è stato proposto durante lo stage che ho svolto a Castellammare di Stabia e perché sono particolarmente affezionata al Faito. Ci vado ogni volta che posso e devo dire con dispiacere che ultimamente mi ha dato l'impressione di essere un po' abbandonato. La funivia è una struttura fondamentale per rilanciare il Faito anche in chiave turistica e, chissà, spero che il mio logo potrà contribuire a questo processo”.** L'idea di partenza di Balzano è un disegno semplice, essenziale, che racchiuda in sé il senso del viaggio dal mare al cielo. **“I colori - dice - potrebbero essere il blu ed il verde, proprio per rendere questo passaggio dalle onde alla montagna. Una linea curva per**

indicare le onde del mare, poi verde per rappresentare la montagna. Però non so se i colori resteranno tali, anche perché bisogna considerare pure che le cabine della funivia oggi sono di tinte differenti: rossa con una striscia verde la prima; bianca e rossa la seconda”. Nel suo percorso di tesi, la studentessa ha per ora raccolto fonti ed informazioni bibliografiche ed ha effettuato ad inizio novembre un sopralluogo all'impianto. **“Ho anche mostrato qualche spunto – riferisce – alla relatrice, giusto per avere una base sulla quale lavorare”.** La tesi dovrebbe essere conclusa entro dicembre. Conseguita la laurea triennale, per Balzano si porrà la scelta del prosieguo con la laurea di secondo livello. **“La mia idea - dice - è di frequentare Grafica Multimediale a Milano. I miei genitori vivono lì. Io mi sono trasferita quando frequentavo il liceo a Terzigno e poi, per l'università, ho puntato sulla Vanvitelli. Non mi pento della scelta anche se, per me che sono pendolare, spostarmi da casa ad Aversa è una im-**



presa. Se tutto va bene, non ci sono ritardi e non saltano le coincidenze, da Terzigno all'Università impiego almeno due ore. Fortuna che le lezioni in genere non cominciano presto al mattino”. Il sogno dopo la laurea di secondo livello, perfino superfluo specificarlo, è un lavoro che abbia attinenza con il percorso di studi seguito all'Università. **“Non sarà facile - ammette - ma credo che Milano possa offrire comunque opportunità interessanti nell'ambito della grafica e del design”.**

Fabrizio Geremicca

Studenti al voto il 28 e 29 novembre



> Nicola Cavagnuolo e Giuseppe Martinelli



> Alfonso Migliore



> Gruppo Rappresentiamoci

Chiamata alle urne per gli studenti della Vanvitelli: il 28 e 29 novembre votano per il rinnovo delle loro rappresentanze in Consiglio di Amministrazione (CdA), Senato Accademico e Consiglio degli Studenti.

Alla vigilia elettorale la situazione delle liste sembra essere ben definita con la attuale maggioranza che conta di raccogliere uno dei due seggi in CdA e i quattro in Senato, dove la fa da padrona.

"Per questa tornata elettorale abbiamo collaborato tra maggioranza e opposizione, mettendo da parte particolarismi e interessi personali - spiega **Nicola Cavagnuolo**, attuale senatore e candidato in CdA - *Insieme a Peppe Martinelli, presidente di Uniamoci, siamo riusciti nell'obiettivo di far convergere la minoranza di Cambia Sun con la nostra maggioranza composta da Uniamoci e Siamo Studenti, i due gruppi consiliari di maggioranza, su candidati unitari per il CdA. Sempre secondo questi accordi per il Senato ci sono solo candidati del gruppo di maggioranza*".

Una, dunque, la lista, denominata 'Vanvitelli', per il Consiglio di Amministrazione così per il Senato Accademico. Oltre Cavagnuolo, sono candidati in CdA **Cesario De Angelis, Michele Esposito, Antonio Silvano** e **Luigi Piccolo. Felice**

Moccia (Uniamoci Medicina Napoli), **Giuseppe Vicario** e **Francesco Farinaro** (Uniamoci Caserta), **Francesco Salve** (Ingegneria), **Alfonso Migliore** e **Gaetano Pezzella** (Economia), **Giuseppe Martinelli** (specializzandi): gli aspiranti senatori.

I PROGRAMMI

"Il mio programma elettorale si muove in continuità con il lavoro già svolto in Senato - afferma Cavagnuolo - *E quindi sulla questione delle aule studio da aumentare in tutti i Dipartimenti, in particolare nelle sedi periferiche; sulle tasse universitarie, che restano tra le più alte d'Italia. Per i Dipartimenti di area medica chiederemo più tirocini per consentire agli studenti di avere una maggiore formazione professionale. È stato già portato avanti un lavoro nel Comitato Universitario Regionale con buoni risultati sulle Scuole di Specializzazione di area non medica; questi specializzandi grazie al fondo FES avranno accesso ad una borsa di 20 mila euro in 2 anni*". In generale, sottolinea Cavagnuolo, *"la nostra attenzione è rivolta alla necessità di tutti gli studenti ad essere ben formati e proiettati nel mercato del lavoro: tirocini, laboratori, seminari, congressi sono strumenti che vanno incrementati. Tanta teoria ma anche più pratica"*.

Borse di studio e tasse anche all'attenzione del gruppo di minoranza. Lo spiega **Antonio Silvano**, candidato in CdA, già consigliere di Dipartimento e di Corso di Laurea di Medicina: *"Non sarà facile ma la nostra voce si farà sentire in quest'organo collegiale. Abbiamo delle tasse molto alte, dunque chiederemo una revisione del sistema di fasciaione. Per le borse di studio cercheremo un dialogo con l'Adisu, che adesso è regionale, per aumentarne il numero"*. L'obiettivo di Silvano: *"un gruppo di rappresentanza unitaria tra le sedi di Napoli e Caserta che rappresenti tutta l'area medica"*.

In Senato **Giuseppe Vicario**, consigliere di Corso di Laurea di Medicina, sottolinea: *"Il nostro programma elettorale non è e non vuole essere preconfezionato. Siamo, quindi, sempre aperti a ricevere istanze e suggerimenti da parte degli altri studenti. Per ora possiamo anticipare che tra i punti fondamentali rientrano il miglioramento dei servizi igienici che sono spesso sporchi se non inagibili, in particolare presso il Dipartimento di Architettura dove la situazione è più critica e i bagni sono spesso impraticabili. Inoltre, chiederemo la creazione di un database nel quale vengano raccolti i contatti di tutti i docenti di Ateneo: oggi, infatti, per lo studente*

medio non è facile risalire alla mail del docente, da cercare sul sito del singolo Dipartimento. Con una pagina dedicata sul sito web di Ateneo l'accesso a queste informazioni sarebbe più veloce". Altro cavallo di battaglia: *"l'apertura delle aule studio fino alle ore 20.00 e nei week-end, in modo da offrire ai ragazzi spazi dove studiare e ritrovarsi, soprattutto per chi fa il pendolare con Caserta"*. Già da tempo *"chiediamo l'emissione di una card studenti che ci identifichi come iscritti a questo Ateneo: se prima veniva, infatti, rilasciato il libretto cartaceo, oggi questo non avviene più. Quindi anche accedere gratis ad un museo è un problema"*. Una piattaforma on-line *"con le registrazioni delle lezioni dei docenti, cosa che già avviene in altre università"*, il potenziamento *"dell'internazionalizzazione"* e un *"Centro linguistico che rilasci anche certificazioni"*: gli altri punti del programma.

"La mia candidatura rappresenta il cambiamento ad Economia - aggiunge Alfonso Migliore, già consigliere di Dipartimento, studente di Economia Aziendale - Porterò la voce di tutti gli studenti puntando al miglioramento di alcuni servizi". Per quanto riguarda quello delle navette gratuite, *"il nostro orgoglio"*, propone *"l'incremento delle corse e la dotazione di localizzatore gps agli autobus per conoscere in anticipo gli orari di arrivo nelle varie sedi"*. Va migliorata *"l'assistenza Erasmus perché spesso i ragazzi lamentano lungaggini e scarso supporto"*. *"Tra le nostre battaglie, rientrano nel programma unitario anche quella per l'apertura prolungata di aule studio e biblioteche"*, conclude.

Coaching tour in Ateneo

Come approcciarsi con successo al mondo del lavoro. Lo hanno appreso laureati e laureandi che hanno partecipato al coaching tour **"Candidati si diventa"**. L'iniziativa, che si è articolata in cinque tappe in altrettante sedi dell'Ateneo, è partita il 12 novembre dal Dipartimento di Scienze Politiche "Jean Monnet". L'importanza del social network nel processo di selezione, il self branding, consigli su come affrontare i colloqui: alcuni dei temi trattati dal dott. **Tommaso Aiello** della Fondazione Emblemata, struttura che ha curato gli incontri sul placement.

Nella redazione del curriculum, si tende a dare priorità a conoscenze e competenze. *"La bravura accademica è un prerequisito ma poi ci vuole altro. Un'azienda non chiederà mai la media degli esami universitari"*, afferma Aiello. Quindi è bene evidenziare *"le attitudini e i valori personali"*. Nell'era del web 2.0 *"quando il reclutatore riceve un curriculum vuole saperne di più su quella persona. E cosa fa? Va su internet alla ricerca di tutte le informazioni disponibili. L'obiettivo delle aziende non è raccogliere curriculum ma far sì che arrivino quelli giusti"*. Non a caso il 44,8% delle aziende usa i social per selezionare i candidati e il 55% dei reclutatori valuta i candidati in base al loro profilo Facebook o Instagram - e il 61% in negativo - e il 66% mette al primo posto la cura dell'ortografia e della grammatica. *"Ciò accade perché non esiste un lavoro in cui non bisognerà comunicare e dunque dimostrare di avere padro-*

nanza della lingua italiana". Così, se da un lato è importante essere "visibili" sui social network per dare al reclutatore tutte le caratteristiche utili per la valutazione, al contempo è importante non sovraesporsi.

L'utilità del web per trovare lavoro: *"L'Italia è il terzo Paese europeo per utilizzo della piattaforma LinkedIn"*, nata inizialmente come social media degli imprenditori. Un mezzo per proporsi spontaneamente *"non soltanto replicando ad un annuncio"* ma avanzando una candidatura mirata *"sulla scorta delle proprie competenze e del proprio obiettivo professionale"*.

La ricerca dei studenti presenti all'incontro. Tra gli altri **Martina**, iscritta al secondo anno del Corso di Laurea Triennale in Scienze Politiche, la quale ambisce alla *"carriera diplomatica. So che è un percorso arduo ma ho tutta la grinta per affrontarlo"*. E c'è anche chi è già pronto a mettere in atto i consigli del coaching tour. *"Inizierò sin da subito ad affinare le mie competenze nel campo linguistico. È un prerequisito imprescindibile per chi come me ha intenzione di cercare lavoro negli enti di ricerca"*, afferma **Salvatore**.

Maria Teresa Perrotta

10 liste per il Consiglio degli Studenti

Il gruppo, nato da una convergenza tra le associazioni consiliari di maggioranza, ha presentato 10 liste in Consiglio degli Studenti con una presenza in tutti i Dipartimenti, anche in quelli come Psicologia dove fino ad oggi non era mai stato espresso nessun candidato, mentre cinque sono le liste di minoranza.

"Il nostro programma racchiude al suo interno tutte quelle che sono le problematiche di Psicologia - espone Ilaria Lancellotti, consigliere di Dipartimento e presentatrice della lista Studenti Liberi - La nostra sede necessita di manutenzione straordinaria perché è una struttura antica,

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

quella ordinaria non è sufficiente: basti pensare che quando piove dobbiamo mettere i secchi per raccogliere l'acqua che cade dal soffitto! Inoltre le aule studio sono insufficienti e spesso sporche. Ci sentiamo un po' trascurati, anche dal punto di vista della visibilità: noi abbiamo 12 laboratori e si fa tanta ricerca ma all'interno dell'Ateneo non ci sentiamo valutati. Da qui anche la necessità di creare un gruppo di rappresentanti di Psicologia, formato da ragazzi alla prima esperienza ma con molta motivazione".

"Ad Economia per la prima volta presentiamo quattro liste - evidenza Migliore - e questo testimonia il grande lavoro fatto durante la scorsa legislatura e l'aumento del numero di ragazzi che lavorano nel nostro gruppo. Ci batteremo anche in CdS per migliorare i servizi nella nostra sede come ad esempio il collegamento wi-fi".

"Nella nostra lista in Consiglio degli Studenti 'Rappresentiamoci' - spiega Silvano - ci sono solo ragazzi di Medicina Napoli, per esprimere al meglio le esigenze di questa sede. L'altra lista, 'Noi ci siamo', raccoglie invece i Corsi 'satelliti' di Medicina: Professioni sanitarie e Medicina in lingua inglese con ragazzi alla prima esperienza".

La parola al prof. Gianfrani, rieletto alla presidenza del Corso di Laurea

Fisica spegne 10 candeline e spera nella Magistrale

Spegne 10 candeline il Corso di Laurea in Fisica dell'Università Vanvitelli. Un compleanno che sarà festeggiato probabilmente ad inizio anno nuovo e nell'ambito dei seminari di divulgazione già svolti in precedenza e che hanno avuto molto successo di pubblico. È la promessa del prof. **Livio Gianfrani**, riconfermato alla guida del Corso lo scorso 8 novembre.

"Questi tre anni di mandato - sottolinea il professore - sono stati intensi e di duro lavoro, ma soprattutto gratificanti. Abbiamo lavorato molto sulla qualità, dandoci anche un'organizzazione interna per migliorare questo aspetto, sempre in accordo con gli studenti, i quali hanno apprezzato i nostri sforzi".

Negli anni il Corso è cresciuto in qualità e quantità con un aumento costante del numero di immatricolati: "fino a raggiungere i 25 di quest'anno. Anche la percentuale dei laureati che riescono a con-



seguire il titolo nel tempo legale è buona (nel 2017 due dei 6 laureati lo hanno fatto nei tre anni) mentre è alta quella di chi conclude gli studi nei 4 anni. Ad oggi, abbiamo 32 laureati Triennali e il 100% di questi ha risposto in maniera positiva alla domanda di AlmaLaurea se si riscriverebbero di nuovo a questo Corso".

Sono positivi (l'86 per cento) anche i giudizi degli studenti espressi nei questionari sulla valutazione. Per quanto riguarda il carico di studi e la corrispondenza con i crediti formativi, "avevamo un indice di valutazione positiva del 73% salito all'87% con l'impegno su questo versante perché è importante che i crediti corrispondano alle giuste ore di insegnamento, mentre spesso si tende a caricare di troppi contenuti le ore di lezione generando difficoltà di apprendimento ai ragazzi. Abbiamo quindi ottimizzato la corrispondenza tra contenuti e numero di cfu per ogni esame, eliminando anche le sovrapposizioni che appesantiscono inutilmente i corsi". Premiata anche la chiarezza espositiva dei docenti "che è dell'89%".

I piccoli numeri, aggiunge il prof. Gianfrani, "ci permettono un rapporto molto diretto con gli studenti.

Posso dire praticamente di conoscerli per nome!". Questo, riconosce il docente, rappresenta sicuramente un punto di forza del Corso di Laurea così come il supporto diretto a ridurre il numero di abbandoni: "Il Gruppo per l'assicurazione della qualità interno monitora costantemente la percentuale di crediti acquisiti. Laddove ci sono delle criticità, si interviene subito con corsi di recupero e tutoraggio. Questo ha ridotto il numero di abbandoni: ad esempio nel 2017/18 avevamo 19 studenti iscritti al secondo anno e di questi 18 sono passati al terzo anno con un solo abbandono, direi fisiologico. È per noi un dato molto positivo e interviene subito con sforzi fatti".

Obiettivi per il prossimo triennio: aumento del numero di laureati nei tre anni, e, soprattutto, incremento degli immatricolati, "mantenendo inalterata la qualità di cui siamo molto soddisfatti", anche attraverso un attrattore come può essere l'attivazione di una Magistrale interna al Dipartimento di Matematica e Fisica, mentre "attualmente abbiamo un percorso Magistrale interateneo con Salerno, sede delle lezioni. Per gli studenti avere Triennale e Magistrale in un solo Dipartimento rappresenta un vantaggio, anche per ottimizzare il passaggio da un Corso all'altro e iniziare magari a seguire le lezioni del biennio mentre si aspetta di dare la tesi triennale". Attivare la Magistrale, inoltre, rappresenta "il completamento dell'offerta formativa, con un anello che si collega al nostro dottorato di ricerca". L'auspicio: "un biennio Magistrale internazionale, siamo già in contatto con due atenei europei, per dare un respiro più ampio ai nostri studenti e una formazione in lingua inglese".

Va. Or.

Seminario internazionale sull'America Latina

"Per una storia transnazionale: l'America Latina tra rivoluzione, guerra fredda e dittature", il tema di un seminario internazionale che si svolgerà il 26, 27 e 28 novembre. L'iniziativa è promossa in collaborazione tra l'Università Vanvitelli e L'Oriente. "Dalla Rivoluzione cubana ai regimi militari: anni '60 - '80" si parlerà il 26, con inizio alle ore 10.30, nell'Aula Seminari del Dipartimento casertano di Scienze Politiche Jean Monnet. Interviene Gerardo Leibner, Università di Tel Aviv. Modera Valerio Giannattasio (L'Oriente), introducono Francesca Canale Cama ed Elvira Falivene (Vanvitelli). Nei due giorni successivi il convegno si sposta a Napoli nelle sedi de L'Oriente.

Selezionati i dieci studenti di Medicina che parteciperanno al percorso di formazione di eccellenza MD/PhD, un programma incentrato sulla ricerca in campo medico e scientifico da svolgersi contemporaneamente al Corso di Medicina. I dieci studenti che hanno terminato il primo anno accademico con i risultati migliori dal II al VI anno saranno impegnati, già dal prossimo gennaio, in attività didattiche, sperimentali e laboratoriali, sia in Italia che all'estero, per acquisire 60 crediti formativi, 12 per ogni anno, oltre ai 360 previsti dal Corso di Laurea in Medicina. Un percorso, dunque, interamente incentrato sulla ricerca. "Gli studenti potranno scegliere in piena libertà e in base alle loro attitudini l'ambito di ricerca in cui vorranno cimentarsi. Siamo abituati a pensare che un medico sia soltanto un medico, ma oggi non è più così. Il laureato in Medicina deve essere anche un ricercatore e avere conoscenze a livello molecolare che un medico tradizionale normalmente non possiede", spiega la prof.ssa **Lucia Altucci**, delegato d'Ateneo per la ricerca. Le terapie si basano, infatti, sulla ricerca medica e

Selezionati a Medicina i dieci studenti per il programma MD/PhD

un medico deve sapersi muovere anche nel campo molecolare, saper gestire quei dati molecolari e numerici che permettono di individuare la causa di una malattia e il bersaglio da aggredire terapeutamente. "Il nostro obiettivo è ottenere laureati che abbiano una formazione aggiuntiva e che siano pronti per svolgere attività di ricerca in campo biomedico - aggiunge il prof. **Fortunato Ciardiello**, Presidente della Scuola di Medicina - Il percorso permetterà agli studenti di acquisire quelle skills necessarie per operare in qualsiasi campo di ricerca, come quella pre-clinica, clinica, applicata... I risultati del loro lavoro, inoltre, potranno essere anche pubblicati su riviste scientifiche specializzate". In un contesto in cui la medicina moderna diventa sempre più di precisione è necessario che i medici siano in grado di comprendere l'origine, lo sviluppo e i meccanismi molecolari e patogeni che sono alla

base delle malattie e di utilizzare le nuove tecnologie che permettono di effettuare diagnosi raffinate e individuare in modo preciso la migliore cura per uno specifico paziente in una specifica fase della malattia. "Tutte queste conoscenze, anche nel campo della bioinformatica e della biostatistica, saranno utili a livello di prevenzione delle malattie. Lo studente che completerà questo percorso avrà una marcia in più. Il ricercatore moderno sa fare davvero il medico", specifica il prof. Ciardiello. Durante il percorso, gli studenti saranno supportati dal punto di vista economico e opportunamente guidati. Non dovranno pagare le tasse universitarie, avranno a disposizione mensilmente una borsa di studio da mille euro e saranno seguiti da un tutor che verificherà e valuterà il loro percorso. Potranno scegliere un percorso già strutturato dal Comitato Didattico-Scientifico presieduto dal prof. Ciardiello e composto

dai professori Vincenzo Nigro, Lucia Altucci, **Katherine Esposito** e **Giuseppe Argenziano** oppure chiedere assistenza nella compilazione di un proprio curriculum. Attenzione, però, perché la permanenza all'interno del programma MD/PhD non è scontata: i dieci studenti dovranno portare a termine tutte le attività assegnate dal tutor, rimanere in regola con i loro esami mantenendo una media non inferiore al 28/30. "L'impegno che questi giovani studenti si stanno assumendo è gravoso e devono esserne consapevoli. Ma non possono non comprendere anche quali opportunità si sta offrendo loro. Potranno toccare con mano la ricerca, all'interno dell'Ateneo, presso strutture convenzionate e istituti di ricerca esteri familiarizzando con delle attività che normalmente si svolgono durante il dottorato", conclude il prof. **Vincenzo Nigro**, delegato d'Ateneo per la didattica.

Carol Simeoli

Prosegue la collaborazione della cattedra di **Svedese con i teatri cittadini**

“Il viaggio di **Ingmar Bergman** nelle immagini del tempo”, un **omaggio al regista** a un secolo dalla nascita



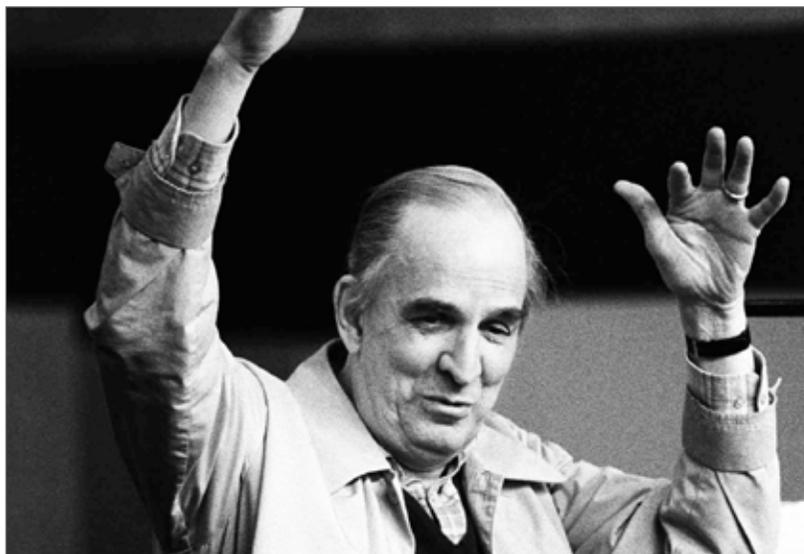
“**A**bito sempre nel mio sogno: di tanto in tanto, faccio una piccola visita alla realtà”. Questo scrive Ingmar Bergman (1918-2007) nella sua autobiografia, ‘La lanterna magica’, pubblicata nel 1987, nel tentativo di delineare le traiettorie di un lungo viaggio tra ricordi e momenti vissuti. Nel centenario della sua nascita, la cattedra di Svedese del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati de L’Orientale ha voluto fare la sua parte, con un omaggio all’opera cinematografica del regista, nel pomeriggio del 19 novembre presso il Piccolo Bellini. “Abbiamo avviato anni fa un rapporto di stretta collaborazione con alcune realtà teatrali del territorio napoletano – tra cui il Teatro Bellini – accomunati dall’intenzione di incrociare i rispettivi interessi culturali”, spiega la prof.ssa **Maria Cristina Lombardi**, docente di Lingua e Letteratura Svedese. Da un lato, l’obiettivo dell’Università è “portare avanti un Laboratorio di traduzione aperto agli studenti – accessibile a partire dal secondo anno di iscrizione – nell’ambito del quale cerco di stimolare in loro il fascino delle culture nordiche, e l’evoluzione di questa letteratura nel tempo e nello spazio”, anche attraverso l’approccio ad altri generi quali la drammaturgia. “È fondamentale per me avvicinare i giovani al teatro, soprattutto in una città come questa, ricca di tradizione”. Fornendo così sull’altro versante anche agli addetti ai lavori terreno fertile per la ricerca e formazione nelle arti performative: “il sodalizio con le compagnie nasce dall’esigenza di mettere a disposizione degli utenti proposte di traduzione che siano in linea con l’evoluzione dei tempi. Costante è la collaborazione artistica con l’attore e regista **Orlando Cinque** e la produttrice **Anna Chiara Senatore**”. Negli anni, infatti, grazie all’impegno della docente sono stati realizzati diversi lavori, drammi poi destinati alla rappresentazione, come “l’opera ‘Creditori’ di August Strindberg, che calcherà nuovamente il palcoscenico del Piccolo Bellini nel mese di gennaio prossimo, tradotto anch’esso da studenti di Svedese, e ‘Il pellicano’ dello stesso autore”, di cui sono attualmente in corso le prove. In verità, spesso, sono proprio gli attori del circuito teatrale partenopeo a richiedere il confronto con coloro che traducono dalla lingua straniera gli autori da mettere in scena, manifestando la volontà di prendere parte agli incontri del Laboratorio. “Perché le traduzioni di molte pièce – e in particolare di questo drammaturgo – sono ormai datate, eccessivamente liberesche, e non s’adattano bene alla recitazione, che invece abbisogna di un ritmo nell’uso delle parole, finalizzato alla fruibilità di un testo che sia comprensibile per lo spettatore contemporaneo”. Tradurre per fini pragmatici costituisce, inoltre, una strategia utilissima agli studenti in fase d’apprendimento, perché

“imparano ad ascoltare davvero le parole, a usare quelle che suonano meglio, a non appesantire la frase. Mentre il traduttore tende a essere molto fedele al testo d’origine, l’attore insegna a restituire una fisicità alla parola, darle corpo, conferirle un movimento”. Si tratta, dunque, in molti casi di ri-traduzione (o meglio attualizzazione della lingua) di grandi capolavori della tradizione scandinava, sebbene l’interesse sia rivolto anche alle opere inedite. In occasione dell’appuntamento dedicato a Bergman, “nel mese di settembre abbiamo cominciato in aula a lavorare sulla sceneggiatura di ‘Sista skriket’ (L’ultimo grido, 1995), mai tradotta prima d’ora”. Si tratta di un

monologo – recitato per la prima volta in italiano – frutto dell’incontro tra un regista del cinema muto e un produttore, suo amico di vecchia data. “Il dramma è ambientato negli anni Venti in Svezia, quando nel passaggio al sonoro molti registi caddero in disgrazia, non sapendo reinventarsi a fronte dell’apparizione di un nuovo linguaggio cinematografico”. In questa prospettiva, “il Laboratorio si presenta anche come un luogo di riflessione sui temi veicolati dal cinema bergmaniano: la condizione dell’uomo, l’esistenza borghese, il conflitto tra sessi, il divario tra fede e ragione e, infine, quello su cui ho impostato il programma di quest’anno, il sogno”. Sono state, perciò,

proiettate durante le lezioni alcune pietre miliari del cinema svedese, come ‘Il posto delle fragole’ (1957) e ‘Fanny e Alexander’ (1982), precedute da un’introduzione di **Vincenzo Esposito**, storico e critico cinematografico, declinando l’aspetto onirico in una chiave intertestuale. Proprio come in un gioco di specchi: Il sogno, pièce omonima di Strindberg, “ha segnato tutta l’opera di Bergman. A volte i due usano addirittura le stesse parole, tant’è che sul finale di Fanny e Alexander la nonna del protagonista legge alcune battute dell’opera stessa”. Percorsi tematici che si intrecciano ad altre riflessioni, come lo sdoppiamento tra mitico e reale, tra l’artista e l’uomo, come nel film proiettato nel pomeriggio del 19, ‘Bildmakarna’ (Inventori di immagini, 2000), la cui storia è ispirata a personaggi realmente esistiti, come l’attore Victor David Sjöström e Selma Lagerlöf, prima donna al mondo ricevere il Premio Nobel per la Letteratura. Dopo l’evento, il Laboratorio continuerà il suo corso, fino alla fine di gennaio, “ma andremo a ritroso. Mi interessa fare anche un discorso di tipo storico con i miei studenti, per cui ci concentreremo sul sogno nella letteratura medievale epica. In quell’epoca si credeva che il sogno fosse una rivelazione del divino”, poi con l’avvento degli studi sulla psicanalisi freudiana, “si comprende che il sogno fa parte del proprio inconscio, ed è in questa chiave interpretativa che del resto si colloca il genio di Bergman”. Intanto, anno dopo anno, l’archivio delle traduzioni si arricchisce, “molte di esse non aspettano altro che essere pubblicate o vivere sulla scena”.

Sabrina Sabatino



La parola agli studenti del **Laboratorio di traduzione**

“La **letteratura**, studiata così, non è mai **noiosa**”

“È tutti gli effetti una Scuola di traduzione. Nessun altro docente organizza attività laboratoriali simili alle nostre in cui approfondire le conoscenze letterarie mantenendo però saldi legami con la lingua”, afferma **Luca Gendolavigna**, dottorando, attualmente impegnato in un progetto di ricerca sulla diversità culturale nel quadro di uno studio approfondito sulla lingua parlata dai migranti in Svezia. Il Laboratorio si configura come uno spazio di ricerca libero e condiviso, dove tutti possono prendere la parola, anche perché “la traduzione è suscettibile di continue modifiche”, spesso frutto del confronto in aula, che “ci aiuta trovare soluzioni più giuste, nei parallelismi, o a livello di metrica e assonanza”. Vi prendono parte da anni studenti, ma anche curiosi e appassionati di letteratura. “Partecipo da ormai quattro anni - dice **Giulia**

Astrid Matera, laureanda in Lingue e Letterature Europee e Americane - È stata finora un’esperienza davvero costruttiva, perché rappresenta una full immersion nella lingua, ma anche un modo per avvicinarsi alla cultura svedese”, molto attiva dal punto di vista letterario. “Abbiamo sempre lavorato su testi di vario genere: prosa, pièce e soprattutto poesia contemporanea”. Quest’ultima comporta una sfida continua, perché “è proprio nella traduzione poetica, per me, che le due lingue si scontrano in modo più evidente. In poesia si è in un certo senso responsabili di dover restituire anche ciò che va oltre il termine in sé e lo svedese ha spesso parole più brevi e d’impatto rispetto all’italiano”. Tuttavia, a fare chiarezza sui propri scritti intervengono in molti casi proprio gli autori, invitati a tenere lezioni presso l’Ateneo. “È stato molto inte-

ressante poterci confrontare personalmente con gli scrittori, riguardo le interpretazioni e le traduzioni delle loro poesie”. **Jesper Svenbro**, **Eva Ström**, **Marie Lundquist**: “penne d’autore della letteratura svedese che abbiamo avuto l’opportunità di tradurre e conoscere, grazie alla rete di contatti internazionali di cui l’Università dispone. Per un traduttore è importantissimo avere a che fare con la poesia, sviluppare una sensibilità nella lettura dei versi e lavorare proprio sulla ricerca della singola parola, con un’impostazione filologica. Altro filone interessante, oltre al folklore e il teatro, è poi la letteratura per ragazzi”. Un esempio? Non tutti sanno che, una a caso, **Pippi Calzelunghe** è nata proprio in Svezia, dal romanzo eponimo di **Astrid Lindgren**. Insomma, “la letteratura, studiata così, non è mai noiosa”, chiosa **Luca**.

Il racconto di Mariateresa Esposito, appassionata di saghe vichinghe, dalle aule di svedese al dottorato a Reykjavik

“Vivo felicemente in Islanda”

“Mollo tutto e vado a Reykjavik: l'ho detto spesso, poi l'ho fatto davvero. È da un anno che vivo felicemente in Islanda”. Inizia così il racconto di Mariateresa Esposito, 27 anni, laureata in Lingue e Letterature Europee e Americane a L'Orientale, con un percorso orientato sin dalla Triennale allo studio dello svedese e del tedesco. Pochi mesi dopo la laurea è sopraggiunta la decisione di andare a vivere all'estero. “Sin da bambina l'Islanda era presente nei miei pensieri, mi affascinava molto il lato ‘fantasy’ delle culture nordiche: eroi mitologici, imprese straordinarie, scontri epici, draghi. Durante gli anni universitari ho avuto poi modo di coltivare – nell'ambito dei corsi di Lingua e Letteratura Svedese tenuti dalla prof.ssa Maria Cristina Lombardi – la mia passione per le saghe vichinghe. A gennaio mi laureerò in ‘Studi Medievali Islandesi’, un Corso di Laurea Magistrale attivato presso l'Università d'Islanda (aperto a studenti stranieri), dove inizierò subito dopo – nel febbraio 2019 – un dottorato in filologia”.

“Le lingue scandinave si assomigliano un po' tutte”

Costante nelle ricerche della studentessa l'interesse rivolto all'analisi di antichi manoscritti, di cui vorrebbe diventare traduttrice: un campo d'indagine al quale sta dedicando attualmente il progetto di tesi, centrato sull'antica letteratura norrena. Ciononostante, non rinnega nulla del suo trascorso presso l'Ateneo napoletano: “devo tutto ai corsi che ho seguito, alla mia formazione di stampo linguistico, perché mi ha dato le basi per approfondire e portare avanti lo studio condotto sui manoscritti in antico islandese”. Ma svedese e islandese non sono lingue diverse? “Sì, ma fortemente imparentate. Le lingue scandinave si assomigliano un po' tutte, soprattutto nei suoni. All'inizio ho avuto, anche nella conversazione quotidiana, qualche difficoltà”. Nulla



di cui preoccuparsi, “poiché l'Islanda è gettonatissima come meta turistica e tutti parlano correntemente l'inglese”. Lo smarrimento iniziale è del tutto normale se si pensa che l'apprendimento di ciascuna lingua richiede la conoscenza della grammatica e del lessico propri. “Così mi sono messa nuovamente alla prova andando ad abitare con una famiglia islandese e ho notato subito i primi miglioramenti”, riuscendo già nel giro di pochi mesi a leggere con la lente d'ingrandimento i caratteri dai manoscritti originali, di cui l'Università possiede testimoni rarissimi, proprietà del governo islandese. “All'inizio avevo paura di non farcela, invece mi sono resa conto che il livello di competenze acquisite a L'Orientale è molto alto. Mi è anche capitato di affrontare a lezione percorsi tematici che avevo già approfondito o leggere di nuovo gli stessi libri. Il mio consiglio, però, è di non partire troppo presto”, ma darsi il tempo per testare i propri interessi – quindi proseguire gli studi con la Magistrale – e specializzarsi quando si hanno le idee veramente chiare. “Forse alla

fine della Triennale, avendo avuto un'infarinatura di tante discipline, sia linguistiche che letterarie, è difficile prendere la scelta definitiva”.

Lo stupore alla “prima aurora boreale della mia vita”

Una vera e propria prova di coraggio, dunque, trasferirsi di punto in bianco dall'altra parte del mondo – “ed era la prima volta che mettevo piede fuori dalla casa dei miei genitori, non avendo mai fatto un Erasmus prima” – in un clima freddo per gran parte dell'anno. “A volte in inverno ci sono solo tre ore di sole al giorno, ma poi ci si fa l'abitudine. Adesso ho realizzato il mio sogno e aspiro all'inserimento accademico e professionale in questo Paese. In Italia non avrei avuto le stesse possibilità, anche perché non sono molti gli studiosi a occuparsi delle culture medievali scandinave”. Una realtà sulla quale negli ultimi tempi anche l'attenzione mediatica – complici le serie tv, come Vikings, o i fumetti (e poi i film) Thor dell'Universo Marvel – stanno focalizzando l'attenzione, romanzzandone però spesso i contenuti. “Tanti i falsi miti da sfatare in proposito: uno, per esempio, è che Thor non sia figlio di Odino, come si vede al cinema”. In ogni caso, questi riferimenti “fanno pubblicità all'argomento e sono un modo per avvicinare lettori non specializzati alle tradizioni dei popoli germanici, al loro patrimonio culturale e identitario”, basato su fonti medievali. “Io studio le saghe vichinghe partendo da un approccio storico: si tratta di racconti tramandati oralmente a partire dal nono secolo e messi per iscritto nel dodicesimo e tredicesimo in concomitanza con l'avvento dell'alfabetizzazione”. In particolare, “sono molto interessata all'elemento ‘magico’ di questa mitologia che è protagonista nelle leggende più antiche ma tende a scomparire nelle più recenti, di pari passo con la diffusione della religione cristiana. Ci sono storie ispirate alle biografie di re norvegesi realmente esistiti, altre alle divinità nordiche del posto che sono però di pura fantasia”. Fa da cornice a entrambi i filoni letterari una natura spettacolare. “È stato amore al primo sguardo con i paesaggi: ghiacciai, cascate, vulcani... Appena uscita dall'aeroporto, ho visto la prima aurora boreale della mia vita. E lì ho pensato che l'Islanda mi stesse dando il benvenuto”.

Sabrina Sabatino

Anticipazioni Erasmus

Dopo l'esperienza pionieristica di Mariateresa giungono altre novità dall'Ateneo islandese (Háskóli Islands), con la quale è stato stipulato a partire da quest'anno un accordo per l'Erasmus+. “Finalmente, anche l'Islanda rientrerà a partire dal bando 2019/2020 – presentato in occasione dell'Infoday il 26 novembre presso la Sala del Capitolo nel Convento di San Domenico Maggiore – nelle destinazioni eleggibili ai fini della mobilità internazionale”, anticipa il prof. Sergio Corrado, germanista, da diversi anni Delegato della Rettrice per il Programma. L'isola vulcanica non è la sola new entry: “per la prima volta abbiamo anche la Lettonia, con ben tre accordi nuovi: Riga, Daugavpils e Liepaja. Quest'ultima è abbastanza ‘esotica’: una piccola città sul Baltico”.

Regista e autrice di

“Pagine nascoste” a “Borderscapes”

Nuova edizione di “Borderscapes”, ciclo di seminari transdisciplinari promosso dal Centro Studi Postcoloniali e di Genere del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali. Gli incontri si tengono in orari pomeridiani (ore 14.30 – 18.30) nell'Aula 3.5 di Palazzo Giusso. I relatori dei prossimi appuntamenti: 29 novembre, Jeremy Lester (visiting professor l'École des Hautes Etudes Internationales di Parigi e Università di Roma 3), “Mapping, Multiplying and Maximising the Margins of Hope”; 6 dicembre, Harjeet Badwall (professore associato, School of Social Work, York University, Toronto, Canada), “White Governance: How Diversity Initiatives and Neoliberalism Regulate Race in Canadian Institutions”, Barzoo Eliassi,

(professore associato Centre for Concurrences in Colonial and Postcolonial Studies, Linnaeus University, Svezia), “Statelessness and Politics of Home”. Prima della pausa natalizia, il 13 dicembre, proiezione del documentario “Pagine nascoste” e incontro con la regista Sabrina Varani e con Francesca Melandri, autrice di “Sangue giusto” da cui è tratto il film, romanzo in cui la scrittrice affronta per la prima volta l'eredità del padre, aderente al fascismo durante il ventennio. Un passato che le era sconosciuto e che, attraverso ricerche in Italia e in Etiopia, indaga e rielabora, confrontandosi con le rimozioni della memoria di un Paese e del suo passato coloniale che si intreccia con l'Italia intollerante e razzista di oggi.

“I mercoledì del Canada”

Prosegue il ciclo di incontri “I mercoledì del Canada” promosso dal Centro di Studi Canadesi – Società e Territori. Gli appuntamenti in calendario per il primo semestre (aula 222 dell'edificio di via Duomo dalle ore 14.30 alle ore 16.30): 28 novembre, Valeria Sperti (Università Federico II) “Nuovi regimi di sguardo nella prosa di Nelly Arcan: il caso di Putain e Burqa de chair”; 12

dicembre (l'incontro si tiene nella Sala Conferenze di Palazzo Du Mesnil) Linda and Michael Hutcheon (Università di Toronto) “Adapting His Story: Louis Riel in History, Drama, Opera, and Staging(s)”; 19 dicembre, Claudia Gasparini (traduttrice) “La memoria innu. Poesia amerindia tra passato e presente”; 16 gennaio, Robert Fournier (Carleton University, Ottawa), “Les langues françaises américaines, un regard éco-linguistique”; 6 febbraio, Oriana Palusci (Università L'Orientale), “Multilinguismo e multiculturalismo in Canada oggi”.

Internazionalizzazione: il punto con il Prorettore Luigi Romano

Erasmus, didattica in lingua inglese e nuovi scambi con la Cina. Tante le attività nel settore dell'internazionalizzazione alla Parthenope. "Sono molto soddisfatto degli importanti risultati ottenuti dall'Ateneo che ha investito pesantemente nell'internazionalizzazione sia in ambito europeo che extra-europeo", commenta il prof. **Luigi Romano**, docente di Sistemi di elaborazione delle informazioni e Prorettore con delega al ramo.

Qualche dato. **Erasmus+**: "sono aumentati i flussi di studenti partecipanti al programma, sia in uscita che in ingresso (gli studenti outgoing sono passati dagli 89 dell'anno accademico 2015/16 ai 95 del 2016/17 per arrivare a 143 del 2017/18). Al raggiungimento di questo risultato ha sicuramente contribuito l'aumento della borsa con fondi dell'Ateneo, che ha consentito anche a studenti meno abbienti di vivere questa esperienza di enorme valore formativo. Un altro importante fattore abilitante sono state le azioni di miglioramento dell'efficienza delle pratiche burocratiche, che hanno portato ad una gestione più rapida e trasparente delle procedure, oltre che ad una semplificazione del riconoscimento dei crediti formativi maturati all'estero". Bilancio positivo anche per gli arrivi: da 43 studenti nel 2016/17 a 47 nell'anno accademico successivo. Quest'anno gli studenti ospiti sono stati accolti "con un Welcome day nella sede di Villa Doria d'Angri" con tanto di concerto finale dell'Orchestra dell'Ateneo. All'evento "ha partecipato anche la prof.ssa Agnieszka Piernik dell'Università polacca di Torun in visita nell'ambito del programma Erasmus+ Teaching Staff Mobility".

Flussi in aumento anche relativamente alla **mobilità dei docenti**: "In questo momento è in visita presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie, su fondi di Ateneo, il professore brasiliano Vito Comar, Ecolo-

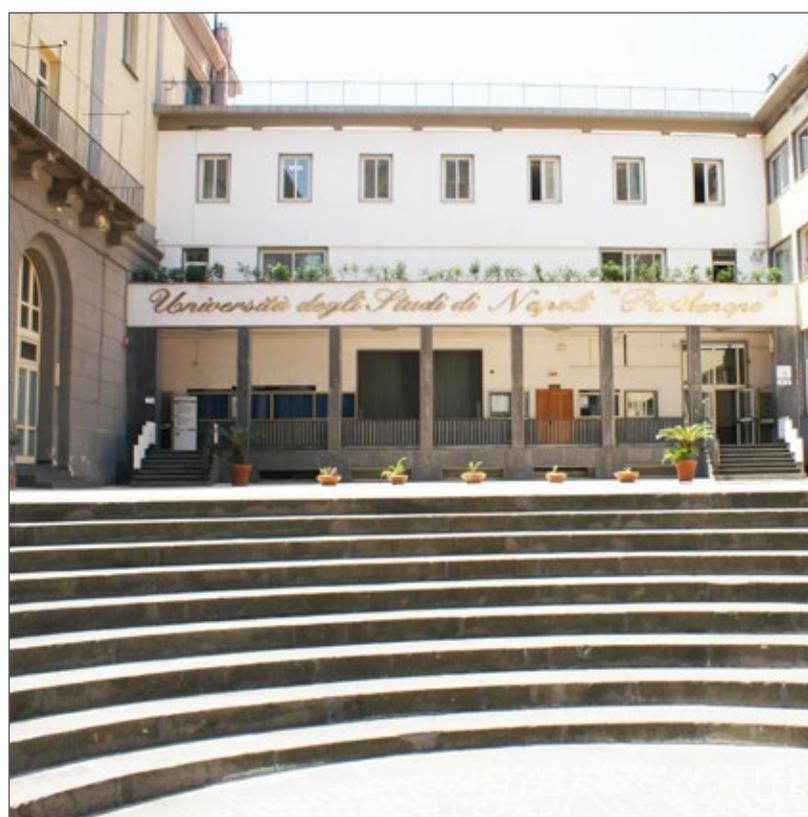
go dell'Università di Dourados nel Mato Grosso del Sud".

L'Ateneo guarda anche oltre i confini europei. Sono state strette **collaborazioni con la Cina**. "È stato firmato un accordo con l'Università di Ludong nella provincia di Shan Dong in virtù del quale dall'anno prossimo gli studenti del Dipartimento di Scienze Motorie potranno essere selezionati per completare gli studi in Cina e frequentare corsi di perfezionamento nelle arti marziali. Altrettanto faranno gli studenti cinesi - è previsto l'arrivo di 50-60 ragazzi - che saranno ospitati per un anno da noi. Stiamo lavorando per estendere l'accordo anche ai Corsi di Ingegneria, Scienze Nautiche ed Economia". Sempre con la Cina, ma in ambito di ricerca, è partito il progetto triennale 'Economia Circolare Urbana' (finanziato dal Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale - MAECI) in collaborazione con l'Università Normale di Pechino, di cui è referente il prof. **Sergio Ulgiati**. Relativamente ai finanziamenti europei per la ricerca, è attivo il programma quadriennale ITN-Marie Curie 'ReTraCE' (Realising the Transition to the Circular Economy), anche questo gestito dal prof. Ulgiati, che prevede "una ricerca con trenta partner accademici e industriali in dodici paesi europei, oltre a Cina e Corea del Nord. Saranno bandite 15 prestigiose borse di studio Marie Curie destinate a giovani italiani che vogliono fare ricerca e conseguire un dottorato all'estero e giovani stranieri che intendano venire alla Parthenope con analoghi obiettivi", spiega il prof. Romano. Ancora, "l'Università Normale di Pechino mette a disposizione ogni anno due borse di studio per conseguire la Laurea Magistrale presso la School of Environment (in inglese). Negli anni passati, alcuni studenti della Parthenope hanno usufruito di questa possibilità. In particolare, **Giuseppe De Angelis** è stato premiato come il miglior

laureato di tutto l'Ateneo nell'anno 2016".

Scambi e cooperazione, nell'ambito del programma Fulbright, anche con gli **Stati Uniti**. "Le attività scientifiche sono state coordinate dai professori Sergio Ulgiati, **Masimiliano Lega** e **Nicola Massarotti** dei Dipartimenti di Ingegneria e di Scienze e Tecnologie. Tra i docenti che hanno deciso di tornare in Italia, una menzione speciale va al prof. **T. Endreny** della Syracuse University di New York, a cui è stato recentemente conferito il premio Elsevier ATLAS per i risultati scienti-

fici ottenuti collaborando con il team della Parthenope". Sempre con gli USA, è stata recentemente avviata l'adesione al prestigioso 'National Academy of Engineering Grand Challenge Scholars Program (NAE GCSP)'.
Un'altra azione di rilievo: la candidatura dell'Ateneo per **una cattedra UNESCO in 'Ambiente, Risorse e Sviluppo Sostenibile'** connessa all'omonimo Dottorato di Ricerca Internazionale della Parthenope, che è stata curata dai professori **Stefano Dumontet** e **Pier Paolo Franzese**. Se questa candidatura andrà a buon fine, "sarà istituito presso l'Ateneo un Centro di eccellenza in grado di realizzare programmi di insegnamento e di ricerca avanzati in discipline connesse alle politiche di sviluppo nei Paesi terzi".



Didattica: le novità

Percorsi di studio in inglese dal prossimo anno

Positivo l'andamento delle immatricolazioni "in tutti i Dipartimenti, quindi a chiusura delle iscrizioni potremo registrare un delta positivo rispetto allo scorso anno", informa la prof.ssa **Daniela Mancini**, Prorettore alla Didattica e docente di Economia Aziendale. Gli studenti "hanno apprezzato gli sforzi di miglioramento di questi anni a partire dagli aspetti relativi alla comunicazione con il restyling del sito di Ateneo. A breve saranno disponibili anche i nuovi siti dei Dipartimenti, nonché dei Corsi di Laurea ai quali si sta attualmente lavorando, grazie all'impegno prof. **Alfredo Pe-**

trosino, Prorettore alle Tecnologie informatiche, pensati per una più facile accessibilità e con un layout uniforme". Particolarmente significativo il risultato di alcuni Corsi di Laurea che ancora non erano completamente sbocciati, come Management delle Imprese Turistiche, a testimonianza di come "le novità e le iniziative intraprese dal prof. **Flo-ro Ernesto Caroleo** siano state utili e ben recepite", e Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione "che ha avuto un incremento dei numeri in ingresso grazie al lavoro svolto dalla Coordinatrice prof.ssa **Filomena Bonocore**, promotrice di

diverse attività ed incontri anche con il mondo delle imprese". Incremento anche "sui Corsi di Laurea di Ingegneria che possono però esprimere ancora di più". Riconfermati risultati positivi "per Scienze Motorie che mantiene alta la sua bandiera, e le Specialistiche di Marketing e Management delle Imprese Internazionali e Amministrazione, Finanza e Consulenza Aziendale della Scuola di Economia e Giurisprudenza che già adesso si avvicinano alla numerosità massima. Buoni i risultati anche per i Corsi di Scienze e Tecnologie".

A fronte di questo rapporto positivo, si continuano a mettere in pratica iniziative per migliorare ulteriormente l'offerta didattica. Dal "progetto 'Pista' lanciato lo scorso anno per ridurre l'abbandono universitario" alla "maggiore internazionalizzazione e innovazione della didattica", alla "modalità 'blended', cioè un misto di didattica frontale e multimediale per la quale un numero cospicuo di docenti è, quindi, impegnato a preparare materiale

didattico per alcuni insegnamenti che saranno poi disponibili sulla piattaforma dell'Ateneo. Ciò non rappresenta per noi una novità, perché questo progetto era stato già lanciato alcuni anni fa, ma adesso viene ampliato e rinnovato con questi nuovi contenuti, anche in lingua inglese". Non si tratta di Corsi di Laurea on-line, precisa la prof.ssa Mancini "ma di contenuti in e-learning di sussidio e aiuto agli studenti: sia per i nostri ragazzi che sono in difficoltà e necessitano di risentire l'audio o video di alcuni contenuti specifici di un insegnamento; sia per gli studenti incoming che possono trovare contenuti in inglese per materiale aggiuntivo alle lezioni".

Nell'a.a. 2019/20 partiranno, inoltre, sia il Corso di Laurea Magistrale in Marketing e Management Internazionale, erogato interamente in inglese, che si affiancherà a quello già esistente in italiano, sia il percorso in inglese 'English Path' sul terzo anno della Laurea di I livello in Economia Aziendale.

“Negli ultimi anni gli studenti - il nostro bacino di utenza è prevalentemente composto da giovani di alcuni Istituti linguistici di Napoli e di Pomigliano d'Arco, dal Convitto Nazionale e dai licei scientifici di Napoli centro - sono sempre più educati ed attenti. L'utenza è migliorata di molto, a dispetto di quanto spesso si dice dei giovani di oggi!”, afferma il prof. **Alessandro Scaletti**, docente di Economia Aziendale al Corso di Laurea in Management delle Imprese Internazionali (Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici).

Le lezioni del professore sono seguite da circa 300 studenti. No-

Alfabetizzare ai termini di finanza, uno degli obiettivi del corso di **Economia Aziendale**

nostante i numeri elevati, si riesce a mantenere alto l'interesse grazie anche agli strumenti tecnologici. L'aula è capiente “ed attrezzata con videoproiettori, per cui per ogni blocco di 50 studenti c'è un pannello su cui vengono proiettate le slide, gli esercizi svolti alla lavagna o il materiale utilizzato per fare lezione”.

Non sono previste prove intercorso ma diverse esercitazioni in aula “durante le quali riesco a saggiare la preparazione degli studenti; le lezioni, inoltre, sono molto interattive”.

Tra le attività svolte durante il corso, che si conclude a dicembre, anche diversi seminari. L'ultimo con Rosario Napolano, dirigente di

Banca Patrimoni, sul tema dell'alfabetizzazione dei termini di finanza, come spread e tassi d'interesse, cioè uno dei principali obiettivi formativi dell'insegnamento, in quanto, “ad eccezione dei ragazzi che provengono dagli istituti tecnici, dove però si fa soprattutto la parte tecnica, per gli altri si tratta di una materia completamente nuova. Così spesso l'utilizzo dei termini finanziari avviene in maniera impropria, anche perché la nostra lingua e la nostra cultura hanno sedimentazioni di tipo giuridico e letterario. Termini come 'imprenditore' o 'profitto' spesso assumono addirittura un'accezione negativa”.

Prove intercorso e lezioni pomeridiane ad **Informatica**

Prove intercorso ed esercitazioni pomeridiane: sono l'abbeveratoio da cui traggono giovamento gli studenti del corso di Informatica (Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi) tenuto dal prof. **Luigi D'Onofrio**. “Si tratta di un insegnamento del primo anno seguito da circa 200-210 studenti, tra matricole e ragazzi del secondo anno che devono ancora dare l'esame - spiega il docente - Quindi, offrire la possibilità di prove intercorso si è rivelato molto utile. Ne abbiamo organizzate tre che, se superate, permettono allo studente di saltare lo scritto ed accedere direttamente all'orale”.

Il corso, che terminerà il 19 gennaio, ha già visto una prima prova (la prossima è prevista per il 12 dicembre) “superata dal 90% degli studenti. Si tratta di un ottimo risultato.

Sicuramente le altre due saranno più impegnative perché si entra maggiormente nel vivo della materia ma i ragazzi finora hanno dato prova di essere molto attenti”. Le maggiori difficoltà che incontrano gli studenti, per il professore, sono di metodo “perché lo studio universitario richiede un impegno costante, quotidiano, che va fatto volta per volta, lezione dopo lezione. Qui, anche se si manca una settimana, si perde il filo: la matematica richiede collegamenti continui e costanza”. Un ulteriore supporto per gli studenti: le lezioni pomeridiane di recupero che si svolgono una volta a settimana. “Il Dipartimento è molto attento alla didattica e cerchiamo di offrire il massimo sostegno ai nostri studenti. Un pomeriggio a settimana ci



sono, quindi, delle esercitazioni con richiami alle conoscenze di base che i ragazzi avrebbero dovuto acquisire alle superiori e che magari hanno bisogno di ripassare. Devo dire che gli studenti partecipano con entusiasmo anche a queste ripetizioni e posso dirmi soddisfatto.

Spero che anche all'esame ci siano risultati positivi: mi rendo conto che questa è una prova molto impegnativa - corrisponde al vecchio esame di Analisi - e la mole di lavoro può spaventare. Noi, però, offriamo tutti gli strumenti per aiutare i giovani soprattutto nei primi passi”.

Aziende e testimonial a **Scienze Motorie**

È arrivato alla quinta edizione il ciclo di seminari organizzato dalle prof.sse **Luisa Varriale** e **Paola Briganti**, nell'ambito delle attività del corso di Organizzazione Aziendale della Triennale in Scienze Motorie. “Si rivolge ai ragazzi del secondo anno che seguono il nostro corso, ma naturalmente è aperto a tutti”, spiega la prof.ssa Varriale. Poi indica gli obiettivi dell'iniziativa denominata “Le attività motorie e sportive in una prospettiva di analisi organizzative”: “creare un ponte tra il mondo universitario e quello delle professioni e far comprendere ai nostri studenti come le discipline apprese in aula trovino applicazione nel mercato del lavoro. Da un lato, indichiamo loro quali sono gli sbocchi reali, le opportunità di inserimento, e dall'altro, attraverso le testimonianze dirette di associazioni o aziende sportive, andiamo ad analizzare la struttura organizzativa delle stesse sui livelli micro, meso e macro. Rendiamo così concrete le nozioni imparate durante il corso: esperienza utile soprattutto per le discipline manageriali che spesso non vengono ben recepite se non 'visualizzate' nella pratica attuativa”.

Gli incontri in programma sono 6. Il primo si è tenuto il 23 ottobre con un ex studente di Scienze Motorie, oggi titolare di un centro sportivo, “di cui si è analizzata la struttura e l'organizzazione”, il 7 novembre c'è stato il consueto incontro con **Franco Porzio**, Presidente e fondatore di Acquachiarà di cui si sono ripercorse le tappe del suo sviluppo, “evidenziando i temi della motivazione e i criteri di efficacia, efficienza e equità organizzativa”, il 13 novembre “con il Maestro **Gianni Madaloni** abbiamo portato in aula il suo progetto di palestra dedicando l'incontro all'importanza dell'attività sportiva nell'inclusione sociale, e quindi dello sport, segnatamente del judo come strumento di lotta al degrado sociale e all'illegalità”, il 19 novembre si è tenuto l'incontro con l'Associazione ‘SalvaBimbi’ che ha parlato dell'importanza delle manovre antisofoffocamento e della preparazione degli operatori sportivi nelle situazioni di emergenza. In calendario un appuntamento il **26 novembre** con ‘TecnoBody’, società di attrezzature sportive; in data da definire gli incontri con il ‘Calcio

Seminario sulla **lotta alla contraffazione**

Si è svolto il 20 novembre il seminario dal titolo ‘Istituzioni, consumatori e imprese nella lotta alla contraffazione’, incontro nato nell'ambito del progetto ‘Io sono originale’, promosso dalla Direzione Generale Lotta alla Contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, del Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con le Associazioni Consumatori per sensibilizzare i consumatori giovani, adulti e senior in merito ai rischi legati alla contraffazione, promuovere la conoscenza ed il corretto utilizzo degli strumenti di tutela della proprietà intellettuale e la diffusione della cultura della legalità contro il mercato del falso, in linea con l'impegno delle istituzioni italiane ed europee per prevenire e contrastare la contraffazione.

Il seminario, rivolto agli studenti del corso di Marketing e Management Internazionale, ma aperto a tutti gli iscritti del Dipartimento di Studi Economici e Giuridici, rientra in un ciclo di 6 appuntamenti tenuti in diversi Atenei italiani.

“Si tratta di un momento importante di sensibilizzazione verso un problema attualissimo e scottante - spiega la prof.ssa **Angela Mariani**, docente di Mercati Globali e Produzioni Agroalimentari e coordinatrice dell'evento - per indirizzare i giovani verso scelte di consumo responsabile e offrire ai nostri studenti un approfondimento sul tema attraverso la parola di esperti”.

Napoli’ e l'Accademia di formazione del Benessere. Aspetto interessante da sottolineare: gli studenti sono coinvolti in maniera attiva nell'organizzazione dei seminari. “Anche per i seminari applichiamo i nostri principi di Organizzazione. Gli stu-

denti che vogliono partecipare, di solito più di una cinquantina, sono divisi su vari turni fra le varie attività di gestione e organizzazione della giornata: dalla reception alle foto, fino alla raccolta delle firme e alla disposizione dei posti”.

“Incontrare le aziende per cominciare uno stage o essere assunti”: il fine di un’iniziativa che pone al centro laureati e laureandi del Suor Orsola: il Job Days. **“È stata un’impresa ardua riunire il parterre di ben quindici aziende - spiega il prof. Luca Calcaterra,** delegato al Job Placement - **Il riscontro, però, è sempre più positivo da parte delle aziende in quanto hanno compreso che questo tipo di iniziative sono volte anche a loro interesse, perché, a differenza di altre situazioni, incontrano giovani già valutati e preparati ad affrontare un colloquio”.** La prima delle due giornate, il 5 dicembre, è dedicata ad un workshop di orientamento professionale. **“L’associazione Manageritalia consentirà ai presenti di sperimentare varie attività formative, come i colloqui in location con tre manager diversi, per creare il contatto, primo elemento di approccio al mondo del lavoro, le simulazioni, e si imparerà**

Ai nastri di partenza la terza edizione del **Job Days**

a costruire un curriculum vitae professionale, ma anche a prestare attenzione ai dettagli: come è meglio vestirsi, come si saluta, come ci si truca, come si parla quando si sostiene un colloquio”. Una preparazione che servirà per il giorno successivo, il 6 dicembre, quando si svolgerà l’incontro decisivo con le aziende sul territorio, ma anche con scuole, studi legali.

Il Job Days, quest’anno alla terza edizione, ha prodotto risultati positivi: **“I ragazzi selezionati sono tanti. Presso l’Azienda ospedaliera del Cardarelli sono presenti molti dei nostri studenti di Psicologia, Economia, Giurisprudenza. Ma que-**

sto è solo un esempio. Nella lista si trovano nomi di istituti bancari e aziende importanti, come l’Unicredit e Piazza Italia”. Uno sguardo anche al settore teatrale **“meno raggiungibile rispetto ad altre realtà”.**

In Italia si contano mezzo milione di posti vacanti. Ci si domanda, dunque, perché sia così impegnativo essere assunti. **“Le aziende sono molto esigenti e spesso i ragazzi dimostrano preparazioni lacunose”,** risponde il docente. La pecca più grossa **“è non conoscere abbastanza le lingue. La maggior parte dei ragazzi italiani parla un inglese non fluido e si posiziona un passo indietro rispetto agli stranieri, che**

conoscono non solo l’inglese ma almeno un altro idioma”. Quindi, è necessario **“leggere di più, studiare le lingue in maniera più approfondita, non solo all’università. Intraprendere lezioni private o corsi di perfezionamento: potrebbe essere uno dei regali da chiedere alla famiglia!”.**

L’Ateneo, iniziativa a parte, dedica molta attenzione al placement con un ufficio specifico su cui i giovani possono fare affidamento. **“Le richieste di assunzione ci sono da parte di molti enti. Attraverso il nostro ufficio possiamo inserire i ragazzi nel mondo del lavoro, purtroppo loro non sempre accettano i nostri inviti. Per questo vogliamo lanciare un programma di appuntamenti individuali”. Mai sfiduciarsi. Occorre, invece, “dare il meglio di sé, essere più combattivi e credere nelle proprie capacità e nel percorso di studi portato a termine”,** l’invito del professore ai laureati.

Francesca Corato

Temi affascinanti nei **corsi e laboratori**

Dal lavoro nelle carceri al sostegno delle famiglie, all’arte come **strumento di comunicazione**

Minori a rischio, carceri, adolescenti. I tre ambiti nel quale si muove **“Interventi psicopedagogici nei contesti sociali”**, insegnamento tenuto dal prof. **Massimo Di Roberto** e diretto agli studenti delle Magistrali in **Programmazione, amministrazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali e in Pedagogia e formazione continua: scuola, comunità, territorio.** Il corso, che si è appena concluso, si basa su lezioni frontali e una parte esperienziale - simulazioni e anche incontri con educatori professionali. **“Interveniamo nelle relazioni sociali, non come psicologi ma come educatori”,** spiega il docente. Gli interventi sono multifattoriali, prevedono una composita équipe: tra psicologi, dottori, assistenti sociali, avvocati. Quelli psicopedagogici all’interno delle istituzioni penitenziarie sono **“finanziati dal Ministero della Giustizia. Il carcere non è solo, come si pensa, un luogo di punizione ma anche rieducativo”,** sottolinea il docente forte di una esperienza diretta: **“quando ho lavorato in questi ambienti mi sono trovato davanti persone per lo più recidive, che quindi non avevano accettato la sfida del cambiamento, ma erano rimaste bloccate sulle proprie idee perché incapaci di immaginare realtà diverse dalla propria. Bisogna prendersi cura della parte buona che vive in queste persone per potenziarla, o per farla uscire fuori”.** Quindi **“nelle carceri sono programmati laboratori ad esempio di falegnameria, di pasticceria”** ma **“non basta, bisogna dimostrare ai detenuti che c’è una cultura che si distacca dal loro mondo e che loro devono assorbire”.** Quando, invece, ci si imbatte in minori a rischio e adolescenti, bisogna analizzare il vacillante equilibrio che li sostiene: **“Uno psicoanalista diceva che far nascere i figli è facile ma metterli nel mondo è difficile. Purtroppo non sempre si è pronti ad essere genitori e i figli si ritrovano a sbandare**

nell’insicurezza, senza una guida che li accompagni”.

Con la prof.ssa **Antonella Gritti,** l’intervento del docente si sposta su altre situazioni particolari. **“Consulenza nelle situazioni di disagio educativo”** è un insegnamento della Magistrale in **Consulenza pedagogica,** che non inquadra il disagio direttamente riconducibile a disabilità o altro, ma quello che nasce dalla relazione tra docente e discente. **“Il corso è volto a comprendere il disagio del bambino nel contesto familiare, scolastico ed extrascolastico ma prima di tutto il disagio del docente che sorge nella relazione con realtà sfortunate. In questi casi bisogna osservare il comportamento nella classe del bambino che può diventare irrequieto, rabbioso, ansioso, può non rispettare le regole, andare contro i suoi compagni, mostrare problematiche fisiche come cefalea, mal di pancia”,** spiega la docente. Come la scuola può prevenire un disagio? **“Attraverso dei progetti che anche i ragazzi del corso stanno sperimentando. Si parte da una fase di osservazione, e non da metodi assoluti, dove vengono poi analizzati i vari aspetti del problema e si può decidere di procedere richiedendo incontri con gli altri docenti, o di coinvolgere le famiglie”.** Il gruppo classe per questi bambini deve rappresentare **“una spinta di miglioramento, una realtà in cui identificarsi. Attraverso la coordinazione dell’insegnante, la classe deve diventare una mente unica, un ambiente empatico e ricco di motivazione”.** Il corso è a scelta, molto frequentato, comprende un esame orale e termina il 6 dicembre. Durante le lezioni, oltre alla teoria, si ipotizzano situazioni di disagio e i successivi possibili interventi - come la costruzione di favole su tematiche specifiche - dando spazio all’inventiva degli studenti che potranno alla fine conservare i loro progetti per riutilizzarli al momento opportuno.



“Un gruppo si costruisce lavorando sulle motivazioni e la sua gestione dipende dal contesto e dalla relazione dei singoli individui. Più ogni individuo si sentirà libero, più renderà funzionante il gruppo che diventerà parte della propria identità. Inserirsi in un gruppo significa dividerne le norme, i sistemi di riferimento. Deve essere seguito da un buon leader, con ampie capacità e competenze, che sappia far risaltare le qualità del singolo”, spiega così la disciplina, **“Psicologia dei gruppi”** (Corso di Laurea in Consulenza Pedagogica), che insegna il professore **Stanislao Smiraglia.** Un gruppo si troverà a confrontarsi con diverse realtà sociali che potrà valutare in modo positivo o negativo, e a sua volta dovrà incappare nei possibili pregiudizi e stereotipi che si legano alla propria immagine esterna. **“Se l’altro viene visto come risorsa o minaccia, dipende da molte condizioni. Le condizioni economiche sono fra quelle che incidono molto sull’assetto del gruppo. L’avversione per gli stranieri che c’è in Italia ne è un esempio”.** Le lezioni, che termineranno il 6 dicembre,

“sono ordinarie ma stimolanti. Bisogna motivare gli studenti lavorando molto sul piano motivazionale e sulla comunicazione”. L’esame sarà orale.

“È un percorso dove ci si mette in discussione, dove il docente diventa, come mi piace dire, ‘educatore’, educando attraverso l’arte che è una risorsa formidabile. L’arte è vita che rende l’uomo vivo in un’epoca dove il digitale ha rubato parecchio spazio alle emozioni”, le parole con le quali la prof.ssa **Nadia Carlomagno** descrive il Laboratorio, che si è appena concluso, **“Giocando s’impara: tecniche per l’animazione e la comunicazione teatrale”** diretto agli studenti di Scienze dell’educazione. Il corpo è al centro della relazione con l’altro e durante gli incontri diventa protagonista. **“Bisogna scoprire attraverso l’utilizzo del corpo, andare oltre i limiti, rispolverare le nostre sensazioni. I ragazzi devono imparare a lavorare tra loro. Riprendere il concetto di fiducia dell’altro e lasciare fuori la paura del giudizio, perché i timori e le debolezze dell’altro sono anche le nostre. L’altro diventa parte di sé, non è più un estraneo, ma una persona che, se ti lasci andare, sa afferrarti e riportarti su. Perché mettersi in discussione vuol dire anche entrare in crisi, in conflitto con il proprio io, ma il caos porta al buon cambiamento, alla crescita”.** Obiettivi impegnativi quelli del laboratorio, ma gli studenti vengono aiutati attraverso lezioni che comprendono principalmente giochi: **“sul ritmo, sullo spazio, sullo sguardo, sul contatto”.** E proprio con la stessa modalità, il gioco, che si insegna al bambino che **“ha bisogno di fare esperienza, di esplorare lo spazio in cui vive. Quindi l’educatore deve sapere stimolare la classe, saper ascoltare, ma saper anche rimanere in silenzio e insegnare il silenzio”.**

Francesca Corato

CALCETTO E SOCIALIZZAZIONE

Studenti di Medicina anglofoni di Federico II e Vanvitelli si sfidano in amichevole sul rettangolo verde

Federico II vs Vanvitelli: 9-7. È l'8 novembre. Siamo a pochi passi dal Policlinico, precisamente in via Leonardo Bianchi, sede del campo di calcetto della Nausica Soccer School. A far rotolare la palla sul prato sono in quattordici, dieci calciatori, due calciatrici. Si chiamano Igor, Ivy, Esther, Ori, Odyrah, Ramiz, Kayode, Pride, Igor, Omar, Muha, Luiz, Avi, Haider. Condividono la quotidianità di studenti di Medicina iscritti al **Corso di Laurea in lingua inglese**, chi alla Federico II, chi all'Università Vanvitelli. Hanno scelto il pallone come collante per trascorrere una serata insieme, per conoscersi me-

glio, per vivere pienamente una città che di diritto è diventata anche la loro. **Esther**, studentessa federiciana, spiega che quella del rettangolo verde è un'abitudine consolidata: *"il torneo di calcio l'avevamo sempre fatto fra di noi del Corso di Medicina in inglese come modo per conoscerci. Quest'anno Ivy - suo collega - ha avuto contatti con il gruppo dell'Università Vanvitelli, rappresentato da Igor, e insieme hanno organizzato una partita fra i due corsi"*. Hanno organizzato tutto da soli. Dal contatto con gli 'avversari' alla scelta del campo. Sugli spalti altri colleghi hanno fatto il tifo: *"è stata una sera-*



ta ottima e salutare per stare un po' lontani dai libri e per conoscere altre persone", ha proseguito Esther, che ha aggiunto: *"io, ad esempio, non sapevo che c'erano africani alla Vanvitelli. Ho conosciuto, tra gli altri, Kayode che è di origini nigeriane come me"*. Il match potrebbe essere il primo di una lunga serie: *"stiamo cercando di renderlo un'attività mensile"*. È l'auspicio di **Ramiz**, pachistano iscritto al secondo anno alla Vanvitelli: *"mi piacerebbe se questo evento venisse riproposto. Se potessimo giocare anche contro studenti di altri corsi sarebbe fantastico. Un ringraziamento va a Igor Stuckert e a*

tutti gli studenti della Federico II per il gioco e per il loro aiuto nell'organizzazione". È iscritto al secondo anno, ma alla Federico II, anche **Odyrah**, aspirante medico nigeriano: *"penso che sia stata una straordinaria attività extracurricolare e mi piacerebbe molto che continuasse. Mi ha permesso di conoscere gli studenti della Vanvitelli con i quali si è creata subito una bella atmosfera. È stato bello anche che ci sia stata la partecipazione sia maschile sia femminile. Sinceramente non avrei mai pensato potesse essere così coinvolgente e divertente"*.

Ciro Baldini

È partito col botto il campionato di serie C di Volley femminile del Cus Napoli. Le giovani pallavoliste, guidate dal tecnico **Mario Ruocco**, dopo essersi imposte all'esordio per 3-0 contro l'Indomita Salerno, hanno concesso il bis, con identico risultato, contro il CUS Salerno. Una prova di forza di un team che in pochi mesi ha dovuto creare il giusto amalgama. Lo sottolinea **Michela Della Valle**, uno dei volti nuovi a via Campegna: *"in un primo momento non eravamo squadra. Adesso sta nascendo un gruppo molto tenace. Siamo testarde, non ci arrendiamo facilmente. Abbiamo una difesa solida e anche un buon attacco. Credo che possiamo puntare ai vertici"*. Matricola di **Scienze per la natura e per l'ambiente** alla Federico II, il curriculum da pallavolista di Michela parla di sei anni trascorsi con la squadra Parthenope e di campionati Under 16 e 18 giocati a livello provinciale e nazionale. Da qualche mese il cambio di rotta: *"una mia compagna di squadra conosceva il CUS e mi ha parlato bene della squadra e dell'allenatore. Avevo voglia di una esperienza nuova, era*

Volley femminile assopigliatutto

Tanti i volti nuovi, ma in campionato è già punteggio pieno



> Giusy Esposito

arrivato il momento di cambiare". Un bilancio dopo i primi mesi da cusina: *"mi stanno piacendo molto gli allenamenti perché sono vari. Mi sono trovata bene con la squadra e ritengo che campo e attrezzature siano di alto livello"*. Tre gli allenamenti a settimana, per due ore, a partire dalle 20.30: *"l'orario è perfetto per-*



> Michela Della Valle

ché non mi interrompe la giornata di studi. Non ho iniziato ancora a dare esami, ma anche durante la sessione non credo che avrò problemi". Il lavoro infrasettimanale sarà utile per metabolizzare il cambio di ruolo: *"sono venuta qua come libero, però mi sto allenando come attaccante di mano. Parlai del cambio ruolo con*

l'allenatore che si è detto disponibile a provare. Sta andando bene". È nata sportivamente nel ruolo di centrale e prosegue in quella posizione, invece, **Giusy Esposito**, che al CUS ha ripreso a calcare il campo dopo tre anni sabbatici. Classe '92, laureata in Fisica alla Federico II, Giusy ha praticato questo sport per dodici anni a Castellammare di Stabia, alla Pool Stabiae Volley. I motivi del ritorno: *"avevo l'esigenza di praticare uno sport che fosse di squadra perché quello individuale, tipo corsa o palestra, mi annoia"*. La ripresa: *"è stata difficile. Volevo partire a pieno ritmo ma mi sono resa conto che non potevo. Fisicamente non ci si riprende subito. Pian piano sto recuperando"*. Dal lavoro individuale a quello di gruppo. Buone le sensazioni dopo le prime uscite stagionali: *"l'impressione è molto positiva. Tra noi ci diciamo sempre che siamo un gruppo vario e siamo pronte a dare il nostro contributo"*. Aspetto da migliorare col tempo: *"non ci conosciamo ancora bene tra noi. Il lavoro che stiamo facendo è conoscerci e avere degli automatismi in campo che ci possano portare all'unione"*.

Correre al CUS, per un anno. Gli amanti del jogging potranno sottoscrivere un abbonamento annuale che garantirà l'utilizzo della pista di atletica tutti i giorni della settimana, week-end inclusi. Due le scelte possibili. La prima, dal costo di 350 euro, consente di allenarsi esclusivamente di pomeriggio (dalle 13 alle 20) dal lunedì al venerdì. La seconda opzione, invece, apre le porte di via Campegna anche la mattina. 600 euro il costo per scegliere di indossare la tuta dalle 7 alle 20. In entrambi i casi, ci si potrà allenare anche nel fine settimana, il sabato dalle 7 alle 13 e la domenica dalle 8 alle 13. Gli abbonamenti sono validi fino al 30 giugno. L'offerta non è destinata ai soci del CUS già in possesso di un abbonamento

Jogging: al CUS arrivano gli abbonamenti annuali

attivo a un corso o che utilizzano un ingresso giornaliero. Per loro l'utilizzo della pista di atletica per praticare jogging è gratuito.

L'esperto consiglia: essere cauti e ripararsi dall'umidità

Conosce la pista di atletica del CUS come le proprie tasche **Giovanni Munier**, tecnico cusino di Atletica leggera. Dispensa qualche consiglio agli utenti che sceglieranno la struttura di via Campegna per praticare jogging.

Pista di atletica aperta agli appassionati di jogging. Che ruolo

calpesteranno?

"È una pista regolamentare, di quattrocento metri in prima corsia. È stata rinnovata da qualche anno. Si tratta di una struttura di prim'ordine, qualitativamente la migliore in commercio, composta di un granulato che viene posato da un braccio meccanico e compattato da un rullo che la rende una superficie uniforme".

Aiuta a prevenire gli infortuni?

"È sempre meglio la terra battuta, purtroppo non si gareggia più lì. Sicuramente i nuovi materiali sono favorevoli a preservare le strutture, ma si tratta sempre di qualcosa di

sintetico".

Soprattutto per chi è agli inizi, come consiglia di affrontare l'allenamento di jogging?

"È importante essere cauti e, nell'approccio, alternare distanze brevi ad altre più lunghe".

Al CUS sarà possibile allenarsi dalle 7 alle 20. Cosa cambia in base all'orario scelto?

"La temperatura. Per posizione, vista la vicinanza di collina e mare, il posto è abbastanza umido. È opportuno nelle ore più fredde coprirsi con una giacca antivento che consenta di mantenere costante la temperatura del corpo".



TED^x

UninaFedericoll

x = independently organized TED event

22 febbraio 2019
Academy Astra

via Mezzocannone 109, Napoli

Nel mood di «*Ideas Worth Spreading*», **TED** promuove il programma **TEDx**, che consiste in una serie di eventi locali, organizzati in modo indipendente in tutto il mondo, che hanno come obiettivo riunire comunità, organizzazioni, individui che possano vivere un'esperienza simile a quella proposta da **TED**.

La *mission* del **TEDxUninaFedericoll** è quella di stimolare un dialogo all'interno dell'università, fornendo un palco alle idee migliori e più innovative e coinvolgendo gli studenti nell'organizzazione di un evento che raggruppa professionisti, professori e studiosi.

Tema dell'edizione 2019 di **TEDxUninaFedericoll** è **IMP-ACT**. Il *fil rouge* che collegherà le varie *talk* è l'idea che solamente l'agire (ACT) può produrre un positivo impatto (IMP-ACT). Vogliamo narrare la possibilità di creare un impatto nel locale, nella propria città o nel proprio paese, nell'università o in un'altra istituzione, partendo da un'idea semplice ed una grande passione. Vogliamo dare spazio e rendere protagoniste le idee che hanno cambiato, stanno cambiando, o cambieranno non solo Napoli, ma il mondo, con le parole e il viso di chi ha la voglia di agire.

TEDxUninaFedericoll è un evento **TEDx**, organizzato da studenti, dall'Università degli Studi di Napoli Federico II e dal COINOR - Centro di Servizio di Ateneo per il Coordinamento di Progetti Speciali e l'Innovazione Organizzativa.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II

